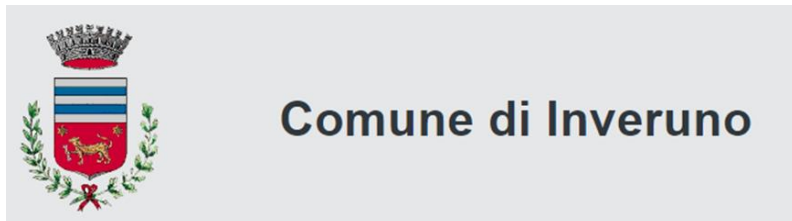


Città Metropolitana di Milano



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

Edizione	Febbraio 2024
----------	----------------------

Redatto attraverso applicativo Sistema informativo di Regione Lombardia per la redazione e l'aggiornamento dei Piani di Protezione Civile (PPC)



PIANO PROTEZIONE CIVILE

COMUNE DI

INVERUNO

Atto di approvazione: Delibera di Consiglio Comunale n. 23

Data Atto: 08/04/2024

SCHEDA INTRODUZIONE

PIANO DI PROTEZIONE CIVILE

Anagrafica del Comune

Provincia	MI	Comune	INVERUNO	Codice ISTAT	15113
Abitanti *			8.466		
Superficie *			12	km ²	
Sindaco *			Sara Bettinelli		
Mail Sindaco *			sindaco@comune.inveruno.mi.it		
Indirizzo municipio *			Via Senatore Giovanni Marcora, 38/40		
Comando Polizia Locale - Indirizzo *			Via Senatore Giovanni Marcora, 38/40		
Comando Polizia Locale - Telefono *			029788122		
Sito web comune			www.comune.inveruno.mi.it		
PEC comunale *			comune.inveruno@legalmail.it		
PEO comunale *			pm@comune.inveruno.mi.it		
Numero telefono centralino *			0297288137		

Frazioni, Zone, Località o Altri Municipi

Frazioni

Il comune ha frazioni associate?* ☒ SI ☐ NONumero frazioni Nome* Numero abitanti

Zone

Il comune ha zone associate?* ☐ SI ☒ NO

Località

Il comune ha località associate?* ☐ SI ☒ NO

Municipi

 Il comune ha municipi associati?* ☐ SI ☒ NO

Altre sedi comunali

 Il comune ha altre sedi?* ☐ SI ☒ NO

Altri recapiti e numeri utili

Gestore energia elettrica	E-Distribuzione	Recapito	803500
Gestore telefonia fissa	Telecom	Recapito	800 415 042
Altri operatori telefonici	NON PRESENTI	Recapito	
Gestore rete gas	2I Rete Gas	Recapito	800 900 806
Amministr. Comunale (servizio acquedotto)	Cap Holding	Recapito	800 175 571
Amministr. Comunale (fognatura)	Cap Holding	Recapito	800 175 571
Amministr. Comunale (illuminaz pubblica)	Hera Luce	Recapito	800 498 616 (attivo H24)
Amministr. Comunale (altri servizi)	Polizia Locale	Recapito	02 9788122
Comunità Montana	Seleziona	Recapito	
Consorzi di Bonifica	EST TICINO VILLORESI	Recapito	02 48561300
Sala operativa regionale	Sala Operativa Regionale di Protezione Civile	Recapito	800 061 160
Arpa Lombardia	ARPA Milano	Recapito	02 696661
ATS di competenza	ASST Ovest Milanese - Distretto Castanese	Recapito	0331/1776876
Parco	Seleziona	Recapito	
Gestore infrastrutture	Servizio Pronto ANAS	Recapito	800 841 148
ANAS	Servizio Pronto ANAS	Recapito	800 841 148
Società Autostrade	SATAP A4	Recapito	01191415201
Gestore Tangenziali	NON PRESENTI TANGENZIALI	Recapito	////
Trenord	Trenord Contact Center	Recapito	02 87088401
Ferrovie	Trenitalia Call Center	Recapito	06 300

Aeroporto	Aeroporto Milano Malpensa (gestore SEA)	Recapito	02 232323
Gestore TPL-Stazioni pullman	Movibus	Recapito	0331 519423
Gestore navigazione locale	NON PRESENTI ENTI DI NAVIGAZIONE	Recapito	////
Altro (specificare)	Carabinieri Stazione di Cuggiono Vigili del Fuoco di Inveruno	Recapito	02 97241484 02 9787022

Composizione UCL secondo d.g.r. 16/05/2007 n. 8/4732

ID	UCL1		
Nominativo*	Sara Bettinelli		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Assistenza alla popolazione		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3392024669

ID	UCL2		
Nominativo*	Marco Trani		
Ruolo*	Responsabile servizio di Polizia Locale		
Funzione*	Accessibilità e mobilità		
Telefono*	029788122	Cellulare*	3470473771

ID	UCL3		
Nominativo*	Pietro Tiberti		
Ruolo*	Responsabile del settore governo e sviluppo del territorio		
Funzione*	Censimento danni e rilievo della agibilità		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3666813414

ID	UCL4		
Nominativo*	Elisabetta Scarcella		
Ruolo*	Responsabile settore finanze e personale		
Funzione*	Continuità amministrativa		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	N.D.

ID	UCL5		
Nominativo*	Gianni Lo Russo		
Ruolo*	Ufficio Ecologia		
Funzione*	Logistica		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3314692256

ID	UCL6		
Nominativo*	Manuela Chiodini		
Ruolo*	Assistente sociale		
Funzione*	Sanità e assistenza sociale		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3346319893

ID	UCL7		
Nominativo*	Angela Tortorelli		
Ruolo*	Responsabile settore affari generali, welfare e cultura		
Funzione*	Servizi essenziali		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	N.D.

ID	UCL8		
Nominativo*	Nicoletta Saveri		
Ruolo*	Assessore alla cultura		
Funzione*	Stampa e comunicazione		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	N.D.

ID	UCL9		
Nominativo*	Elisabetta Scarcella		
Ruolo*	Responsabile settore finanze e personale		
Funzione*	Supporto amministrativo e finanziario		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	INDICARE

ID	UCL10		
Nominativo*	Pietro Tiberti		
Ruolo*	Responsabile del settore governo e sviluppo del territorio		
Funzione*	Tecnica e di valutazione		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3666813414

ID	UCL11		
Nominativo*	Marco Trani		
Ruolo*	Responsabile servizio di Polizia Locale		
Funzione*	Unità di coordinamento		
Telefono*	029788122	Cellulare*	3470473771

ID	UCL12		
Nominativo*	Luca Garoldi		
Ruolo*	Capo distaccamento VV.FF. volontari - distaccamento di Inveruno		
Funzione*	Volontariato		
Telefono*	029787022	Cellulare*	N.D.

Composizione COC

ID	COC1		
Nominativo*	Sara Bettinelli		
Ruolo*	Sindaco		
Funzione*	Assistenza alla popolazione		
Ufficio di appartenenza*	sindaco		
Telefono*	0297288137	Cellulare*	3392024669

Delega protezione civile

Ufficio *	Sindaco	Referente *	Sara Bettinelli
Posta elettronica *	sindaco@comune.inveruno.mi.it	Telefono *	0297288137

Sono presenti Gruppi Comunali di PC? * ☐ SI ☒ NOSono presenti Associazioni di volontariato?* ☒ SI ☐ NO

Denominazione*	Croce Azzurra Ticinia		
Responsabile	Emilio Caccia, Emilio Chiodini	Sede	Sezione Croce Azzurra di Inveruno
Indirizzo	Largo Pertini 2	Telefono	0297288189
Pec	croceazzurra.ticinia.inveruno@gmail.com	Peo	
Rischi del territorio	Rischio ambientale, igienico-sanitario		
Specializzazioni coperte	Altro		

Denominazione*	Associazione Amici dei Pompieri di Inveruno Onlus		
Responsabile	Carlo Vago	Sede	Inveruno
Indirizzo	Via Lazzaletto,5	Telefono	029787022
Pec	segreteria@vfv-inveruno.it	Peo	
Rischi del territorio	Eventi atmosferici avversi		
Specializzazioni coperte	Altro		

Sono presenti Gruppi intercomunali ?* ☐ SI ☒ NO

Comunicazioni alla cittadinanza

Comunicazione alla cittadinanza

Modalità per i residenti	Avviene attraverso l'uso di social network ed in particolare mediante chat pubblica di Telegram, canale "Inveruno News" ed il sito istituzionale comunale.
Modalità per i non residenti (turisti, escursionisti, ecc.)	Avviene attraverso l'uso di social network ed in particolare mediante chat pubblica di Telegram, canale "Inveruno News" ed il sito istituzionale comunale.

Esiste un piano di comunicazione? Se Sì, allegare pdf ☐ SI ☒ NO

Esercitazioni svolte nel passato e in previsione

Data Prevista*	27/09/2013	Ora*	00:00	Tipo*	Maxi Emergenza
Livello*	Internazionale			Zona Coperta*	Nord Ovest Città Metropolitana di Milano
Da eseguire*	☐ SÌ ☒ NO				
Frequenza*	NON DEFINITA				

Elenco altri rischi derivati dall'art. 16 del Codice di Protezione Civile

Per il comune esiste un piano neve derivato da fenomeni meteo avversi? Se Sì, allegare pdf	☒ SÌ	☐ NO
Per il comune esiste un piano derivato da Aziende a rischio di incidente rilevante, chimico e/o nucleare? Se Sì, allegare pdf del piano di emergenza esterno all'azienda a rischio	☐ SÌ	☒ NO
Per il comune esiste un piano derivato da incidente infrastrutturale (ferroviario, autostradale, tunnel.. ecc.) Se Sì, allegare pdf	☐ SÌ	☒ NO
Per il comune esiste un piano derivato da black out? Se Sì, allegare pdf	☐ SÌ	☒ NO
Per il comune esiste un piano derivato da danno ambientale? Se Sì, allegare pdf	☐ SÌ	☒ NO
Per il comune esiste uno scenario derivato da dighe? Se Sì, allegare pdf	☐ SÌ	☒ NO

SCHEDA RISCHIO

SISMICO

Analisi Storica della Pericolosità

Denominazione Fenomeno *

Terremoto in Emilia del 20 Maggio 2012 (con scosse sismiche percepite anche in Lombardia).

Data in cui si è verificato l'evento *

20/05/2012

Ora stimata in cui si è verificato l'evento

04:00

Descrizione e caratteristiche del fenomeno *

Terremoto di magnitudo stimata intorno ai 6 gradi secondo la scala Richter. L'evento sismico ha avuto epicentro nei pressi di Finale Emilia in Emilia Romagna. Le scosse di terremoto sono state percepite dalla popolazione anche in Lombardia.

Danni *

Sebbene la popolazione abbia percepito le scosse di terremoto, non si sono registrati danni su edifici e strutture, nè vittime sul territorio comunale

Edifici colpiti da altri eventi sismici

Non si è registrato nessun danno da evento sismico nella storia recente. In seguito al terremoto in Emilia del 2012 si è presa in ogni modo coscienza della vulnerabilità di alcuni edifici storici presenti sul territorio comunale

Note

In caso di evento sismico, valutare come sede dell' UCL : quest'ultimo, essendo un edificio storico, può presentare maggiore vulnerabilità strutturale ad eventi sismici.

Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di primo livello finanziati da Regione *

☐ SI ☒ NO

Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di secondo livello *

☐ SI ☒ NO

Pericolosità sismica locale: studi di microzonazione di terzo livello *

☒ SI ☐ NO

Sono presenti edifici già colpiti dal sisma Emilia 2012? *

☐ SI ☒ NO

Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni

Sono presenti edifici già colpiti dal sisma Salò 2004? *

☐ SI ☒ NO

Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni

Sono presenti edifici già colpiti da altri sismi? *

☐ SI ☒ NO

Se Sì, riportare l'elenco con proprietà, indirizzo e ammontare danni

Analisi della Vulnerabilità

- Sono state individuate aree da evacuare per comparti urbani (per grandi città)? Se Sì, allegare * ☐ SI ☒ NO
- Esiste un piano di evacuazione con vie di fuga prioritarie? Se Sì, allegare * ☐ SI ☒ NO
- Nelle aree indicate come vulnerabili, esistono strutture e infrastrutture a rischio? Se Sì, allegare * ☐ SI ☒ NO
- E' stato compiuto uno studio di vulnerabilità del/i Centri Storici con la scheda proposta da Regione Lombardia? Se Sì, allegare* ☐ SI ☒ NO

Possibili conseguenze da crollo: rischi indotti*

Possibilità di popolazione intrappolata tra le macerie. Possibilità di interruzioni stradali per presenza di macerie lungo le vie di comunicazione. Difficoltà nell'assistenza della popolazione coinvolta per presenza di macerie e detriti che impediscono l'accesso alle aree terremotate. Possibili danni alle arterie stradali.

Possibili altri effetti collaterali o derivati (multirischio)*

Possibili black-out, interruzione dell'erogazione pubblica di energia elettrica, gas e acqua. Guasti sugli impianti di trasmissione dell'energia. Difficoltà nell'assistenza per la popolazione più vulnerabile (disabili con limitazioni motorie, uditive e visive). Attenzione a danni impianti a RIR su comuni limitrofi.

Danni possibili derivanti dai crolli evidenziati nelle voci precedenti*

Interruzioni della viabilità. Difficoltà a garantire continuità dei servizi.

Indicare (e descrivere) se sono stati fatti studi di Vulnerabilità su edifici civici restaurati o in fase di riqualificazione*

presente componete di PGT con studio stato di conservazione edifici

**Analisi dell'esposizione al Rischio, Modalità di intervento,
Fasi operative di risposta all'emergenza, UCL/COC****Sezione Analisi dell'esposizione al Rischio**

Nome scenario *

Sisma comune di Inveruno

Id scenario *

SRS_001

Si vuole allegare la legenda cartografica alla scheda scenario rischio?
Se Sì, allegare pdf scaricato dagli approfondimenti del portale

☒ SI☐ NO**Popolazione coinvolta**

Di cui:

- Elettromedicali

- Disabili

- Portatori di Handicap

- Bambini

- Anziani

- Altro

Popolazione totale coinvolta *

Popolazione coinvolta non residente (turistica)

Di cui:

- Flussi turistici max stagionali

Popolazione coinvolta *

Note

la popolazione comprende anche la componente residente in frazione Furato.
Flusso stagionale stimato

Sezione Modalità di intervento, Fasi operative di risposta all'emergenza

Fase di emergenza (descrizione) *

Evento sismico; la magnitudo è variabile dal semplice percepimento della scossa fino alla scossa. Possibili lesioni, ma improbabili crolli e cedimenti strutturali di edifici (porre però particolare attenzione a quelli storici e di costruzione meno recente).

Attività e soggetti coinvolti *

Valutare l'evacuazione degli occupanti degli edifici potenzialmente lesionati nelle aree di accoglienza e ricovero, che dovranno essere approntate. Le persone disabili dovranno essere assistite dal personale incaricato ai soccorsi per tutte le fasi dell'evacuazione. Tranquillizzare la popolazione. Predisposizione immediata delle aree di accoglienza e ricovero, previa valutazione di vulnerabilità sismica in seguito all'evento. Chiusura stradale su eventuali edifici lesionati.

Comunicazioni *

-comunicazioni su sito web del comune
-comunicazioni su canale Telegram Inveruno News

Note (conclusive della fase o altro)

L'evento sismico sul territorio di Inveruno è improbabile. Con la D.G.R. n. X/2129 dell'11 luglio 2014, entrata in vigore il 10 aprile 2016, la Regione Lombardia ha approvato la nuova classificazione sismica dei comuni lombardi. Nel caso specifico, il territorio del comune di Inveruno è uno dei pochi della regione Lombardia ad essere rimasto classificato come zona sismica 4 (ossia quella con un'accelerazione orizzontale massima al suolo a_g minore a 0,05g), a conferma di una sismicità bassissima.

La conseguenza più probabile possono essere piccole lesioni dovute a scosse propagate in caso sismi in zone poco distanti, ma comunque non prossime, poiché tutta la zona ovest della regione dove è presente il comune di Inveruno è accomunata dalla stessa classificazione di zona 4.

Sezione UCL/COC e altre figure a supporto, limitatamente al rischio trattato

Nome e cognome Sara Bettinelli

Telefono 0297288137, 3392024669

Funzione Assistenza alla popolazione

Nome e cognome Marco Trani

Telefono 029788122, 3470473771

Funzione Accessibilità e mobilità

Nome e cognome	Pietro Tiberti
Telefono	0297288137, 3666813414
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità

Nome e cognome	Elisabetta Scarcella
Telefono	0297288137, N.D.
Funzione	Continuità amministrativa

Nome e cognome	Gianni Lo Russo
Telefono	0297288137, 3314692256
Funzione	Logistica

Nome e cognome	Manuela Chiodini
Telefono	0297288137, 3346319893
Funzione	Sanità e assistenza sociale

Nome e cognome	Angela Tortorelli
Telefono	0297288137, N.D.
Funzione	Servizi essenziali

Nome e cognome	Nicoletta Saveri
Telefono	0297288137, N.D.
Funzione	Stampa e comunicazione

Nome e cognome	Elisabetta Scarcella
Telefono	0297288137, INDICARE
Funzione	Supporto amministrativo e finanziario



Nome e cognome	Pietro Tiberti
Telefono	0297288137, 3666813414
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità

Nome e cognome	Marco Trani
Telefono	029788122, 3470473771
Funzione	Accessibilità e mobilità

Nome e cognome	Luca Garoldi
Telefono	029787022, N.D.
Funzione	Volontariato

Cartografia di riferimento

Tavole scenario

Legenda cartografica

Denominazione allegato*	_____
Descrizione*	_____

SCHEDA RISCHIO

IDRAULICO



Sintesi delle piene storiche

Evento Storico (descrizione del fenomeno) *

Allagamenti conseguenti a fenomeni meteorologici intensi di carattere temporalesco, caratterizzati da pioggia e grandine. Gli allagamenti sono dovuti a criticità generali del sistema fognario (via Solferino, piazza San Martino, via Marcora, via Palestro / vicolo Cardinale Ballerini, via Liguria, via Monti, via Montale, via Varese), ridotta portata di canali artificiali (via Manzoni, via Marconi) e ostruzione di imbocco di canale artificiale (via Cavour).

Data in cui si è verificato l'evento *

03/07/2020

Ora stimata in cui si è verificato l'evento

00:00

Nome del corso d'acqua (codifica RIRU)*

Nessun corso d'acqua appartenente al reticolo naturale è causa di allagamenti ad Inveruno. Gli allagamenti sono causati da corsi d'acqua artificiali (canali secondari e terziari) e da criticità della rete idraulica fognaria.

Danni *

I principali danni sono caratterizzati da allagamenti del sedime stradale con interessamento dei piani inferiori di abitazioni, box e cantine. Si possono registrare interruzioni della rete stradale e interruzioni della rete di erogazione dell'energia elettrica.

Frequenza di accadimento: anni

Frequenza

Poco frequente

Il fenomeno si verifica ogni

10

Note *

Gli eventi descritti sono avvenuti tra il 3 luglio 2020 e il 24 luglio 2020.

Misure finalizzate alla riduzione del rischio

Area da preallertare *

(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

In caso di evento meteorologico estremo, si consideri da preallertare tutta l'area comunale, a partire alle aree già allagate nel recente passato.

Previsione del rischio *

Si prevedono allagamenti di box, cantine ed abitazioni ai piani inferiori. Si prevedono blocchi della viabilità lungo le strade allagate.

Tempo di corrivazione medio o evoluzione dell'evento *

10

Ambiti territoriali di presidio di competenza comunale *

Le aree interessate dai reflussi della rete fognaria sono costantemente monitorate dal comparto tecnico comunale.

Azioni comunali presenti nel Quaderno di presidio regionale *

Per le criticità dovute al sistema fognario non sono presenti azioni nel quaderno di presidio regionale.

Rete di monitoraggio anche a monte del confine comunale: Idrometri e/o pluviometri*

(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

Sul territorio comunale di Inveruno è presente un pluviometro del Centro Meteo Lombardo.

Soglie di criticità e di allertamento locali

Sul territorio comunale di Inveruno è presente un pluviometro del Centro Meteo Lombardo. Si faccia riferimento ai dati misurati da detto strumento.

Strutture e infrastrutture a rischio *

(Attenzione: procedere, se necessario, alla compilazione dello Scenario rischio idraulico a valle della scheda DIGA)

Si prevedono allagamenti di box, cantine ed abitazioni ai piani inferiori. Si prevedono blocchi della viabilità lungo le strade allagate.

**Scenari di rischio, Metodo di preannuncio, Modalità di intervento e UCL/COC,
Fasi di risposta all'emergenza****Sezione Scenario di Rischio**

Nome scenario *

Allagamenti localizzati dovuti a fenomeni di invarianza idraulica

Id scenario *

SRI_001

Si vuole allegare la legenda cartografica alla scheda scenario rischio?

Se Sì, allegare pdf scaricato dagli approfondimenti del portale



SÌ



NO

Nome corso d'acqua (codifica RIRU), compreso laghi *

I fenomeni non sono dovuti a corsi d'acqua naturali bensì a criticità del sistema fognario ed a canali artificiali secondari e terziari.

Zona interessata da esondazione *

Via Cavour, via Marconi, piazza del Crocifisso, via Solferino, piazza San Martino, via Palestro / vicolo Cardinale Ballerini, via Manzoni, via Liguria, via Monti, via Montale, via Varese, via Marcora.

Altri corsi d'acqua interessati

Si rimanda al documento "Studio Comunale del Rischio Idraulico" del Comune di Inveruno.

Graduazione scenario di evento (PGRA)



Raro



Poco frequente



Frequente

Autorità idraulica competente per il presidio

NON PRESENTE PRESIDIO IDRAULICO PGRA

Cod. Area RME (L. 267/98)

NON PRESENTE PRESIDIO IDRAULICO PGRA

Scenario atteso (descrizione) *

I principali danni sono caratterizzati da allagamenti del sedime stradale con interessamento dei piani inferiori di abitazioni, box e cantine. Si possono registrare interruzioni della rete stradale e interruzioni della rete di erogazione dell'energia elettrica.

Popolazione coinvolta

Di cui:

- Elettromedicali	
- Disabili	
- Portatori di Handicap	
- Bambini	
- Anziani	
- Altro	2.000
Popolazione coinvolta	2.000

Popolazione coinvolta non residente (turistica)

Di cui:

- Flussi turistici max stagionali	30
Popolazione coinvolta *	30

Note

La popolazione coinvolta residente, così come quella non residente, sono stimate. Il numero esatto di persone interessate dall'evento potrebbe variare.

Sezione Metodo di Preannuncio

Zona omogenea *

Codice di allertamento *

Codice di allertamento basato sui colori corrispondenti a diverse fasi di allerta: codice GIALLO, codice ARANCIONE e codice ROSSO.

Scenari di intervento *

Via Cavour, via Marconi, piazza del Crocifisso, via Solferino, piazza San Martino, via Palestro / vicolo Cardinale Ballerini, via Manzoni, via Liguria, via Monti, via Montale, via Varese.

Effetti e danni *

I principali danni sono caratterizzati da allagamenti del sedime stradale con interessamento dei piani inferiori di abitazioni, box e cantine. Si possono registrare interruzioni della rete stradale e interruzioni della rete di erogazione dell'energia elettrica.

Azioni da intraprendere *

Presidio delle aree a rischio in caso di forti precipitazioni. Allertamento della popolazione residente nelle aree a rischio. Eventuale predisposizione di aree di accoglienza e ricovero. Intervento con idrovore e idonee attrezzature di rimozione dell'acqua in caso di allagamenti.

Modalità di comunicazione alla popolazione in caso di allarme/cessato allarme *

-Sito internet del Comune
-Canale Telegram "InverunoNews"

Sezione UCL/COC e altre figure a supporto, limitatamente al rischio trattato

ID	UCL1
Nome e cognome	Sara Bettinelli
Telefono	0297288137
Funzione	Assistenza alla popolazione

ID	UCL2
Nome e cognome	Marco Trani
Telefono	029788122
Funzione	Accessibilità e mobilità

ID	UCL3
Nome e cognome	Pietro Tiberti
Telefono	0297288137
Funzione	Censimento danni e rilievo della agibilità

ID	UCL4
Nome e cognome	Elisabetta Scarcella
Telefono	0297288137
Funzione	Continuità amministrativa

ID	UCL5
Nome e cognome	Gianni Lo Russo
Telefono	0297288137
Funzione	Logistica

ID	UCL6
Nome e cognome	Manuela Chiodini
Telefono	0297288137
Funzione	Sanità e assistenza sociale

ID	UCL7
Nome e cognome	Angela Tortorelli
Telefono	0297288137
Funzione	Servizi essenziali

ID	UCL8
Nome e cognome	Nicoletta Saveri
Telefono	0297288137
Funzione	Stampa e comunicazione

ID	UCL9
Nome e cognome	Elisabetta Scarcella
Telefono	0297288137
Funzione	Supporto amministrativo e finanziario



ID	UCL10
Nome e cognome	Pietro Tiberti
Telefono	0297288137
Funzione	Tecnica e di valutazione

ID	UCL11
Nome e cognome	Marco Trani
Telefono	029788122
Funzione	Unità di coordinamento

ID	UCL12
Nome e cognome	Luca Garoldi
Telefono	029787022
Funzione	Volontariato

Sezione Fasi di Risposta all'emergenza**Codice di allerta Giallo****Fase di Attenzione**

Descrizione fase di attenzione *	Forti precipitazioni previste o in corso, tali da fare supporre criticità da parte della rete fognaria.
Soggetti coinvolti *	-SINDACO -TECNICI / OPERATORI COMUNALI -POLIZIA LOCALE -VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (ESTERNI AL COMUNE)
Attività e destinatario *	Monitoraggio dell'evolversi del fenomeno sotto forma di presidio costante o perlustrazione. Le aree che devono essere messe sotto controllo sono decise dall'UCL. Se una particolare situazione di monitoraggio lo richiede, vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate. Non prevista l'attivazione delle aree di emergenza di accoglienza e ricovero.
Numeri e riferimenti utili *	-POLIZIA LOCALE: 029788122 -SINDACO: 0297288137
Comunicazione *	-Sito internet del Comune -Canale Telegram "InverunoNews" -Eventuali comunicazioni megafoniche alla popolazione da parte della Polizia Locale
Note	

Codice di allerta Arancione
Fase di Attenzione

Descrizione fase di attenzione *	In seguito a forti precipitazioni, potenzialmente in grado di provocare ricacci idraulici, i nodi fognari che hanno mostrato criticità risultano idraulicamente sovraccaricati: rischio di rigurgito potenziale. Richiesto monitoraggio dei luoghi ed organizzazione dell'allertamento della popolazione residente nelle aree circostanti.
Soggetti coinvolti *	-SINDACO -TECNICI / OPERATORI COMUNALI -POLIZIA LOCALE -VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (ESTERNI AL COMUNE)
Attività e destinatario *	Attivazione servizio di salvaguardia con finalità di tutela della popolazione interessata. Rimangono operative, se attivo, le funzioni del servizio di allerta, viceversa dovrà essere attivato. Preparazione delle aree di raccolta, di ricovero e di evacuazione della popolazione interessata. Vengono posizionati dei cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.
Numeri e riferimenti utili *	-POLIZIA LOCALE: 029788122 -SINDACO: 0297288137
Comunicazione *	-Sito internet del Comune -Canale Telegram "InverunoNews" -Eventuali comunicazioni megafoniche alla popolazione da parte della Polizia Locale
Note	

Fase di Preallarme

Descrizione fase di preallarme*	In seguito a forti precipitazioni, potenzialmente in grado di provocare ricacci idraulici, i nodi fognari che hanno mostrato criticità risultano idraulicamente sovraccaricati in modo significativo ed intasati: effettivo rischio di rigurgito. Richiesto continuo monitoraggio dei luoghi ed immediato allertamento della popolazione residente nelle aree circostanti.
Soggetti coinvolti *	-SINDACO -TECNICI / OPERATORI COMUNALI -POLIZIA LOCALE -VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (ESTERNI AL COMUNE)
Attività e destinatario *	Attivazione servizio di salvaguardia con finalità di tutela della popolazione interessata. Rimangono operative, se attivo, le funzioni del servizio di allerta, viceversa dovrà essere attivato. Preallertamento delle aree di raccolta, di ricovero e di evacuazione della popolazione interessata. Rimangono posizionati dei



Numeri e riferimenti utili *

cancelli finalizzati alla regolazione del traffico nelle zone interessate.

-POLIZIA LOCALE: 029788122
-SINDACO: 0297288137

Comunicazione *

-Sito internet del Comune
-Canale Telegram "InverunoNews"
-Eventuali comunicazioni megafoniche alla popolazione da parte della Polizia Locale

Note

Codice di allerta Rosso
Fase di Preallarme

Descrizione fase di preallarme*

In seguito a forti precipitazioni, iniziano a verificarsi fenomeni di ricaccio idraulico da parte dei nodi fognari che evidenziano criticità: alto rischio per piani inferiori di abitazioni, box e cantine.

Soggetti coinvolti *

-SINDACO
-TECNICI / OPERATORI COMUNALI
-POLIZIA LOCALE
-VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (ESTERNI AL COMUNE)

Attività e destinatario *

Attivazione servizio di soccorso con lo scopo di soccorrere ed allontanare la popolazione interessata dalle zone colpite. Rimangono attivi le funzioni del servizio di salvaguardia e allerta. Rimangono posizionati i cancelli finalizzati alla regolazione del traffico che saranno però adeguati in funzione dell'evento in corso. Attivazione delle aree di accoglienza e ricovero.

Numeri e riferimenti utili *

-POLIZIA LOCALE: 029788122
-SINDACO: 0297288137

Comunicazione *

-Sito internet del Comune
-Canale Telegram "InverunoNews"
-Eventuali comunicazioni megafoniche alla popolazione da parte della Polizia Locale

Note

Fase di Allarme

Descrizione fase di allarme*

In seguito a forti precipitazioni, si intensificano i fenomeni di ricaccio idraulico da parte dei nodi fognari che evidenziano criticità: pericolo immediato per piani inferiori di abitazioni, box e cantine, che vengono interessati dal fenomeno. Allagamento delle strade con interruzione della viabilità.

Soggetti coinvolti *

-SINDACO
-TECNICI / OPERATORI COMUNALI
-POLIZIA LOCALE
-VOLONTARI DI PROTEZIONE CIVILE (ESTERNI AL COMUNE)

Attività e destinatario *

Attivazione servizio di soccorso con lo scopo di soccorrere ed allontanare la popolazione interessata dalle zone colpite. Rimangono attivi le funzioni del servizio di salvaguardia e allerta. Rimangono posizionati i cancelli finalizzati alla regolazione del traffico che saranno però adeguati in funzione dell'evento in corso. Eventuale trasferimento della popolazione alle aree di accoglienza e ricovero precedentemente attivate.



Numeri e riferimenti utili *

-POLIZIA LOCALE: 029788122
-SINDACO: 0297288137

Comunicazione *

-Sito internet del Comune
-Canale Telegram "InverunoNews"
-Eventuali comunicazioni megafoniche alla popolazione da parte della Polizia
Locale

Note

APPENDICE

Introduzione al Piano di Protezione Civile

Piano-operativo-di-intervento-in-caso-di-precipitazioni-a-carattere-nevoso

Sezione Rischio Sismico

TERZO_LIVELLO|1

Sezione Rischio Sismico - Scenario

Sisma-comune-di--Inveruno

legenda-Sisma-comune-di--Inveruno-

Sezione Rischio Idraulico - Scenario

Allagamenti-localizzati-dovuti-a-fenomeni-di-invarianza-idraulica

LEGENDA_CARTOGRAFICA|1



SERVIZIO NEVE 2023/2024

PIANO OPERATIVO DI INTERVENTO

Ufficio Tecnico Comunale
Ottobre 2023

NUMERI UTILI

Comandante Polizia locale	Dott. Marco Trani	cell.	3470473771
Responsabile Ufficio Tecnico	Geom. Pietro Tiberti	cell.	366 6813414
Ufficio Tecnico	Arch. Anna Colombo	cell.	335 315891
	Geom. Gianni Lo Russo	cell.	331 4692256
Vigili del fuoco		tel.	02 9787022
Sindaco	Sara Bettinelli	cell.	3392024669
Assessore LL.PP.	Maria Zanzottera	cell.	3337791772
Consigliere Ambiente-Ecologia	Silvio Barera	cell.	3392529079

Operatori SPARTINEVE

<i>Ditta zona verde</i>	GARAVAGLIA MAURO		
		cell.	349 22 19 081

<i>Ditta zona gialla</i>	GARAVAGLIA MAURO		
		cell.	349 22 19 081

<i>Ditta zona rosa</i>	SONZOGNI DOMENICO	tel.	0331 53 75 15
		tel.	0331 53 67 33
		cell.	335 69 34 436

<i>Ditta zona arancione</i>	SONZOGNI DOMENICO	tel.	0331 53 75 15
		tel.	0331 53 67 33
		cell.	335 69 34 436

Operatori TURBONEVE

<i>In cortile del torchio</i>	LEKA MIRASH	cell.	347 7729698
<i>In magazzino</i>	GIANLUIGI PARINI	cell.	351 5989314
	SALVATORE BUTTIGLIERI	cell.	331 7628985
	FRANCESCO DRAGONETTI	cell.	377 3181946

Operatori SPARGISALE

<i>Ditta</i>	GARAVAGLIA MAURO	tel.	02 97 86 630
		cell.	349 22 19 081

<i>Ditta zona rosa</i>	SONZOGNI DOMENICO	tel.	0331 53 75 15
		tel.	0331 53 67 33
		cell.	335 69 34 436

Operatori ESTERNI

<i>Ditta</i>	LATTONERIA MODERNA	tel.	02 97 88 962
	SALA	cell.	335 7201804

Metodologia di intervento

Al raggiungimento di 5 centimetri di neve depositata, gli operatori con i mezzi spartineve delle ditte incaricate usciranno automaticamente intervenendo nelle loro aree di competenza con le relative priorità come indicate nelle piantine e nelle tabelle allegate.

Al raggiungimento di un deposito di 5 centimetri di neve gli operai comunali incaricati dovranno recarsi al magazzino comunale di via Varese e al Cortile del Torchio, recuperare i turboneve e attrezzi necessari ed iniziare la pulizia delle aree, nelle priorità indicate nelle tabelle allegate.

Le squadre esterne, su incarico del responsabile tecnico, si azioneranno per rimuovere e asportare la neve dalla piazza San Martino e vie limitrofe.

1 SPARTINEVE

ZONA VERDE

Ditta:	GARAVAGLIA MAURO		
		Cell.	349 2219081

Priorità	Via Cavour (tutta)
	Piazza Crocifisso
	Via Verdi
	Piazza San Martino
	Via Dante e Largo Pertini
	Via Garibaldi
	Via Varese
	Via Vittorio Veneto (compreso parcheggio Posta)
	Via Don Paganini
	Via Buonarroti
	Piazza Don Bosco
	Parcheggio Via Volta
	Via Bergamo
	Via Sondrio

A SEGUIRE IL RESTO

Ultimate le vie provvedere ai parcheggi e alle piste ciclabili di Via Marconi – Via Cavour – Via XXV Aprile e Via R. Sanzio

2 SPARTINEVE

ZONA GIALLA

Ditta:	GARAVAGLIA MAURO		
		Cell.	349 2219081

Priorità	Via Marconi
	Via R. Sanzio
	Via Modigliani
	Via Rembrandt compreso ecocentro
	Via Kennedy zona industriale

A SEGUIRE IL RESTO

Ultimate le vie provvedere ai parcheggi

3 e 4 SPARTINEVE

Ditta:	SONZOGNI DOMENICO		
		Tel.	0331 536733 0331 537515
		Cell.	335 6934436

ZONA ROSA *Furato*

Priorità	Via Legnano
	Via XXIV Maggio
	Piazza Meda
	Via Milano
	Piazza Giovanni XXIII
	Via Montessori compreso scuole
	Via Don Sturzo compreso scuole
	Via San Carlo Borromeo compreso Ecocentro
	Via C. Porta
	Via Alfieri e piazzetta Farmacia

A SEGUIRE IL RESTO

Ultimate le vie provvedere ai parcheggi

ZONA ARANCIONE

Priorità	Via Palestro compreso scuole e parcheggio
	Via Marcora compreso scuole
	Via Lazzaretto vigili del fuoco
	Viale Piemonte
	Via Manzoni e Solferino

A SEGUIRE IL RESTO

Ultimate le vie provvedere al parcheggio in piazza mercato, peso pubblico e altri parcheggi (Don Rino Villa e Largo Pertini)

1 TURBONEVE

IN MAGAZZINO

<i>operai:</i>	GIANLUIGI PARINI DRAGONETTI FRANCESCO
----------------	--

Priorità	Pulizia ingresso magazzino
	Scuole elementari passaggi
	Scuole medie
	Scuole elementari Furato
	Ingresso chiesa
	Cimitero Furato
	Cimitero Inveruno
	Centro Prelievi di P.zza Don Rino Villa
	Ufficio Postale Via V.Veneto

2 TURBONEVE

IN CORTILE DEL TORCHIO

<i>operai:</i>	LEKA MIRASH BUTTIGLIERI SALVATORE
----------------	--------------------------------------

Priorità	Passaggio del Comune Torchio e ingresso
	Scuola Materna di Via Brera (anche interno)
	Centro Servizi
	Pista ciclabile Via Marconi e Via XXV Aprile (finitura)
	Pista ciclabile Via Cavour e Via R. Sanzio (finitura)
	IPSIA Via Marcora
	IPCT Lombardini Via Buonarroti

SPARGISALE

N. 2 Spargisale su trattrice

<i>Ditta:</i>	GARAVAGLIA MAURO		
		<i>Cell.</i>	349 2219081

<i>Ditta</i>	SONZOGNI DOMENICO	<i>tel.</i>	0331 53 75 15
		<i>tel.</i>	0331 53 67 33
		<i>cell.</i>	335 69 34 436

Deposito salaccio stradale magazzino comunale Via Varese
Disponibilità a Ottobre 2023: 70 q.li di salaccio stradale

Le operazioni di spargimento sale vengono effettuate:

- in esito a segnalazioni di probabile formazione ghiaccio da PROCIVRLOMB
- in esito a segnalazioni dell'Ufficio Polizia Locale e/o dell'Ufficio Tecnico
- in fase di persistente periodo gelivo autonomamente dall'operatore con comunicazione alla Polizia Locale e/o all'Ufficio Tecnico
- in esito a segnalazione da parte di cittadini, Enti, Associazioni, ecc..... verificate dall'Ufficio Polizia Locale e/o dall'Ufficio Tecnico e/o dall'operatore
- qualora non eseguite su segnalazione, nel periodo della medesima settimana, il venerdì nelle strade e ambiti veicolari che per usitata risultanza presentano fenomeni di madore del manto stradale (in via preventiva)
- dall'operatore in presenza di foschia geliva (brinata-gelata)

1 squadra operatori ESTERNI

--

Ditta:	LATTONERIA MODERNA		
		Tel.	02 9788962
SALA		Cell.	335 7201804

Marciapiedi e passaggi Piazza San Martino

Numero 4 operai

se necessario : n° 1 autocarro

n° 1 pala gommata

SOLO SPARGIMENTO SALE:

Piste ciclabili Via R.Sanzio, Via Marconi, V.le Lombardia, Corso Italia, V.le Piemonte,
Via Valtolina, Via Varese (fino al confine con il Comune di Arconate).



EDIFICI ED OPERE STRATEGICHE E RILEVANTI

Edifici e strutture aperti al pubblico, destinati alla erogazione di servizi legati alla pubblica amministrazione

- 1 - Municipio - sede Polizia locale
- 2 - Biblioteca e centro servizi per la cultura
- 3 - Cimitero Inveruno
- 4 - Cimitero Furato

Asili nido e scuole, dalle materne alle superiori

- 5 - Scuola dell'infanzia Parrocchiale "Don Gilardi"
- 6 - Scuola primaria "Don Milani"
- 7 - Scuola primaria "Don Bosco"
- 8 - Scuola secondaria du I° "A. Volta"
- 9 - ITCS "E. Lombardini"
- 10 - IPSIA "G. Marcora"

Edifici aperti al culto, oratori, conventi

- 11 - Parrocchia Santa Maria Nascente - scuola dell'infanzia parrocchiale
- 12 - Parrocchia di san Martino

Strutture ricreative, sportive e culturali, locali di spettacolo e intrattenimento in genere

- 13 - Campo sportivo Comunale via Boves
- 14 - Cinema Teatro Brera
- 16 - Nuovo centro sportivo comunale
- 17 - Tennis Club Inveruno

Strutture sanitarie e/o socio-assistenziali

- 18 - Casa di riposo E. Azzalin

OPERE INFRASTRUTTURALI

- 19 - Acquedotto comunale, via Magenta-via Liguria
- 20 - Acquedotto comunale, via Montessori loc. Furato
- 21 - Acquedotto comunale, via Rosselli - via F.lli Cervi
- 22 - Acquedotto comunale, via Don Sturzo loc. Furato

Elettrodotti

Rete acquedottistica

Parchi e giardini

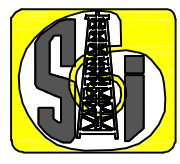
SIGLA	SCENARIO DI PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE	POSSIBILI EFFETTI INDOTTI	CLASSE DI PERICOLOSITA' SISMICA	LIVELLO DI APPROFONDIMENTO
Z2.1	Zone con possibile presenza di terreni di fondazione particolarmente scadenti - Ambiti estrattivi dismessi	Fenomeni di addensamento disomogenei con conseguenti cedimenti differenziali	H2	3
Z5	Zona di contatto stratigrafico tra litotipi con caratteristiche fisico-meccaniche difformi	Cedimenti differenziali e distorsioni angolari	H2	3



Comune di
INVERUNO
(Provincia di Milano)

COMPONENTE GEOLOGICA, IDROGEOLOGICA E SISMICA
DEL PIANO DI GOVERNO DEL TERRITORIO
AI SENSI DELLA L.R. 12/2005
E SECONDO I CRITERI DELLA D.G.R. n. 8/7374/08

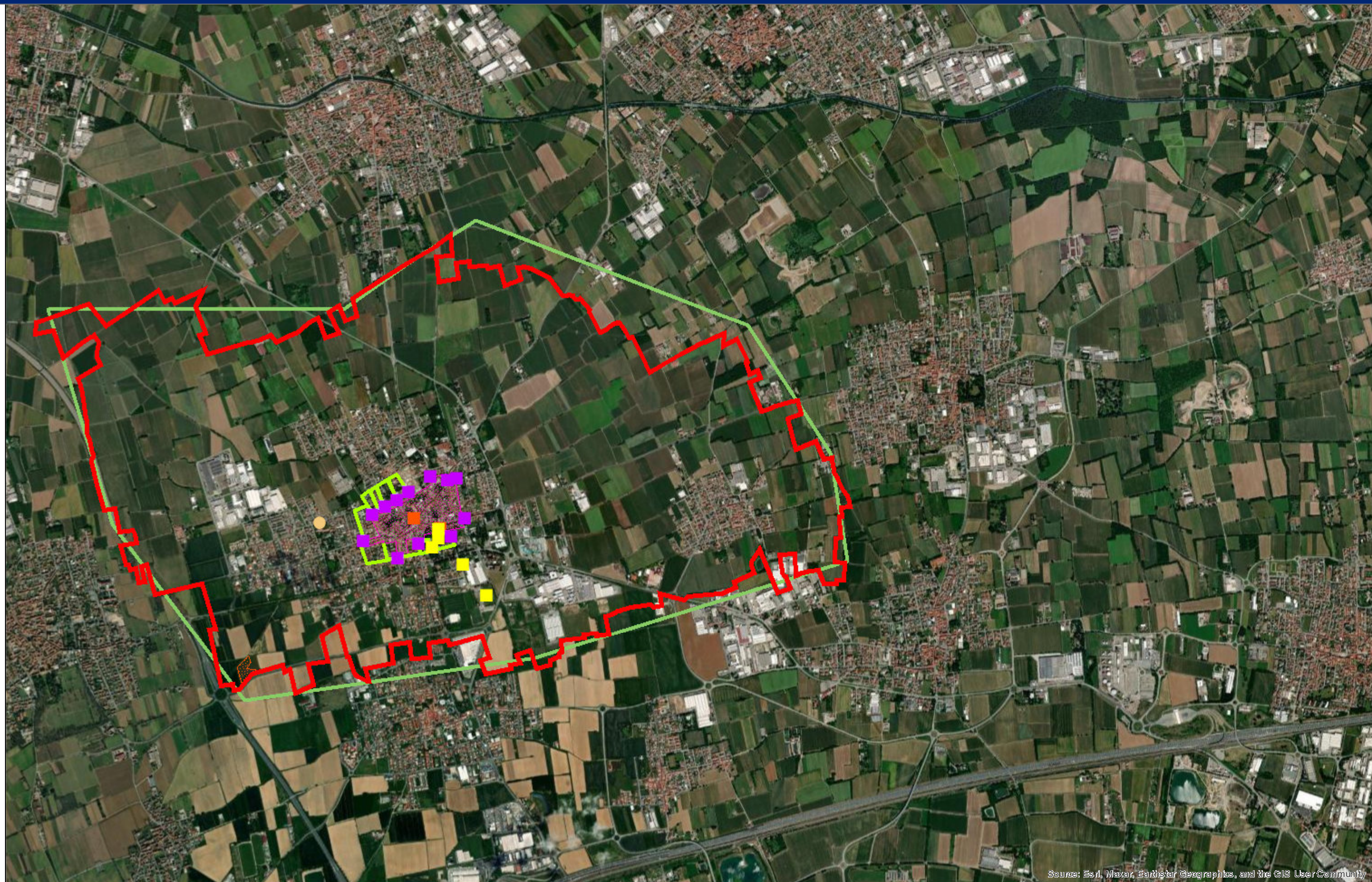
PERICOLOSITA' SISMICA LOCALE



STUDIO IDROGEOTECNICO
associato
Adriano Ghizzi fondatore - 1964
dott. geol. Ettore Ghizzi
dott. geol. Pietro Breviglieri
dott. ing. Giovanna Sguera

Basiglio di Porta Volta, 7 - 20121 Milano
tel. 02/659.78.57 - fax 02/655.10.40
e-mail: studio@fastwebnet.it
www.studioidrogeotecnico.com

DATA	DENOMINAZIONE	SCALA	NOME FILE
luglio 2011	TAV. 6	1:5.000	M13106T6



Source: Esri, Maxar, Earthstar Geographics, and the GIS User Community

Legenda

PDF

Strutture ricreative recettive sensibili



Scenari

Scenari



Aree di assistenza alla popolazione



Cancelli



Elementi da presidiare - punti



Elementi da presidiare - linee



Percorsi preferenziali di emergenza



Aree a rischio, da pre-allertare, potenzialmente colpite



Aree a rischio



Aree da preallertare



Zone urbane potenzialmente colpite

Elementi da presidiare - poligoni





Source: Esri, Maxar, Earthstar Geographics, and the GIS UserCommunity

Legenda

PDF

Strutture ricreative recettive sensibili



Scenari

Scenari



Aree di assistenza alla popolazione



Cancelli



Elementi da presidiare - punti



Elementi da presidiare - linee



Percorsi preferenziali di emergenza



Aree a rischio, da pre-allertare, potenzialmente colpite



Aree a rischio



Aree da preallertare

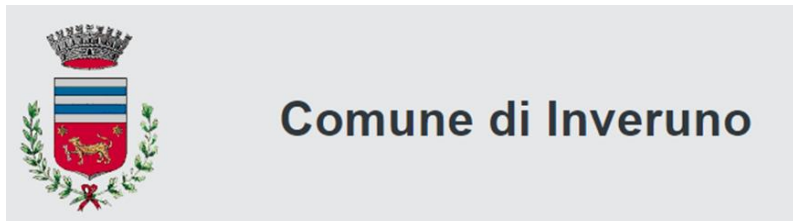


Zone urbane potenzialmente colpite

Elementi da presidiare - poligoni



Città Metropolitana di Milano



PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE

ALLEGATI

Comune di Inveruno – Gestione delle emergenze

STRUTTURA COMUNALE DI PROTEZIONE CIVILE

L'omogeneità con le direttive regionali in materia impone la costituzione, presso ogni comune, di una principale struttura di supporto alle attività del Sindaco e specifica per la gestione delle problematiche di Protezione Civile: **Unità di Crisi Locale (U.C.L.)**.

Facendo parte di questa struttura, il Sindaco potrà poi identificare una particolare figura di riferimento per le problematiche di Protezione Civile che prende il nome di **Referente Operativo Comunale (R.O.C.)**.

Partendo dalla consapevolezza che una emergenza di protezione civile comporta uno spettro di problematiche particolarmente ampio, si è scelto infatti di organizzare la struttura comunale di coordinamento delle attività di Protezione Civile operando una suddivisione funzionale di competenze ed individuando, per ogni competenza, un responsabile tra i vertici della struttura comunale.

Lo schema operativo che ne deriva non prevede quindi una figura unica di gestore delle operazioni, ma una molteplicità di operatori che, pur coordinandosi tra loro, gestiscono in autonomia le problematiche afferenti alla propria funzione.

Appare infatti importante sottolineare come l'evoluzione dell'emergenza nel tempo, imponga di affrontare le problematiche che ne derivano, con differenti gradi di priorità.

Ciò impone, conseguentemente, che la struttura di gestione dell'emergenza (che nel seguito verrà indicata come Unità di Crisi Locale o U.C.L.) eserciti la propria azione con una certa flessibilità, attribuendo la leadership del coordinamento a quella funzione che, in quel momento, per specificità di ruolo o per disponibilità di risorse specifiche, può fornire il migliore. Da questo punto di vista, la complessità delle problematiche che attengono alla gestione di una emergenza impone di considerare il ruolo di ciascun componente dell'U.C.L. come fondamentale per la corretta e la più efficiente gestione dell'emergenza stessa.

In tale schema di funzionamento, all'autorità locale di Protezione Civile (il Sindaco) rimane il compito gravoso, e non delegabile, di individuare e definire, in funzione della situazione e della sua evoluzione pregressa ed attesa, le priorità di intervento riconoscendo di fatto tale leadership temporanea.

L'Unità di Crisi Locale (U.C.L.)

L'U.C.L. costituisce la principale struttura di supporto alle decisioni del Sindaco, sia durante un'emergenza, sia nelle fasi di superamento della crisi, sia infine durante le fasi di organizzazione del sistema comunale di Protezione Civile e di pianificazione delle attività tra due emergenze.

Essa è formata dalle figure apicali dell'organigramma del Comune, secondo lo schema logico di erogazione dei servizi che lo stesso ha determinato e la cui reperibilità dovrebbe essere garantita con continuità.

L'U.C.L. dovrebbe essere composta, in via contingente, almeno dalle seguenti figure alle quali di volta in volta, in funzione della natura dell'emergenza e dell'evoluzione temporale dei fenomeni, potranno aggiungersi gli altri componenti:

- Sindaco (o suo sostituto);
- Tecnico comunale (o Ufficio Tecnico Comunale);
- Comandante della Polizia Locale (o suo sostituto);
- Responsabile del Gruppo Comunale di Protezione Civile (o di eventuali Associazioni di Protezione Civile convenzionate);
- Rappresentante delle Forze dell'Ordine del luogo se presenti (Carabinieri e Carabinieri Forestali, Polizia di Stato, Guardia di Finanza).

A disposizione dell'intera U.C.L., in emergenza dovrà essere attivato un servizio di segreteria ed i componenti di tale segreteria saranno appartenenti all'area amministrativa del Comune.

SUDDIVISIONE PER FUNZIONI DI SUPPORTO – METODO AUGUSTUS

L'U.C.L. dovrebbe funzionare secondo lo schema logico di suddivisione ed aggregazione delle problematiche, che sta alla base dell'articolazione in Funzioni di Supporto del *Metodo Augustus*, le quali rappresentano le principali attività che il Comune deve garantire alla cittadinanza, sia nella gestione della crisi, che per il superamento dell'emergenza.

Facendo riferimento a quanto contenuto nel *Metodo Augustus*, a livello locale possono essere attivate, in funzione della tipologia e della estensione dell'emergenza, fino a 9 funzioni di supporto dirette da altrettanti responsabili. Ovviamente ognuna delle funzioni di supporto assumerà, rispetto alle altre, un rilievo differente a seconda degli effetti causati dal singolo evento calamitoso o della fase (allarme, emergenza) nella quale ci si trova.

Nella **figura 1** di seguito viene riportata la rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato *Metodo Augustus*.



Figura 1: rappresentazione sintetica delle funzioni di supporto previste, a livello locale, dal citato Metodo Augustus

Al fine di migliorare l'operatività del servizio di Protezione Civile, si propone di aggiungere una funzione di supporto FS n°0 "Segreteria", oltre alle funzioni sopra descritte.

Essa rappresenterà un'unità di staff, finalizzata a fornire il necessario ausilio alle altre funzioni di supporto, per quanto attiene alle attività amministrative in emergenza. Ne farà parte anche il Segretario Generale che sovrintenderà all'emanazione degli atti amministrativi del Sindaco.

Nella successiva **tabella 1 (parte 1 e parte 2)** viene riportato lo schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel Metodo Augustus.

In esso si è deciso di introdurre tutti i Dirigenti e tutti coloro che, per funzionalità operativa della propria struttura, hanno avuto l'attribuzione delle funzioni organizzative.

Componenti	Funzione	Funzione di supporto Metodo Augustus
Sindaco	Sovrintende le attività di gestione dell'emergenza, mantenendo il carico decisionale di ogni operazione, se necessario emana (in quanto autorità di Protezione Civile ai sensi della 142/90 e della L.225/92) ordinanze contingibili ed urgenti mantenendo informati gli organi di Protezione Civile di livello territoriale superiore.	-
Segretario generale	Sulla base delle necessità dell'U.C.L. predispone gli atti amministrativi necessari alla gestione dell'emergenza, anche quelli di carattere contingibile e urgente.	0 Segreteria
Responsabile settore Affari Generali	Gestisce l'attività di segreteria dell'U.C.L. per l'emissione degli atti, mantenendo traccia delle operazioni svolte (protocollo). Gestisce il personale comunale sulla base delle indicazioni dell'U.C.L.	0 Segreteria
R.O.C.	In tempo "di pace" coordina l'attività di pianificazione, aggiornamento e verifica del piano. In emergenza coordina le attività dell'U.C.L., distribuendo i compiti tra i referenti delle funzioni di supporto. Ricerca le necessarie informazioni tecniche sul fenomeno in atto e fornisce il supporto tecnico alle decisioni dell'U.C.L.	1 Tecnico scientifico pianificazione
Coordinatore dei Volontari	Mantiene i rapporti con le strutture operative locali gestite dai volontari, coordina le attività degli stessi dal loro sopraggiungere sul posto alle attività di soccorso alla popolazione.	3. Volontariato
Responsabile settore Servizi economico-finanziari	Gestisce l'attività amministrativa in emergenza recuperando adottando i provvedimenti necessari per l'utilizzo dei fondi Coordina e gestisce la richiesta ed il flusso di materiali e mezzi per le attività sul campo.	4 Materiali e mezzi
Responsabile settore Servizi economico-finanziari	Fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni ordinariamente trattate dal proprio settore. Contribuisce alla gestione dei materiali e mezzi.	4 Materiali e mezzi
Responsabile settore Servizi territoriali	Gestisce le problematiche di carattere tecnico interessanti le reti tecnologiche ed i servizi essenziali. Fornisce assistenza alla FS9 per l'allestimento delle strutture di ricettività pubbliche le opere pubbliche in generale fornendo tutte le informazioni anche cartografiche agli operatori.	5. Servizi essenziali
Responsabile settore Servizi alla persona	Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità emanando propri atti per l'utilizzo degli spazi disponibili. Propone all'U.C.L. l'eventuale chiusura delle scuole. Gestisce le problematiche di refezione degli sfollati.	5 Attività scolastica
Responsabile settore Servizi territoriali	Coordina e gestisce le attività di censimento dei danni al patrimonio urbanistico. Fornisce tutte le informazioni territoriali a disposizione anche di carattere cartografico. Sovrintende alle problematiche connesse con il servizio ecologia.	1. Tecnico scientifico, pianificazione 6 Censimento danni

Tabella 1 (parte 1): schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel Metodo Augustus.

Componenti	Funzione	Funzione di supporto Metodo Augustus
Responsabile settore Polizia Locale	Coordina le attività Strutture Operative Locali mantenendo i rapporti con le altre strutture operative intervenute nell'emergenza. Provvede per gli interventi di propria competenza sul territorio anche attraverso l'utilizzo del volontariato di P.C. Coordina le attività di telecomunicazione. Partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione della popolazione.	7 Strutture operative locali 8 Telecomunicazioni
Responsabile settore Servizi alla persona	Gestisce le attività di assistenza alla popolazione, partecipa al coordinamento ed alla gestione degli interventi di evacuazione e di ospitalità della popolazione. Fornisce ai membri dell'U.C.L. tutte le informazioni in proprio possesso.	9 Assistenza alla popolazione

Tabella 1 (parte 2): schema costitutivo dell'U.C.L. con le relative funzioni "primarie" (l'elenco non deve considerarsi né esclusivo né esaustivo) e l'analogo corrispondente delle funzioni di supporto descritte nel Metodo Augustus.

Come si può osservare, nell'organizzazione della precedente tabella si è fatto in modo che ogni responsabile di settore abbia, nelle fasi di gestione dell'emergenza, le medesime funzioni che abitualmente svolge nell'amministrazione comunale. Egli dovrà svolgere la propria attività utilizzando parte o tutta la struttura che ordinariamente gestisce.

Come già accennato in precedenza, tale sistema consente da un lato di ottenere sempre il massimo aggiornamento delle informazioni da gestire, mentre dall'altro consente di avere sempre la massima professionalità anche in caso di emergenza. Ovviamente, per operare opportunamente durante le fasi dell'emergenza, ogni coordinatore deve strutturare, nel periodo intercorrente tra le emergenze, la propria funzione di supporto attraverso una continua azione di verifica, aggiornamento dei dati, strutturazione e definizione di procedure di attivazione della stessa.

Sarà compito particolare del R.O.C. (tra gli altri) quello di stimolare tale attività e di coordinarla attraverso riunioni operative, richieste di aggiornamento dei dati, ma soprattutto operando quel complesso di attività volte a mantenere "vivo" il piano (vedi capitolo "vitalità e verifica del piano").

Referenti Operativi Comunali (R.O.C.)

Per maggiore chiarezza si riporta un estratto della Direttiva Regionale per la pianificazione di emergenza per enti locali:

"Il Sindaco potrà inoltre individuare all'interno dell'Amministrazione Comunale (tra i funzionari o tra gli amministratori) un "Referente Operativo Comunale" – ROC, a cui affidare compiti operativi in fase di normalità (es. sovrintendere alla stesura del Piano di Protezione Civile Comunale, organizzare il Gruppo Comunale di protezione civile, ...) ed in fase di emergenza (es. sovrintendere alla sorveglianza del territorio, coordinare eventuali evacuazioni, o l'assistenza pratica alla popolazione, ...).

Questa figura facoltativa, nominata dal Sindaco ed integrata nell'UCL, deve essere vista come un supporto allo stesso, con autonomia decisionale limitata ad aspetti logistici ed operativi e, in caso di istituzione, non potrà essere identificata con il Sindaco stesso."

ATTIVITÀ DI PREVISIONE E PREVENZIONE

Si veda **tabella 2**.

Previsione	☐ Operare nel campo della previsione dei fenomeni critici relativamente al proprio territorio di competenza; ☐ Elaborare studi specialistici relativi a particolari situazioni di rischio; ☐ Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica ☐ Mantenere un proprio sistema informativo territoriale di individuazione delle aree a rischio e quantificazione delle stesse ☐ Curare, per quanto attinente alle attività di previsione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore ☐ Raccogliere e divulgare agli Enti competenti ed alla popolazione le informazioni derivanti da studi di settore effettuati da enti territoriali pubblici o privati (provincia regione, centri di ricerca, ecc.)
Prevenzione	☐ Operare nel campo della prevenzione e della difesa del suolo per quanto di sua competenza; ☐ Coordinare gli interventi di prevenzione sul territorio ☐ Considerare i diversi fattori di rischio nell'ambito della pianificazione territoriale ed urbanistica proponendo, in fase istruttoria ed autorizzativi, eventuali misure di mitigazione del danno ☐ Proporre agli Enti sovracomunali competenti interventi nell'ambito della prevenzione sul proprio territorio comunale; ☐ Curare, per quanto attinente alle attività di prevenzione, i rapporti con le autorità di Protezione Civile di ambito superiore; ☐ Organizzare apposite giornate di prevenzione utilizzando le organizzazioni di volontariato presenti sul territorio
Pianificazione di emergenza	☐ Organizzare il proprio sistema di protezione civile comunale mantenendo la titolarità delle iniziative; ☐ Attribuire i ruoli al personale dipendente e volontario individuando il R.O.C. ed i componenti dell'U.C.L.; ☐ Pianificare a livello locale le attività di gestione delle emergenze; ☐ Gestire il Piano di Protezione Civile Comunale mantenendo aggiornato il proprio sistema informativo territoriale; ☐ Promuovere con i comuni circostanti la creazione di un sistema intercomunale di Protezione Civile;
Organizzazione sistemica	☐ Allocare a bilancio le risorse necessarie per la gestione delle attività di sviluppo del sistema di soccorso; ☐ Organizzare la formazione ed il coordinamento del volontariato di Protezione Civile presente sul territorio anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni; ☐ Organizzare la formazione specialistica dei dipendenti pubblici facenti parte del sistema comunale di Protezione Civile anche attraverso l'organizzazione e la gestione di apposite esercitazioni; ☐ Curare i rapporti tra i Sindaci del territorio proponendo azioni integrate di prevenzione e previsione; ☐ Nelle opportune sedi proporre la deliberazione degli atti di indirizzo necessari al perseguimento degli obiettivi condivisi dagli amministratori locali

Tabella 2: attività di previsione e prevenzione

LIVELLI DI GESTIONE DELL'EMERGENZA

La gestione delle emergenze prevede un coinvolgimento progressivo e consequenziale delle strutture di soccorso, secondo un'articolazione che prevede le seguenti fasi (**tabella 5.3**):

LIVELLO DI CRITICITÀ	CODICE ALLERTA	DESCRIZIONE
assente	0	Non sono previsti fenomeni naturali (forzanti esterne) che possono generare il rischio considerato.
ordinaria	1	Sono previsti fenomeni naturali che possono dare luogo a situazioni usualmente e comunemente accettabili dalla popolazione e governabili a livello locale.
moderata	2	Sono previsti fenomeni naturali che non raggiungono valori esterni ma che possono interessare un'importante porzione del territorio.
elevata	3	Sono previsti fenomeni naturali suscettibili di raggiungere valori estremi, che possono dare luogo a danni e rischi anche gravi per la popolazione e interessare in modo diffuso il territorio.
emergenza	4	Occorre concentrare il maggior numero di risorse possibili alle azioni di soccorso. Prosegue l'attività di monitoraggio e vigilanza diretta sulle situazioni più gravi.

Tabella 3: livelli di gestione dell'emergenza

A ciascuna delle suddette fasi è associabile un incremento dell'intensità del fenomeno, in termini di pericolosità e di potenzialità di danno e, conseguentemente, un incremento delle misure operative da mettere in atto. Per meglio applicare le attività da attuare durante le fasi sopra descritte, appare necessario discriminare gli eventi in termini sia di prevedibilità (distinguendo eventi prevedibili da eventi non prevedibili), sia rispetto all'estensione territoriale degli stessi (discriminando eventi territorialmente localizzati da eventi diffusi).

Eventi prevedibili

Gli eventi ad essi associati.

Ad esempio, quelli di origine idrogeologica, possono verosimilmente svilupparsi attraverso tutti i livelli di allerta suddetti. La scelta contestuale del livello di allerta da attivare da parte dell'Autorità Competente risulta, in linea di massima, è ponderabile in ragione del superamento di definiti valori di soglia definiti dalla Regione Lombardia, la cui validità è estesa all'intero territorio regionale.

Eventi non prevedibili

Sono connessi ad eventi non quantificabili o di rapido impatto.

Ad esempio, terremoti e incidenti industriali, che nel momento in cui avvengono comportano direttamente uno stato di emergenza.

Eventi territorialmente localizzati

Quali ad esempio incendi, incidenti industriali e frane, la cui rilevazione è solitamente ad opera di singoli cittadini e degli organi tecnici e di vigilanza delle Autorità Locali.

Eventi diffusi

La cui rilevazione è generale sul territorio.

Ricomponendo le tipologie di eventi sopra individuate, si può ottenere lo schema riportato nella seguente **tabella 4**:

	EVENTI TERRITORIALMENTE LOCALIZZATI	EVENTI TERRITORIALMENTE DIFFUSI
EVENTI PREVEDIBILI	Valanghe Dighe ed invasi Frane Esondazioni	Frane Fenomeni di conoide Inondazioni
EVENTI NON PREVEDIBILI	Incidenti industriali Eventi associati al rischio Trasporti Incendi	Terremoti Incidenti industriali (in impianti o durante i trasporti)

Tabella 4: schema degli eventi prevedibili e non prevedibili

Per quanto concerne l'attivazione delle procedure di intervento a seguito della segnalazione di un evento critico in divenire od in atto, è possibile individuare due possibili situazioni.

La prima, quando l'Autorità di Protezione Civile è a conoscenza della situazione in essere, e della evoluzione dei fenomeni (prevedibili). Essa procede direttamente all'attivazione delle procedure di intervento (es. Regione Lombardia per il rischio idraulico, con la diramazione dei messaggi di 'condizioni meteorologiche avverse') coinvolgendo gli enti interessati secondo uno schema predeterminato di compiti e ruoli.

La seconda, in cui la segnalazione della situazione in essere (tipicamente eventi localizzati riconducibili a rischi non prevedibili) perviene all'Autorità di Protezione Civile da canali differenti da quelli relativi al monitoraggio di parametri critici (cittadini, titolari di attività, altri enti pubblici, dipendenti comunali, ecc.). Pertanto, l'attivazione delle procedure deve avvenire solo previo accertamento da parte dell'Autorità di Protezione Civile della situazione reale. In questo secondo caso il flusso informativo risulta essere meno prevedibile, in quanto i canali di riferimento utilizzati possono essere i più vari. Appare quindi fondamentale prevedere una fase di verifica informativa immediata, con gli organi di coordinamento a carattere provinciale, e più nello specifico con la Prefettura di Milano - UTG.

PROCEDURE OPERATIVE GENERALI

Il sistema normativo di riferimento e le prassi operative ormai consolidate determinano una cronologia d'azioni che possono essere così riassunte:

- alle emergenze classificabili fra gli eventi di Protezione Civile deve far fronte, in primo luogo, il Comune con i propri mezzi e strutture;
- nel caso in cui la natura e la dimensione dell'evento calamitoso lo esigano, il Sindaco richiede l'intervento del Prefetto, del Presidente della Provincia e della Regione Lombardia, Istituzioni che cooperano per attivare in sede locale o provinciale le risorse necessarie al superamento dell'emergenza;
- qualora l'evento calamitoso assuma dimensioni o caratteristiche così rilevanti e tali da dover essere affrontati con mezzi e poteri straordinari, il Prefetto e la Regione richiedono l'intervento dello Stato attraverso il Dipartimento Nazionale della Protezione Civile.

In ogni caso, al verificarsi di una situazione d'emergenza, la struttura addetta alla gestione di tali situazioni deve darne comunicazione immediata al Servizio Regionale di Protezione Civile, nonché alla Prefettura e alla Provincia (Servizio Protezione Civile) ed informare i rispettivi Responsabili per tutta la durata della stessa.

Il modello d'intervento consiste nell'assegnazione delle responsabilità e dei compiti, nei vari livelli di direzione e controllo, per la gestione delle emergenze. Esso riporta il complesso delle procedure per la realizzazione del costante scambio di informazioni tra sistema centrale e periferico di Protezione Civile in modo da consentire l'utilizzo razionale delle risorse con il coordinamento di tutti i centri operativi dislocati sul territorio.

L'Amministrazione, per assicurare nell'ambito del proprio territorio comunale la direzione ed il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione, predisporrà, in caso d'emergenza, l'Unità di Crisi Locale presso il Municipio. Qualora questa sede primaria fosse inagibile per un qualsiasi motivo, in alternativa, la sede preposta è ubicata presso Biblioteca Comunale.

Alla U.C.L. afferiscono i livelli decisionali di tutta la struttura comunale riassunta nelle responsabilità di cui ai precedenti paragrafi. L'U.C.L. opera in un luogo di coordinamento detto "Sala Operativa" in cui convergono tutte le notizie collegate all'evento e nella quale vengono prese decisioni relative al suo superamento.

Il U.C.L. sarà attivato dall'Amministrazione anche quando vi sia la previsione di un evento o in immediata conseguenza dello stesso e rimane operativo fino alla risoluzione delle problematiche generate dell'evento stesso.

Lo schema generale di funzionamento del sistema dei soccorsi a livello Comunale è rappresentato dal seguente flusso di procedure e modalità operative che interessano i principali soggetti coinvolti.

Il Sindaco

- Attiva COC o UCL al completo o limitatamente ad alcune funzioni;
- A seguito di istituzione del COM invia il proprio rappresentante;
- Di concerto con Prefettura/COM/CCS e con gli Organismi tecnici referenti per l'evento verificatosi, attua le misure di protezione collettiva da attivare o da disporre ulteriormente in funzione della situazione contingente;
- In ragione degli sviluppi della situazione, emana i provvedimenti necessari, per tutelare la pubblica incolumità e salvaguardare beni pubblici e privati e l'ambiente;
- Se non ancora effettuato, attiva le procedure per l'impiego delle risorse (persone, materiali, mezzi, strutture) necessarie per fronteggiare la situazione di emergenza, manifestando le necessità non soddisfatte a COM/CCS/SOP;
- Coordina l'attività delle Organizzazioni di Volontariato locale e ne valuta l'efficienza e l'efficacia delle attività;
- Di concerto con S.O.P./CCS/COM, valuta l'opportunità di confermare o revocare la fase di emergenza;
- Provvede all'aggiornamento informativo della popolazione.

Se opportuno o necessario:

- Procede all'evacuazione della popolazione dalle aree a rischio, dando priorità alle persone con ridotta autonomia;
- Richiama in servizio il personale necessario per lo svolgimento delle attività straordinarie;
- Allestisce le aree e le strutture logistiche ed accolgono i mezzi di soccorso di tutti gli altri Enti, confluenti nel proprio territorio;
- Coordina l'accoglienza della popolazione evacuata nelle strutture ricettive a tal scopo identificate nel Piano di Protezione Civile Comunale, utilizzando in via prioritaria le strutture già disponibili ed adoperandosi per un rapido allestimento delle altre;
- Mantiene contatti con i Gestori di servizi essenziali riferiti al proprio territorio.

Volontariato locale

- Ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, attiva le procedure interne per garantire l'operatività e il coordinamento continuativo;
- Con le Autorità Locali di Protezione Civile esegue gli interventi richiesti coordinati della funzione del Volontariato del COC;
- Realizza gli interventi previsti da eventuali convenzioni;
- Predispone la turnazione del personale, al fine di assicurare un concorso continuativo per tutta la durata prevista dell'emergenza;
- Mantiene informato il Sindaco, e per conoscenza la Prefettura, circa la propria disponibilità operativa, in termini di volontari, mezzi e materiali, con relativi tempi di attivazione.

Forze dell'ordine

- Effettua le operazioni di intervento e di soccorso alla popolazione sotto il coordinamento della Prefettura e delle Autorità Locali;

- In particolare, svolge operazioni di vigilanza e controllo sulla viabilità delle aree a rischio, operazioni di supporto nell'informazione alla popolazione e nell'esecuzione delle misure di protezione collettiva e attività di sorveglianza nelle aree evacuate;
- Di concerto con le Autorità Locali, attiva e presidia i "cancelli" (posti blocco) in punti strategici della rete viaria, al fine di acconsentire l'accesso ai soli soccorritori e l'esodo in sicurezza della popolazione cui è stato ordinato di abbandonare le aree interessate dall'evento;
- Il Personale presente nelle Centrali Operative, ricevuta la comunicazione della fase di emergenza, svolge le seguenti attività:
 1. di concerto con Prefettura, CCS e COM ed in relazione agli sviluppi della situazione, attiva le procedure interne per l'impiego delle risorse necessarie a fronteggiare la situazione in atto, disponendo l'invio delle risorse stesse nell'area colpita;
 2. invia a seguito di convocazione i propri rappresentanti designati per ricoprire le specifiche funzioni presso CCS, S.O.P. e COM;

fornisce e/o acquisisce con continuità le informazioni inerenti all'evoluzione dell'evento sul territorio.

GESTIONE DELLA COMUNICAZIONE DI EMERGENZA

Si sottolinea l'importanza di considerare il possibile effetto dovuto, da una parte alla curiosità della popolazione in merito all'intervento, e dall'altra alla possibile reazione irrazionale della popolazione potenzialmente coinvolta.

Per questo motivo la comunicazione e l'informazione alla popolazione deve essere organizzata opportunamente (se possibile in via preventiva), tenendo in considerazione i suggerimenti indicati di seguito.

I principi della comunicazione del rischio alla popolazione

La comunicazione istituzionale sui rischi, in particolare quelli di origine industriale, deve essere improntata ad un rispetto dei ruoli, che si esplica utilizzando le seguenti regole:

- essere corretti ed onesti;
- focalizzarsi su argomenti specifici e non generalizzare;
- prestare attenzione a quanto il pubblico già conosce;
- attenersi ai bisogni del pubblico: cognitivi (che cosa sa), linguistici (come parla) e operativi (di cosa ha bisogno per agire);
- contestualizzare il rischio, cioè, comunicarlo rispetto a quanto è successo, in relazione all'ambiente specifico e non generalizzare;
- fornire informazioni solo per quanto necessarie a risolvere il nodo decisionale e cognitivo del pubblico;
- proporre un'organizzazione gerarchica dell'informazione, in modo che chi cerca una risposta la trovi immediatamente e chi desidera i dettagli sia in grado egualmente di trovarli;
- riconoscere e rispettare i sentimenti e i modi di pensare del pubblico;
- riconoscere i limiti della conoscenza scientifica;
- riconoscere l'ampia influenza e gli effetti che il rischio ha sulle dinamiche sociali.

Il contenuto del messaggio

Il messaggio deve sempre essere sintetico e parsimonioso, redatto con linguaggio adatto al pubblico fornendo:

- informazione accurata e completa su quanto è successo;
- indicazioni su comportamenti operativi da tenere;
- comunicazione sugli sviluppi della situazione e le azioni intraprese per affrontare la situazione (aumentare la fiducia negli operatori).

Molto spesso, i destinatari del messaggio sono gli operatori della comunicazione, pertanto il messaggio deve essere adeguato a questo target ma deve sempre rispondere alle esigenze della popolazione, piuttosto che dei media.

Il target della comunicazione

La popolazione è il destinatario della comunicazione del rischio, pertanto è il target che deve essere conosciuto già prima della manifestazione di crisi.

Le potenziali vittime di un evento non sono solo i residenti, ma tutte le persone che insistono nell'area di competenza: lavoratori, turisti, utenti di centri commerciali, ecc., la cui presenza deve essere monitorata. La popolazione è costituita da

soggetti e gruppi diversi, pertanto è necessario verificare la presenza di eventuali soggetti deboli (casa di riposo, centro accoglienza...) a cui destinare specifiche strategie comunicative.

Le domande più frequenti

Al fine di fornire un'indicazione delle possibili modalità di interazione con i mass-media, si riportano di seguito le domande che vengono normalmente poste durante una conferenza stampa in occasione di emergenze di qualsiasi natura ed estensione:

- Quale è il suo nome e il suo ruolo? (specificare di chi è eventualmente il portavoce)
- Cosa è successo?
- Quando è successo?
- Dove è successo?
- Cosa state facendo?
- Chi è coinvolto?
- Quali sono le cause?
- Cosa contate di fare rispetto alle cause?
- Qualcuno è ferito o morto? Chi sono?
- Quali sono stati i danni?
- Quali sono le conseguenze su (ambiente, popolazione, ecc.)?
- Quali sono le misure di sicurezza da adottare adesso?
- Chi è il colpevole? Di chi è la colpa?
- Di chi sono le responsabilità?
- È mai successo prima qualcosa di simile?
- Che cosa potete dire alle vittime?
- C'è pericolo ora?
- Quali sono i problemi per la popolazione?
- Quanto costano i soccorsi?
- Quando possiamo avere un aggiornamento?

PROCEDURE OPERATIVE SCENARI DI RISCHIO PRINCIPALI

In base agli scenari di rischio analizzati per il territorio comunale di Inveruno si definiscono le seguenti linee guida a supporto

SCENARIO: Incidenti stradali con fuoriuscita di sostanze tossiche o pericolose

Non prevedibile

Nel caso di incidente si collabora in ogni caso con l'ARPA per quanto riguarda la gestione dell'inquinamento ambientale. Nel caso l'incidente fosse di notevole entità il Responsabile della Protezione Civile, dopo aver informato il Sindaco, il Prefetto ed il Presidente della Provincia, costituisce la Sala Operativa così composta:

È attivata l'U.C.L. con la presenza dei seguenti addetti:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Presiede l'UCL.

ROC - COORDINATORE DEL U.C.L.

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto e dopo l'identificazione della sostanza versata, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, a richiesta, fa confluire sul luogo colpito, squadre d'operatori, segnaletica, materiali assorbenti, e mezzi adatti alla bonifica dell'area, nonché camion o mezzi di trasporto per eventuali movimenti d'uomini e animali.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con gli enti esterni preposti al soccorso (Vigili del Fuoco, Carabinieri, ecc...). Istituisce blocchi stradali in prossimità dell'area coinvolta e predispone una rete viaria alternativa cercando di non congestionare il traffico, soprattutto per la presenza dei curiosi. Rimane in costante contatto con l'ACT.

MASS MEDIA ED INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso comunicati stampa e radiofonici e televisivi, tiene costantemente informata la popolazione sull'evolversi dell'emergenza e su i vari comportamenti da tenere (autoprotezione, viabilità alternativa ecc..).

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni di supporto fornendo uomini per la viabilità, mezzi per i lavori di bonifica e materiale vario. In caso di grave incidente predispone le prime aree d'attesa per la popolazione fornendo alla medesima vari generi di conforto.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene costanti le comunicazioni tra Centrale Operativa e le squadre di soccorso.

SANITARIO E VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto utilizza il personale disponibile per portare soccorso alla popolazione colpita dall'emergenza e che manifesta sintomatologia attinente (intossicazione, malesseri, ecc...).
- Mantiene i contatti con le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri.
- Nel caso del coinvolgimento d'animali il veterinario disporrà il ricovero degli stessi in stalle d'asilo per le cure del caso.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto nel caso d'interruzione della rete elettrica, idrica e gas, coordina i rappresentanti degli enti specifici per il ripristino urgente delle erogazioni.

SERVIZI SCOLASTICI

- Il Dirigente o Funzionario preposto qualora un plesso scolastico fosse coinvolto da questo tipo d'emergenza, verifica che esso sia evacuato secondo le procedure previste nei piani interni dell'amministrazione scolastica. Di concerto con la Funzione Volontariato, provvederà a portare soccorso alle persone coinvolte ed organizzerà trasporti urgenti per il rientro degli alunni presso le proprie abitazioni.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate e registra le operazioni. I Responsabili non direttamente interessati alle procedure relative all'evento restano comunque a disposizione del ROC per eventuale attivazione delle loro funzioni in caso di necessità.

I Responsabili non direttamente interessati alle procedure relative all'evento restano comunque a disposizione del ROC per eventuale attivazione delle loro funzioni in caso di necessità.

SCENARIO: fenomeni metereologici intensi con possibile rischio idraulico

Per cause naturali, negli ultimi anni si è assistito, sempre più frequentemente, a fenomeni temporaleschi molto violenti, accompagnati anche da trombe d'aria, che hanno arrecato danni ad abitazioni, attività produttive, cose, animali e persone. In genere questi eventi sono sempre preannunciati con sufficiente anticipo dagli organi competenti (allertamento meteorologico emesso dal Centro funzionale Regionale), anche se spesso è difficile prevederne l'esatta intensità e il luogo in cui si possono manifestare. In tal caso occorre attivare la Sala Operativa. Una volta a conoscenza della possibilità di manifestazioni temporalesche, a titolo preventivo, sono allertate le squadre preposte al soccorso e i mezzi interessati all'intervento. Questi sono ubicati in prossimità delle zone cittadine statisticamente più vulnerabili a questo tipo di calamità, quali sottopassi, ecc., in modo da poter essere immediatamente operative in caso d'emergenza.

È attivata l'U.C.L. con la presenza dei seguenti addetti:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Presiede l'UCL.

ROC - COORDINATORE DEL U.C.L

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto fa confluire a richiesta sulle zone colpite i mezzi, i materiali e le squadre operative necessarie quali camion, escavatori, pompe idrovore, motoseghe, transenne, segnaletica stradale, tende, brandine, coperte, ecc....

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene i contatti con gli enti esterni preposti all'intervento (Vigili del Fuoco, Polizia, Carabinieri, Bonifica, ecc...). Fa istituire posti di blocco stradale in prossimità delle zone colpite per favorire i lavori dei soccorsi, studia e determina una rete viaria alternativa per non congestionare il traffico. Mantiene contatti con l'ACT.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto informa i cittadini sull'evolversi dell'emergenza.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, secondo le richieste, invia squadre operative nei punti d'intervento, utilizzando gli strumenti a sua disposizione, quali pompe idrovore, motoseghe, mezzi fuori strada, camion con gru, ecc..., per fronteggiare l'emergenza.
- Assiste cittadini e automobilisti a disagio, con generi di conforto e prima necessità (bevande calde, coperte, ecc...) e, in caso di cittadini sfollati, predispone le prime aree d'attesa nelle palestre, nei campi sportivi comunali, dove verranno posizionate tende, brande, ecc...

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto, in caso d'interruzione delle reti idriche, fognarie, elettriche o energetiche, s'impegna con i responsabili dei vari enti (ENEL, AGAC, Bonifica, ecc...), al ripristino urgente delle medesime.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene attivi i contatti radio tra la Centrale Operativa e le squadre di soccorso. Nel caso d'interruzione della rete elettrica, utilizza la rete radio non vulnerabile per il raggiungimento dello scopo. Qualora s'interrompesse anche la linea telefonica, determina con il responsabile della Telecom, tutte le operazioni per il ripristino della rete.

SANITARIO/VETERINARIO

- Il Dirigente o Funzionario preposto, predispone tutte le operazioni di soccorso dal punto di vista sanitario/veterinario, per portare aiuto ai medesimi, qualora vi fossero persone o animali feriti, deceduti o comunque coinvolti dall'intensità dell'evento.
- Allerta le strutture sanitarie locali ed esterne per eventuali ricoveri e, nel caso d'animali da evacuare, predispone il trasporto e la sistemazione in stalle asilo.

SEGRETERIA

- Filtra le telefonate ed annota i movimenti

I Responsabili non direttamente interessati alle procedure relative all'evento restano comunque a disposizione del ROC per eventuale attivazione delle loro funzioni in caso di necessità.

SCENARIO: grandi nevicate

In caso di grandi nevicate (o in caso di allertamento meteorologico emesso dal Centro funzionale Regionale) viene attivata la sala operativa. Si opererà in accordo con il piano neve del comune.

È attivata l'U.C.L. con la presenza dei seguenti addetti:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Presiede l'UCL

ROC - COORDINATORE DEL U.C.L.

- Dirige la Sala Operativa e mantiene i contatti con le varie Autorità. Coordina le funzioni di supporto, determina le priorità d'intervento.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto invia uomini, mezzi e materiali (transenne, segnaletica stradale, sale, ecc...) dove richiesto ed in ausilio ai mezzi spargi neve qualora l'AGAC ne richiedesse l'utilizzo.

STRUTTURA OPERATIVA E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce i servizi di viabilità, con l'ausilio degli Operatori della Polizia Municipale e mantiene rapporti con le Forze Istituzionali.
- In particolare, disloca pattuglie di Vigili Urbani ed eventualmente di volontari nei punti strategici della città per evitare congestioni di traffico.
- Predisporre rete viaria alternativa per il decongestionamento delle zone critiche. Mantiene i contatti con l'ACT e la Polizia stradale.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto, attraverso la collaborazione con i mass media locali, fornisce informazioni ai cittadini e agli automobilisti sulla natura, entità ed evoluzione dell'evento, cercando soprattutto di portare tranquillità e sicurezza negli animi. Organizza passaggi di volontari con megafoni nel caso d'interruzione ad oltranza delle reti di comunicazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario proposto coordina gli enti specifici (ENEL, ENEL GAS, ecc...) per il ripristino nel più breve tempo possibile della rete danneggiata dall'evento.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario proposto predispone una rete non vulnerabile per mantenere contatti con squadre operative nel caso le comunicazioni fossero interrotte dalla violenza dell'evento. Di concerto con il Responsabile Telecom predispone la riattivazione delle normali reti di comunicazione in tempo reale.

SEGRETERIA

- Filtra telefonate e annota tutte le comunicazioni.

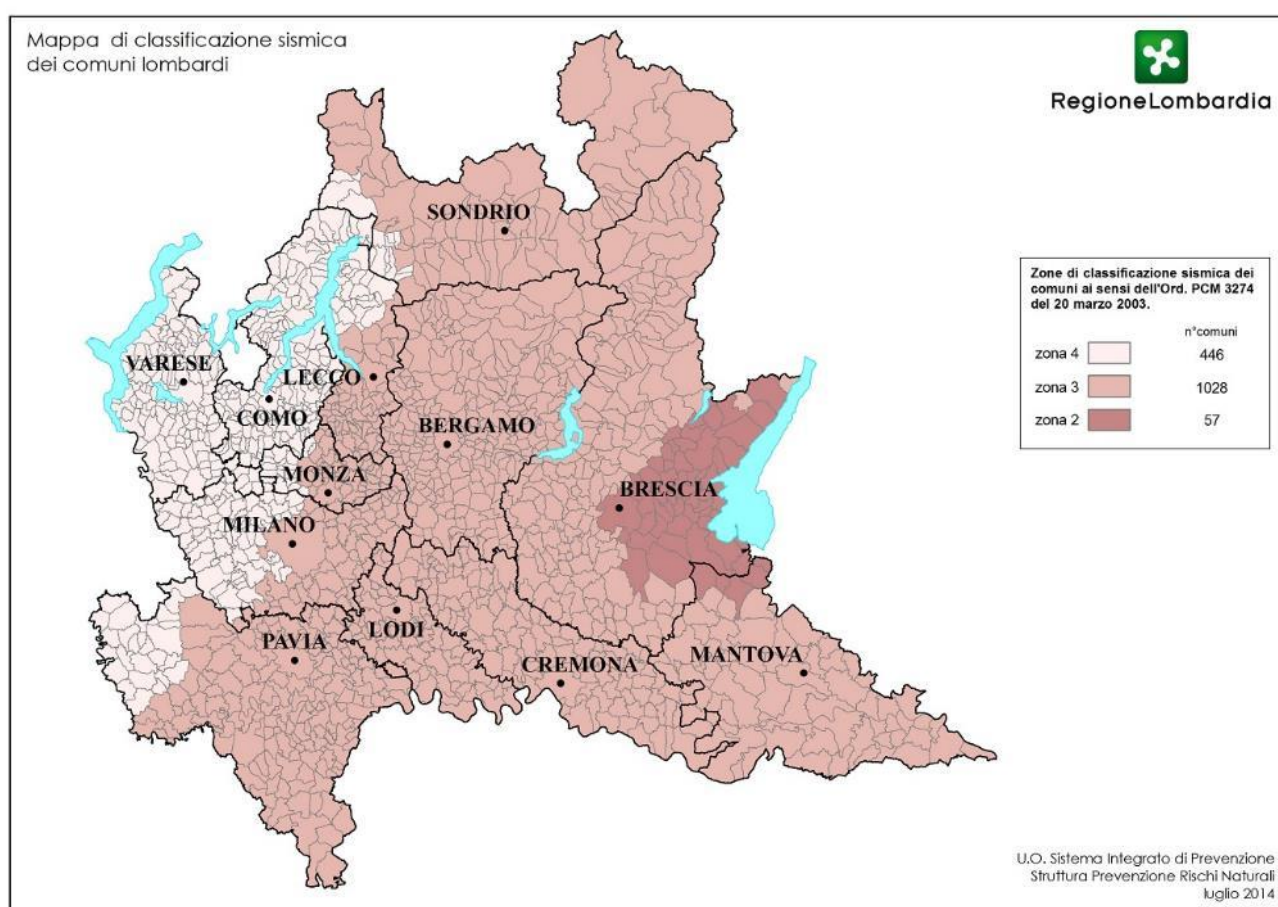
I Responsabili non direttamente interessati alle procedure relative all'evento restano comunque a disposizione del ROC per eventuale attivazione delle loro funzioni in caso di necessità.

SCENARIO: rischio sismico

Il terremoto è un fenomeno di natura non prevedibile.

Il territorio di Inveruno è sempre stato caratterizzato da rischio sismico basso, tanto che risultava classificato in zona 4 ai sensi della D.G.R. VII/14964 del 07 novembre 2003 attuazione dell'Ordinanza Presidenza Consiglio dei Ministri n°3274 del 20 marzo 2003 "Criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale".

Con la D.G.R. n. X/2129 dell'11 luglio 2014, entrata in vigore il 10 aprile 2016, la Regione Lombardia ha approvato la nuova classificazione sismica dei comuni lombardi.



Nel caso specifico, il territorio del comune di Inveruno è uno dei pochi della regione Lombardia ad essere rimasto classificato come zona sismica 4 (ossia quella con un'accelerazione orizzontale massima al suolo a_g minore a $0,05g$), a conferma di una sismicità praticamente nulla.

Tuttavia, anche in considerazione degli ultimi fenomeni sismici che hanno interessato il territorio lombardo, risulta necessario indagare tale tipologia di scenario, riferito in particolar modo ai centri storici, le zone più antiche dei centri abitati e quindi più vulnerabili, nonché alle eventuali zone di sismicità locale

indicate dalla componente geologica del PGT, dove vi è discontinuità geologica e quindi un differente comportamento geotecnico a livello locale, che potrebbero risentire di effetti differenti rispetto alla globalità del territorio comunale in caso di scosse e micrososse.

È attivata l'U.C.L. con la presenza dei seguenti addetti:

IL SINDACO - RESPONSABILE PROTEZIONE CIVILE

- Presiede l'UCL. Avvisa il Prefetto, il Presidente della Provincia ed il Presidente della Regione.

ROC – COORDINATORE DEL U.C.L.

- Dirige tutte le operazioni, in modo da assicurare l'assistenza e l'informazione alla popolazione, la ripresa dei servizi essenziali, delle attività produttive, della viabilità, dei trasporti e telecomunicazioni.
- Sulla base delle direttive del Sindaco, garantisce la riapertura degli uffici comunali e dei servizi fondamentali. Gestisce il Centro Operativo, coordina le funzioni di supporto e predispone tutte le azioni a tutela della popolazione.
- Valuta di concerto con la Funzione Tecnica e Pianificazione l'evolversi dell'evento e le priorità d'intervento.
- Mantiene i contatti con i COC limitrofi delle altre città, con il COM e il CCS per monitorare l'evento e l'eventuale richiesta o cessione d'aiuti.
- Gestisce, altresì, i contatti con i dirigenti comunali per garantire i servizi e la funzionalità degli uffici comunali (Anagrafe, URP, Uffici tecnici, ecc...).

TECNICA E PIANIFICAZIONE

- Sulla base delle prime notizie e dai contatti mantenuti con le varie realtà scientifiche, analizza lo scenario dell'evento, determina i criteri di priorità d'intervento nelle zone e sugli edifici più vulnerabili.
- Convoca il personale tecnico e fa eseguire sopralluoghi sugli edifici per settori predeterminati, in modo da dichiarare l'agibilità o meno dei medesimi.
- Lo stesso criterio sarà utilizzato per gli edifici pubblici, iniziando dai più vulnerabili e dai più pericolosi.
- Invia personale tecnico, di concerto con la funzione volontariato, nelle aree d'attesa non danneggiate per il primo allestimento delle medesime.
- Determina la richiesta d'aiuti tecnici e soccorso (es. roulotte, tende, container), con l'ausilio della segreteria, annota tutte le movimentazioni legate all'evento.
- Con continuo confronto con gli altri enti specialistici, quali il Servizio Sismico Nazionale, la Difesa del Suolo, la Provincia, la Regione, determina una situazione d'ipotetica previsione sul possibile nuovo manifestarsi dell'evento sismico.

- Mantiene contatti operativi con il Personale Tecnico del Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco.

SANITA' – VETERINARIA

- Allerta immediatamente le strutture sanitarie locali per portare soccorso alla popolazione. Crea eventuali cordoni sanitari composti Medici Avanzati (PMA).
- Mantiene contatti con le altre strutture sanitarie in zona o esterne per eventuali ricoveri o spostamenti di degenti attraverso le associazioni di volontariato sanitario (Croce Rossa Italiana, Pubbliche Assistenze, ecc...).
- Si assicura della situazione sanitaria ambientale, quali epidemie, inquinamenti, ecc... coordinandosi con i tecnici dell'ARPA o d'altri Enti preposti. Il servizio veterinario farà un censimento degli allevamenti colpiti, disporrà il trasferimento d'animali in stalle d'asilo, determinerà aree di raccolta per animali abbattuti ed eseguirà tutte le altre operazioni residuali collegate all'evento.

MATERIALI E MEZZI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestirà tutto il materiale, gli uomini e i mezzi precedentemente censiti con schede, secondo le richieste di soccorso, secondo la scala prioritaria determinata dalla funzione Tecnica e Pianificazione.

SERVIZI ESSENZIALI

- Il Dirigente o Funzionario preposto contatta gli enti preposti, per garantire al più presto il ripristino delle reti di pertinenza e nel più breve tempo possibile la ripresa dei servizi essenziali alla popolazione.
- Attinge, eventualmente, per opere di supporto squadre d'operatori dalle funzioni volontariato e materiali e mezzi.

CENSIMENTO DANNI

- Il Dirigente o Funzionario preposto gestisce l'ufficio per la distribuzione e raccolta dei moduli regionali di richiesta danni.
- In tale situazione raccoglie le perizie giurate d'agibilità o meno degli edifici pubblici, dei privati, delle infrastrutture, delle attività produttive, dei locali di culto e dei beni culturali, da allegare al modulo di richiesta risarcimento dei danni.
- Raccoglie verbali di pronto soccorso e veterinari per danni subiti da persone e animali sul suolo pubblico da allegare ai moduli per i risarcimenti assicurativi.
- Raccoglie, infine, le denunce di danni subite da cose (automobili, materiali vari, ecc..) sul suolo pubblico per aprire le eventuali pratiche di rimborso assicurative.
- Qualora l'emergenza fosse di notevoli dimensioni verifica la necessità dell'apertura d'uffici decentrati o circoscrizionali.

MASS MEDIA E INFORMAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto cura l'informazione alla popolazione attraverso gli strumenti più idonei, avvalendosi, qualora ve ne fosse bisogno, anche di squadre della Polizia Municipale.
- Collabora con i Servizi Sociali per indirizzare i primi senza tetto verso le aree di attesa predisposte e successivamente verso quelle di ricovero della popolazione.
- Una volta ripristinate tutte le reti di informazione, sia locali sia nazionali, emette comunicati stampa aggiornati sull'evolversi della situazione e sulle operazioni in corso.

TELECOMUNICAZIONI

- Il Dirigente o Funzionario preposto garantisce, con la collaborazione dei radio amatori, del volontariato ed eventualmente del rappresentante delle Azienda Poste e Telecom il funzionamento delle comunicazioni fra i COC e le altre strutture preposte (Prefettura, Provincia, Regione, Comuni limitrofi, ecc...).
- Gli operatori adibiti alle radio comunicazioni opereranno in area appartata del COC, per evitare che le apparecchiature arrechino disturbo alle funzioni preposte.

STRUTTURE OPERATIVE E VIABILITA'

- Il Dirigente o Funzionario preposto mantiene contatti con le strutture operative locali (Polizia, Carabinieri, Guardia di Finanza, Volontariato, ecc...), assicurando il coordinamento delle medesime per la vigilanza ed il controllo del territorio quali, ad esempio, le operazioni antisciacallaggio e sgombero coatto delle abitazioni.
- Predisporre il servizio per la chiusura della viabilità nelle zone colpite dall'evento. Predisporre azioni atte a non congestionare il traffico in prossimità delle aree di emergenza e comunque su tutto il territorio comunale.
- Assicura la scorta ai mezzi di soccorso e a strutture preposte esterne per l'aiuto alle popolazioni delle zone colpite.
- Fornisce personale di vigilanza presso le aree di attesa e di ricovero della popolazione, per tutelare le normali operazioni di affluenza verso le medesime

SERVIZI SOCIALI E ASSISTENZA ALLA POPOLAZIONE

- Il Dirigente o Funzionario preposto coinvolge tutto il personale disponibile per portare assistenza alla popolazione. Agirà di concerto con la funzione sanitaria e di volontariato, gestendo il patrimonio abitativo comunale, gli alberghi, gli ostelli, le aree di attesa e di ricovero della popolazione.
- Opererà di concerto con le funzioni preposte all'emanazione degli atti amministrativi necessari per la messa a disposizione dei beni in questione, privilegiando innanzi tutto le fasce più deboli della popolazione assistita.

- Qualora l'evento fosse di dimensioni rilevanti, predisporrà l'apertura di appositi uffici presso le circoscrizioni, per indirizzare le persone assistite verso le nuove dimore.

SERVIZI SCOLASTICI

- Il Dirigente o Funzionario preposto dispone, in accordo con le autorità scolastiche, l'eventuale interruzione e la successiva ripresa dell'attività didattica.
- Provvede altresì a divulgare tutte le informazioni necessarie agli studenti e alle loro famiglie durante il periodo di crisi.
- Mette a disposizione, qualora pervenisse richiesta, gli edifici individuati come aree di attesa.

VOLONTARIATO

- Il Dirigente o Funzionario preposto coadiuva tutte le funzioni per i servizi richiesti.
- Cura l'allestimento delle aree di attesa e successivamente, secondo la gravità dell'evento, le aree di ricovero della popolazione e quelle di ammassamento soccorsi, che gestisce per tutta la durata dell'emergenza. q Mette a disposizione squadre specializzate di volontari (es. geologi, ingegneri, periti, geometri, architetti, idraulici, elettricisti, meccanici, muratori, cuochi, ecc...) per interventi mirati.

SEGRETERIA OPERATIVA

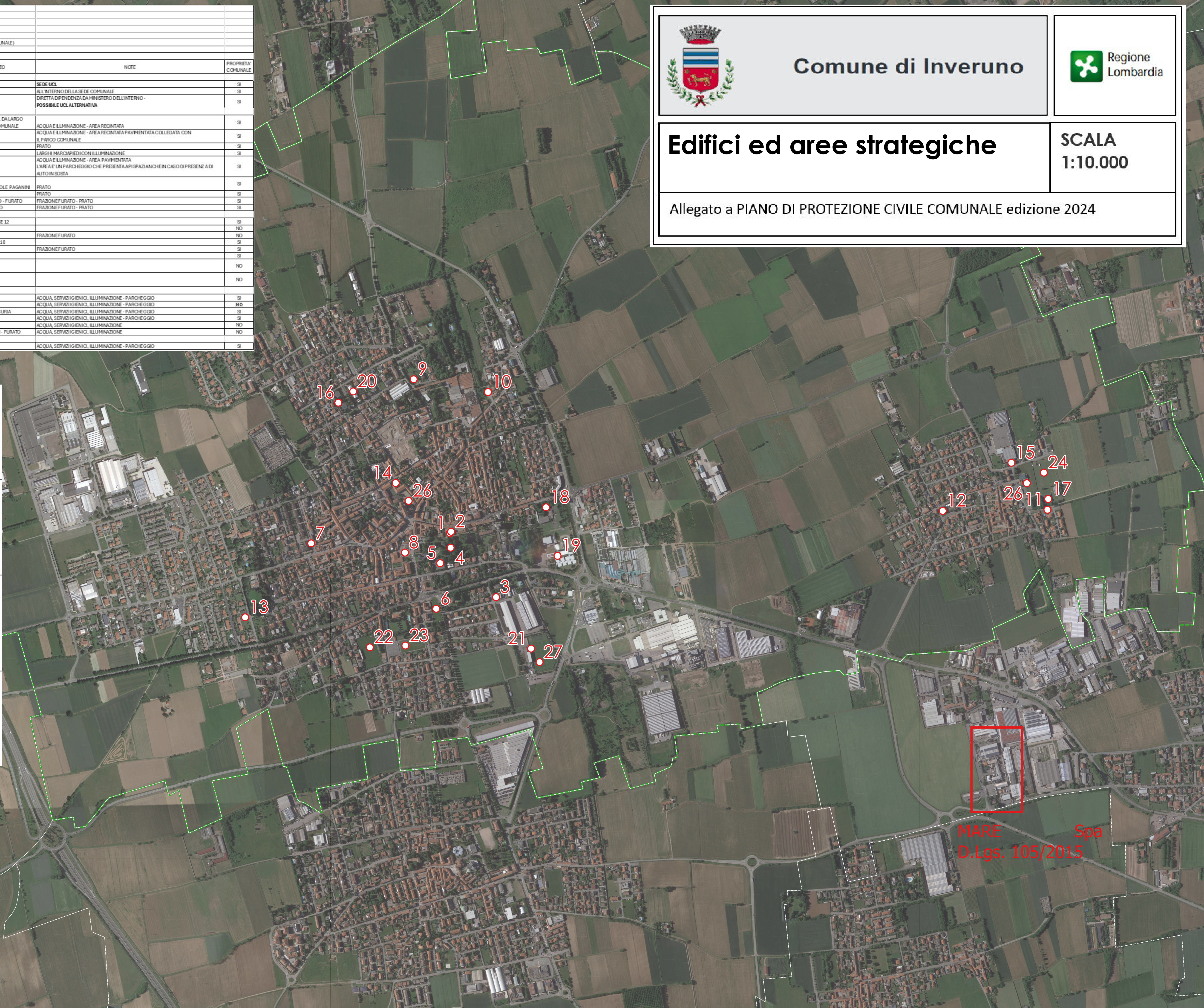
- Il personale di segreteria operativa svolge tutte le pratiche del caso, annotando prima manualmente (diario operativo) e successivamente registrando con sistemi informatici il susseguirsi degli interventi dall'apertura alla chiusura del COC.
- Raccoglie quindi tutte le richieste di aiuto, sopralluogo, soccorso, ecc... dalle varie funzioni e relativo movimento di uomini e mezzi.
- Fa da filtro telefonico indirizzando le varie chiamate alle funzioni preposte con ordine stabilito di priorità.

I Responsabili non direttamente interessati alle procedure relative all'evento restano comunque a disposizione del ROC per eventuale attivazione delle loro funzioni in caso di necessità.

		EDIFICIO DI GESTIONE EMERGENZA			
		POSSIBILIARE E DIA TESA			
		POSSIBILI STRUTTURE DI RICOVERO			
		POSSIBILIARE E DI RICOVERO			
		POSSIBILIARE E DI AMMASSAMENTO (COMPETENZA PROVINCIALE SU PROPOSTA COMUNALE)			
	</				

STADIO COMUNALE VIA LAZZARETTO	Superficie totale: 19.920 mq Superficie coperta: 1.230 mq Luce: SI Gas: SI Acqua: SI Ser. Igienici: SI Pavimentazione: terra/asfalto
CAMPO SPORTIVO SAN MARTINO VIA A. MANZONI	Superficie totale: 12.875 mq Superficie coperta: 875 mq Luce: SI Gas: SI Acqua: SI Ser. Igienici: SI Pavimentazione: terra
STRUTTURA NON COMUNALE UTILIZZABILE IN SEGUITO AD ACCORDO CON LA PROPRIETA'	
CAMPO SPORTIVO VIA A. MANZONI - VIA LIGURIA	Superficie totale: 7.260mq Superficie coperta: 145 mq Luce: SI Gas: SI Acqua: SI Ser. Igienici: SI Pavimentazione: asfalto
CAMPO SPORTIVO VIA BOVES	Superficie totale: 10.335 mq Superficie coperta: 200 mq Luce: SI Gas: SI Acqua: SI Ser. Igienici: SI Pavimentazione: terra

 Comune di Inveruno	 Regione Lombardia
Edifici ed aree strategiche	SCALA 1:10.000
Allegato a PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE edizione 2024	



Comune di Inveruno – Rischio trasporto sostanze pericolose

Il trasporto di merci pericolose su gomma rappresenta per tutte le aree a forte sviluppo industriale una possibile fonte di pericolo particolarmente difficile da gestire. Esso deriva dalla possibilità che un vettore, destinato al trasporto di sostanze considerate pericolose per l'uomo o per l'ambiente, venga coinvolto o sia esso stesso causa di un incidente stradale nel quale la o le sostanze trasportate interagiscano in maniera critica con l'ambiente in cui vengono introdotte. Partendo dalla considerazione dell'oggettiva pericolosità del trasporto di sostanze pericolose e dalla, comunque, necessaria attività di trasporto delle stesse, l'unione europea ha stabilito per legge quali debbano essere gli standards minimi di sicurezza per il trasporto di tali sostanze. Regolato da un accordo europeo contrassegnato dalla sigla "ADR", acronimo di "European Agreement concerning the International Carriage of Dangerous Goods by Road" (Accordo Europeo riguardante il Trasporto Internazionale di Merci su Strada).

Risulta pertanto lecito ipotizzare, che possano transitare sulla rete viaria di Inveruno, anche con cadenza giornaliera, trasporti di sostanze pericolose.

La principale infrastruttura di viabilità di transito e accesso in Inveruno è la SP 34, che attraversa il territorio comunale nel suo settore Est, con andamento SE-N, consentendo collegamenti diretti verso Milano, Magenta e Torino. Tali località sono raggiungibili anche con la nuova SS 336 che scorre a Ovest dell'abitato e si collega con l'autostrada A4.

Alla SP 34 si raccordano da est a ovest :

- SP 31 e 31 bis (Viale Lombardia e nuovo raccordo per SS336);
- SP 171 (Via Palestro);
- SP 12 (Via per Busto Garolfo);
- SP 129 (Via Varese e strada per Arconate).

La SP 34 assume in ambito comunale le denominazioni di Corso Europa (settore comunale orientale) e di Corso Italia (più a Nord).

Analizzando il "rischio di incidente" sul territorio comunale si è rilevato che:

- nel comune di Inveruno, alla data attuale, non sono presenti aziende classificate a rischio di incidente rilevante;
- nei comuni attraversati dalla SP 34 è bassa la concentrazione di aziende classificate a rischio di incidente rilevante;
- nel comune di Inveruno sono presenti solo due distributori di carburante, entrambi sulla SP 34;

- il transito delle merci e delle sostanze pericolose in direzione di Torino e di Milano Venezia viene compiuto principalmente percorrendo l'A4.

Pertanto, si può ipotizzare che i quantitativi e la tipologia delle sostanze e delle merci pericolose in transito siano modeste, non essendoci la necessità di rifornire grossi impianti industriali né di movimentare grandi quantitativi di prodotti finiti di natura chimica potenzialmente pericolosi: **ne consegue che il trasporto di merci pericolose in uscita da Inveruno non può che essere modesto.**

Nonostante il flusso di merci pericolose entro il territorio comunale sia, come abbiamo ipotizzato, limitato per quantitativi, il rischio di incidente con interessamento di sostanze pericolose non può essere sottovalutato: questa tipologia di incidente rappresenta, anche se non l'unica delle tipologie di rischio attese, la più probabile che possa accadere a Inveruno. Dallo studio del territorio è risultato che i punti critici maggiormente a rischio di incidente, per via del numero elevato di veicoli in transito, sono:

- l'immissione/uscita nella/dalla SP 34,
- gli incroci e
- i punti di snodo della rete della viabilità principale, costituita dalla strada statale e dalle strade provinciali.

È stata individuata la periferia sud-est del comune, a ridosso della SP 34, l'ambito urbano maggiormente esposto al rischio connesso al trasporto di sostanze pericolose in quanto tale zona è quella a maggior concentrazione di attività industriali.

Il trasportatore secondo la normativa europea ADR qualora effettui il trasporto di una sostanza/merce pericolosa ha l'obbligo di esporre sulla cisterna il "Pannello dei codici di pericolo" e un'etichetta romboidale di pericolo.

**Accordo Europeo relativo al Trasporto Internazionale di Merci Pericolose su Strada**

Rappresenta un metodo codificato di identificazione delle sostanze pericolose viaggianti su strada o ferrovia. Le indicazioni fornite riguardano: dannosità alla salute del soccorritore, equipaggiamento minimo consigliato per la protezione dei soccorritori; precauzioni da prendere in attesa dei Vigili del Fuoco. Ai sensi dei DD.MM 25/2/86 e 21/3/86 la codifica delle materie pericolose è riportata su un pannello arancione (30 X 40 cm) apposto su cisterne e contenitori trasportati su strada. Su tali mezzi vengono collocati due tipi di cartelli segnaletici ovvero:

 Pannello dei codici di pericolo		 Etichetta romboidale di pericolo	
		Codice di pericolo (Codice Kemler) E' riportato nella parte superiore ed è formato da due o tre cifre: ☐ La prima cifra indica il pericolo principale. ☐ La seconda e terza cifra indica il pericolo accessorio. Il codice della materia (numero O.N.U.) E' riportato nella parte inferiore ed è formato da quattro cifre.	
Pericolo principale  Significato della cifra numerica		Pericolo accessorio  Significato della cifra numerica	
2	Gas	1	Esplosione
3	Liquido infiammabile	2	Emanazione gas
4	Solido infiammabile	3	Infiammabile
5	Comburente	5	Comburente
6	Tossico	6	Tossico
7	Radioattivo	8	Corrosivo
8	Corrosivo	9	Reazione violenta (decomposizione spontanea)
9	Pericolo di reazione violenta spontanea		
Per identificare la pericolosità della sostanza occorre inoltre sapere che: ☐ Quando il pericolo può essere sufficientemente indicato da una sola cifra, essa è seguita da uno zero. ☐ Le prime due cifre uguali indicano un rafforzamento del pericolo principale. ☐ La seconda e terza cifra uguali indicano un rafforzamento del pericolo accessorio. ☐ La X davanti al codice di pericolo indica il divieto di utilizzare l'acqua in caso di incidente, salvo il caso di autorizzazione contraria da parte degli esperti. Sussistono inoltre alcuni casi particolari di etichettatura:			
Casi particolari			
22	Gas fortemente refrigerato.		
44	Materia infiammabile che, a temperatura elevata, si trova allo stato fuso.		
90	Materie pericolose diverse.		

Nelle tabelle seguenti sono indicate le sostanze trasportate con maggior frequenza sulle strade italiane.

Numero ONU	SOSTANZA	ADR	CODICE KEMLE R	PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO	ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
1001	acetilene	2	239	239			
				1001			
1005	ammoniaca anidra	2	268	268			
				1005			
1011	butano	2	23	23			
				1011			
1016	ossido di carbonio	2	263	263			
				1016			
1017	cloro	2	268	268			
				1017			
1027	ciclopropano	2	23	23			
				1027			
1028	freon 12	2	20	20			
				1028			
1038	etilene	2	223	223			
				1038			
1040	ossido di etilene	2	263	263			
				1040			



Numero ONU	SOSTANZA	ADR	CODICE KEMLE R	PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO	ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
1045	fluoro						
				1045			
1049	idrogeno	2	23	23			
				1049			
1050	acido cloridrico	2	268	268			
				1050			
1053	acido solfidrico	2	263	263			
				1053			
1072	ossigeno	2	25	25			
				1072			
1075	gpl	2	23	23			
				1075			
1076	fosgene	2	268	268			
				1076			
1079	anidride solforosa	2	268	268			
				1079			
1089	acetaldeide	3	33	33			
				1089			



Numero ONU	SOSTANZA	ADR	CODICE KEMLE R	PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO	ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
1090	acetone	3	33	33			
				1090			
1114	benzolo	3	33	33			
				1114			
1134	clorobenzene	3	30	30			
				1134			
1170	alcool etilico	3	30	30			
				1170			
1202	gasolio	3	30	30			
				1202			
1203	benzina	3	33	33			
				1203			
1223	kerosene	3	30	30			
				1223			
1230	alcool metilico	3	336	336			
				1230			
1267	petrolio	3	30	30			
				1267			
1268	olio lubrificanti motori	3	30	30			
				1268			



Numero ONU	SOSTANZA	ADR	CODICE KEMLE R	PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO	ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
1381	fosforo	4.2	46	46			
				1381			
1402	carburo di calcio	4.3	423	423			
				1402			
1428	sodio						
				1428			
1547	anilina	6.1	60	60			
				1547			
1613	acido cianidrico	6.1	663	663			
				1613			
1654	nicotina	6.1	60	60			
				1654			
1680	cianuro potassio	6.1	66	66			
				1680			
1710	trielina	6.1	60	60			
				1710			
1779	acido formico	8	80	80			
				1779			
1791	ipoclorito di sodio	8	80	80			
				1791			

Numero ONU	SOSTANZA	ADR	CODICE KEMLE R	PANNELLO DEI CODICI DI PERICOLO	ETICHETTA ROMBOIDALE DI PERICOLO		
1805	acido fosforico	8	80	80			
				1805			
1823	soda caustica	8	80	80			
				1823			
1869	magnesio	4.1	40	40			
				1869			
1888	cloroformio	6.1	60	60			
				1888			
1971	metano	2	23	23			
				1971			
2015	acqua ossigenata	5.1	559	559			
				2015			
2209	formaldeide	8	80	80			
				2209			
2304	naftalina	4.1	44	44			
				2304			
2761	ddt	6.1	60	60			
				2761			
9109	solfato di rame						
				9109			

Scenari

Per la definizione degli scenari di rischio si sono ricostruiti scenari che coinvolgono le sostanze pericolose maggiormente trasportate, per tonnellaggio, a livello nazionale: la **benzina**, il **gasolio**, il **GPL** ed il **cloro**. Tale scelta è stata motivata dal fatto che non sono disponibili, al momento attuale, analisi statistiche sul flusso di automezzi trasportanti sostanze pericolose entro il territorio comunale di Inveruno.

La definizione degli scenari di rischio attesi è stata eseguita sulla base delle seguenti ipotesi e considerazioni:

1. Si è valutato ove esistano le maggiori probabilità che avvenga un incidente che coinvolga le sostanze considerate (benzina, gasolio, GPL, cloro):
 - benzina e gasolio si ritiene che possa accadere sia sulle strade di livello sovracomunale (SP 34) che sulla rete viaria locale;
 - cloro o GPL si ritiene che possa accadere con maggiore probabilità sulla strada SP 34, piuttosto che strade locali.
2. Considerata la morfologia del territorio comunale di Inveruno, e in particolare la sua idrografia, caratterizzata da un fitto reticolo di fontanili, si è deciso di considerare fra gli scenari attesi il rilascio di una sostanza pericolosa per l'ambiente acquatico, quale è ad esempio il gasolio, in un canale secondario del Villorresi, posto a ridosso del ciglio stradale a seguito del ribaltamento di una autocisterna.

scenari ipotizzati sono:

1. Ribaltamento di un'autobotte con rilascio di benzina al suolo;
2. Ribaltamento di un'autobotte con sversamento al suolo di cloro;
3. Ribaltamento di un'autocisterna contenente gpl (butano) con incendio ed esplosione immediata (fireball);
4. Ribaltamento di un'autobotte contenente gasolio con sversamento al suolo e in canale, con conseguente rischio di contaminazione delle acque superficiali e di falda.

Definititi gli scenari è necessario, per la descrizione delle azioni di protezione civile che andranno intraprese, la determinazione delle "zone di pianificazione dell'emergenza", in particolare:

Zona I: la zona di "sicuro impatto" La principale misura di sicurezza da intraprendere entro quest'area per la popolazione coinvolta dall'incidente è il rifugio al chiuso. Qualora l'incidente non sia ancora avvenuto ma si teme che possa accadere entro tempi imminenti o in caso si sia già verificato un rilascio tossico la cui durata sia tale da rendere inefficace il riparo al chiuso, ove ritenuto opportuno e tecnicamente realizzabile, occorrerà provvedere all'evacuazione spontanea o assistita della popolazione. Chi interverrà entro la 35 fascia di sicuro impatto dovrà essere dotato

di dispositivi di protezione individuale adeguati alla natura della sostanza chimica rilasciata o a rischio di rilascio in atmosfera. I volontari di Protezione Civile non potranno operare entro tale zona.

Zona II: la fascia di “danno” Sono particolarmente vulnerabili entro questa zona le persone che non dispongono di mezzi di protezione individuale adeguati, gli anziani, i bambini e le persone con problemi cardiorespiratori, nonché portatrici di handicap. I provvedimenti che vanno intrapresi entro tale zona sono nell'immediato il riparo al chiuso della popolazione che risiede entro la fascia di danno e l'assistenza sanitaria da post-incidente per le persone rimaste colpite nell'incidente (specie quelle che si trovavano nella zona di impatto nel momento del sinistro).

Zona III: la fascia di “attenzione” Nella determinazione della fascia di attenzione occorre prestare particolare attenzione a possibili situazioni meteorologiche sfavorevoli (es. vento forte diretto verso il centro di Inveruno). Per ciascuna delle sostanze in precedenza indicate, tali zone indicheranno le distanze metriche massime dall'arteria stradale in cui è avvenuto l'incidente alle quali l'incidente potrà avere effetti di elevata letalità, potrà causare lesioni irreversibili o comportare danni reversibili.

In tali zone sono stati individuati sia edifici strategici che vulnerabili in modo tale che, qualora dovesse avvenire un incidente, noto il luogo ove è avvenuto, risulterà più semplice individuare gli edifici e le aree urbane esposte al rischio.

Essendo note le zone di impatto, danno e attenzione le forze della polizia locale e dell'Ordine, con il contributo dei Vigili del Fuoco potranno con maggiore celerità circoscrivere le aree posizionando opportuni sbarramenti nei punti strategici e individuare percorsi alternativi a quelli interdetti nonché vietare l'accesso alle persone non autorizzate ad entrare entro le aree di primo soccorso definite in accordo fra il Comandante dei Vigili del Fuoco e dal Responsabile del 118.

Il Sindaco e/o il Prefetto, a seconda della rilevanza dell'incidente a livello territoriale, individueranno l'area di attesa utile per il raduno temporaneo della popolazione nell'evenienza di un'evacuazione o di uno sfilamento di massa di un edificio o di un'area pubblica o ad alta frequentazione.

I volontari di protezione civile potranno operare, con funzioni di supporto, solo entro la zona di attenzione, solo se autorizzati dal sindaco, dal prefetto o dalle Forze dell'Ordine. Le tabelle seguenti ricostruiscono sinteticamente gli scenari di rischio relativi agli incidenti caratterizzati dal coinvolgimento di sostanze pericolose, indicando le fasce metriche necessarie alla pianificazione dell'emergenza e gli elementi territoriali presenti entro tali fasce. Per ciascuna delle sostanze per cui è stato approntato lo scenario. I ruoli, i compiti e le responsabilità degli attori e degli enti di Protezione Civile in caso di incidente da trasporto di sostanze pericolose sono invece descritti in un'apposita sezione del presente piano di emergenza.



SCENARIO INCIDENTALE 1: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON RILASCIO DA BOCHELLO O EQUIVALENTE DI BENZINA AL SUOLO (QUANTITA' RILASCIATA: 30 L/SEC E CONTENIMENTO ENTRO 10 MIN. DELLA BENZINA SVERSA) (S)				
Effetto immediato	Effetto prolungato/differito	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
Sversamento rapido al suolo	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno Possibile sversamento in canale o fontanile della benzina sversata	Indicativa: 35m.	Indicativa: 60m.	Indicativa: 70m.
Elementi territoriali presenti entro le fasce di impatto/danno/attenzione per strada in cui l'incidente potrebbe avvenire, che potrebbero venire coinvolti nell'evento	ROTONDA SP 34 (ZAZZERA)	Aziende principali: Vivai Zazzera Kostplant srl Presenza di abitazioni lungo alcuni tratti della S.P. 34 Aree di emergenza: Scuole Ipsia (S6) Alcune attività commerciali	Aziende principali: AGIP Benzinaio Officina Fratelli Ravizza Aree di emergenza: Scuole Medie "Volta" (S5)	Aziende principali:
	Sp 34 incrocio SP 12	Molte attività commerciali Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-familiari	Molte attività commerciali	Molte attività commerciali
	Sp 34 incrocio Sp 171	Aziende principali: Garavaglia Auto Brambilla Arredamenti Presenza di abitazioni lungo alcuni tratti della S.P. 34 Aree di emergenza: Scuole Medie "Volta" (S5) Alcune attività commerciali	Aziende principali: IP Benzinaio Kostplant srl Aree di emergenza: Scuole Ipsia (S6) Alcune attività commerciali	Alcune attività commerciali

segue



segue

SCENARIO INCIDENTALE: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON RILASCIO DA BOCHELLO O EQUIVALENTE DI BENZINA AL SUOLO (QUANTITA' RILASCIATA: 30 L/SEC E CONTENIMENTO ENTRO 10 MIN. DELLA BENZINA SVERSA)				
Effetto immediato	Effetto prolungato/differito	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
Sversamento rapido al suolo	Rilascio diffuso in superficie con tipologie dipendenti dall'orografia del terreno Possibile sversamento in canale o fontanile della benzina sversata	Indicativa: 35m.	Indicativa: 60m.	Indicativa: 70m.
Elementi territoriali presenti entro le fasce di impatto/danno/attenzione per strada in cui l'incidente potrebbe avvenire, che potrebbero venire coinvolti nell'evento	Sp 31 Bis	Aziende: Manifattura GAI Manifattura Raion	Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-famliari	Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-famliari
	Via Kennedy	Aziende: Loreno RACE BBR CONFER Italia Alcune attività commerciali Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-famliari	Alcune attività commerciali Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-famliari	Alcune attività commerciali Residenze: diversi condomini, varie abitazioni mono e bi-famliari Aree di emergenza: area Fiera (E5)



SCENARIO INCIDENTALE 2: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON SVERSAMENTO AL SUOLO DI CLORO				
Effetto immediato	Effetto prolungato/differito	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
Rilascio istantaneo per rottura tubazione flessibile o equivalente (Q = 10 t)	Diffusione atmosferica	110 m	500m.	Min.1000 m.(ampliabile a seconda della velocità e direzione del vento e della localizzazione del centro urbano)
Elementi territoriali presenti entro le fasce di impatto/danno/attenzione per strada in cui l'incidente potrebbe avvenire, che potrebbero venire coinvolti nell'evento	Sp 34	Aziende principali: Vivai zazzera Molte attività commerciali Scuole: Scuole Ipsia (S6) Scuole Medie "Volta" (S5) Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!	Aree di Emergenza: Campo Sportivo Via Lazzaletto (E1) Area ex depuratore Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!	Aree di Emergenza: Vigili del Fuoco (C01) Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!

SCENARIO INCIDENTALE 3: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOCISTERNA CONTENENTE GPL (BUTANO) CON INCENDIO ED ESPLOSIONE IMMEDIATA (FIREBALL)				
Effetto immediato	Effetto prolungato/differito	Zona di impatto	Fascia di danno	Fascia di attenzione
Effetto domino: rilascio con incendio, irraggiamento con BLEVE e Fireball (40 t contenute: GRANDE AUTOCISTERNA)	Effetti domino quali incendi ed esplosioni a seconda degli elementi via via interessati	70m.	160m.	200m.
Elementi territoriali presenti entro le fasce di impatto/danno/attenzione per strada in cui l'incidente potrebbe avvenire, che potrebbero venire coinvolti nell'evento	Sp 34	Aziende principali: Vivai zazzera Molte attività commerciali Scuole: Scuole Ipsia (S6) Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!	Scuole: Scuola Media "Volta" (S5) Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!	Aree di Emergenza: Vigili del Fuoco (C01) Molte aree residenziali rientrano nella zona di impatto!



SCENARIO INCIDENTALE 4: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CONTENENTE GASOLIO CON SVERSAMENTO AL SUOLO E IN CANALE CON CONSEGUENTE RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI FALDA			
Effetto immediato	Effetto prolungato/differito	Vulnerabilità Orizzontale	Vulnerabilità Verticale
Autobotte ribaltata con travaso su terreno a sabbia medio-grossa (Q = 20 t riferimento indicativo). Parziale sversamento in fontanile.	Probabile inquinamento delle acque superficiali e possibile inquinamento della falda	Presenza di CANALI ai margini della strada (entro 40m.) Rischio serio di contaminazione delle acque entro poche ore!	Falda raggiungibile
		Presenza di CANALI ai margini della strada (entro 40m.)	Profondità della Falda
Elementi territoriali presenti entro le fasce di impatto/danno/attenzione per strada in cui l'incidente potrebbe avvenire, che potrebbero venire coinvolti nell'evento	Sp 34	SI Rischio rilevante: La Sp 34 oltrepassa un secondario del Villorresi e in più punti costeggia canali e campi	≥ 15 m
	Sp 31 e 31 Bis	SI Rischio molto rilevante: La Sp 31 e 31 Bis affianca diversi canali e attraversa un secondario del villorresi	≥ 15 m
	Viale Lombardia	SI Rischio molto rilevante: Il viale affianca per alcuni tratti diversi canali e in un punto è attraversata da un secondario del Villorresi	≥ 15 m

SCENARIO INCIDENTALE 1: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON RILASCIO DA BOCCELLO O EQUIVALENTE DI **BENZINA AL SUOLO** (QUANTITA' RILASCIATA: 30 L/SEC E CONTENIMENTO ENTRO 10 MIN. DELLA BENZINA SVERSATA)

SCENARIO INCIDENTALE 2: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CON SVERSAMENTO AL SUOLO DI **CLORO**

SCENARIO INCIDENTALE 3: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOCISTERNA CONTENENTE **GPL (BUTANO)** CON INCENDIO ED ESPLOSIONE IMMEDIATA (FIREBALL)

SCENARIO INCIDENTALE 4: RIBALTAMENTO DI UN'AUTOBOTTE CONTENENTE **GASOLIO** CON SVERSAMENTO AL SUOLO E IN CANALE CON CONSEGUENTE RISCHIO DI CONTAMINAZIONE DELLE ACQUE SUPERFICIALI E DI FALDA



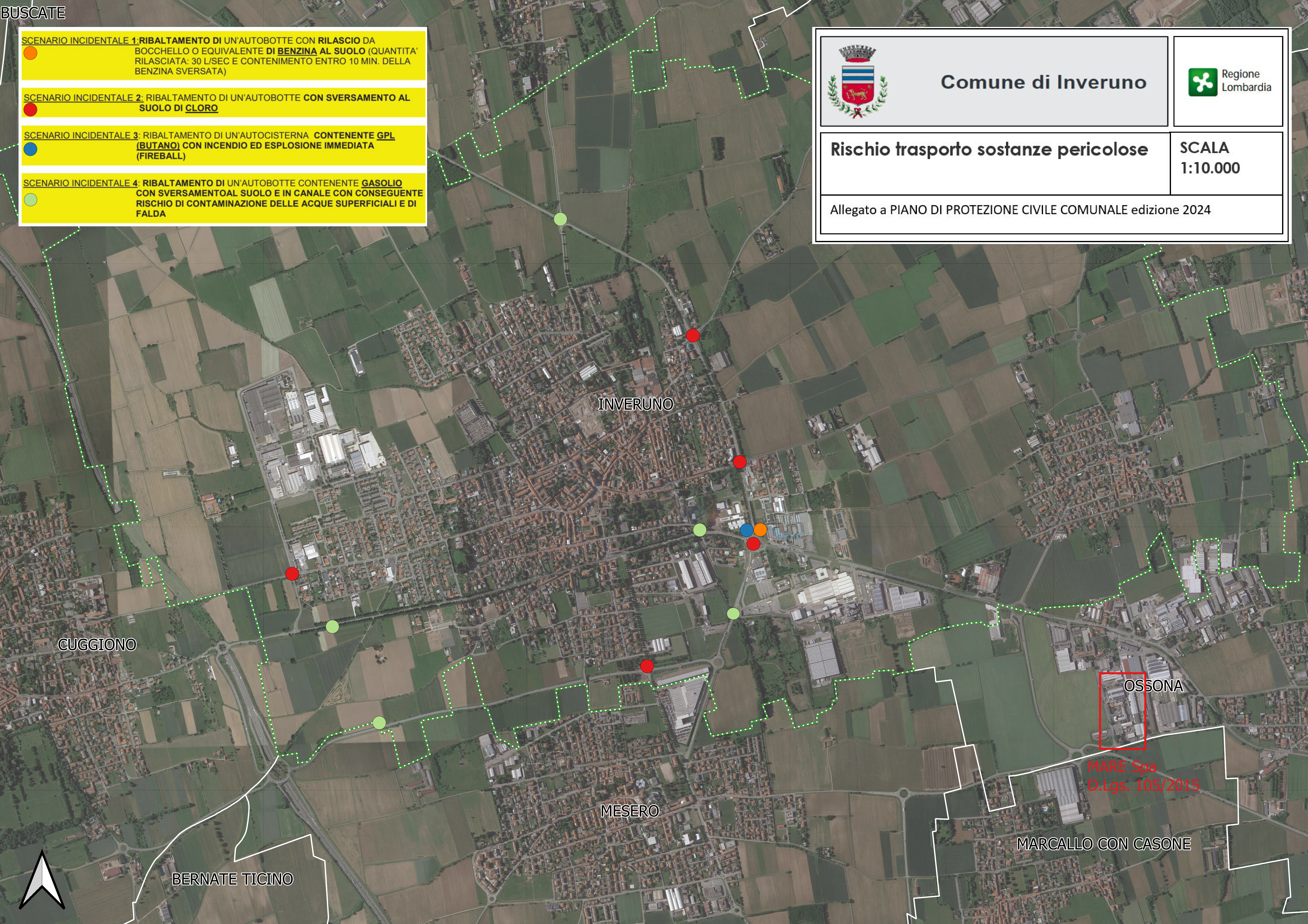
Comune di Inveruno



Rischio trasporto sostanze pericolose

SCALA
1:10.000

Allegato a PIANO DI PROTEZIONE CIVILE COMUNALE edizione 2024



Comune di Inveruno – Rischio industriale

La normativa sui pericoli di incidente rilevante è stata raccolta nel D.Lgs. 105/15 che si configura come una sorta di testo Unico.

Tale evento è associato alla presenza di stabilimenti che utilizzano e/o detengono determinati quantitativi di sostanze pericolose, che potrebbero costituire una fonte di pericolo e provocare danni alla salute umana e/o all'ambiente.

È necessario specificare che il **rischio potenziale di uno stabilimento è direttamente legato alla tipologia e alla quantità di sostanze pericolose presenti all'interno dello stabilimento e non al tipo di lavorazione o attività svolta.**

Per “sostanza pericolosa” si intende una sostanza o miscela di cui alla parte 1 o specificata nella parte 2 dell'allegato 1 al D.lgs. 105/2015, sotto forma di materia prima, prodotto, sottoprodotto, residuo o prodotto intermedio.

Uno **stabilimento è a Rischio di Incidente Rilevante (RIR)** e ricade nel campo di applicazione della “Direttiva Seveso” se detiene le sostanze pericolose di cui all'allegato I (parti 1 e 2) al D.Lgs. 105/15 in quantitativi superiori alle soglie di cui a colonna II e III del medesimo allegato. A seconda dei quantitativi di sostanze pericolose detenute, lo Stabilimento sarà di Soglia Inferiore (SSI) o di Soglia Superiore (SSS).

Gli scenari incidentali che potrebbero originarsi possono essere suddivisi in tre macrocategorie:

- incendi (ad esempio jet-fire, fire-ball, flash-fire);
- esplosioni (BLEVE, UVCE e VCE);
- dispersioni di sostanze tossiche.

Conseguenza dei diversi fenomeni dello scenario incidentale sono i seguenti effetti fisici:

- irraggiamenti;
- sovrappressioni;
- concentrazioni/dosi e dispersioni di tossici.

Nel Comune di Inveruno, allo stato attuale, non sono presenti sul territorio industrie a rischio di incidenti rilevanti.

Con riferimento all'Inventario degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, coordinato dal Ministero della Transizione Ecologica e predisposto dall'Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale (ISPRA), contenente l'elenco degli stabilimenti notificati ai sensi del decreto legislativo 26 giugno 2015, n. 10, nell'area immediatamente limitrofa a Inveruno sono state individuate le aziende più vicine al territorio comunale. In particolare, si riporta la seguente azienda:

AZIENDA: **MARE s.p.a**

COMUNE: OSSONA (MI)

ATTIVITA': IMPIANTI CHIMICI

Classificazione D.Lgs 105/2015: Stabilimento di Soglia Inferiore

Tipologia produttiva:	Prodotti per l'industria della carta e della detergenza
Sostanze prodotte e/o stoccate in grado di provocare un incidente rilevante:	epicloridrina, trietilammina, amido, alcool isopropilico, stirolo, metanolo
Merci e/o sostanze movimentate:	
Scenario incidentale peggiore atteso:	Nube tossica per spandimento di epicloridrina
Raggio di impatto massimo atteso: Indicato nella scheda di informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	Non specificato – interno al confine dello stabilimento
Raggio di danno massimo atteso: Indicato nella scheda di informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	130 m.
Raggio di attenzione massimo atteso: Indicato nella scheda di informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini ed i lavoratori	480 m.
Distanza aree abitate di Inveruno più vicine all'impianto	600 m.





Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

PIANO DI EMERGENZA ESTERNO

Ai sensi dell' art. 21 del D.Lgs. 105 del 2015

MARE SPA



Via Verdi, 3, 20010 Ossona (MI)

Ottobre 2017

I - Aggiornamenti, varianti e prove del Piano di Emergenza Esterno

Come previsto dal comma 6 dell'articolo 21 del Decreto Legislativo, n. 105, del 26 Giugno 2015, *“Il piano (.....) è riesaminato, sperimentato e, se necessario, aggiornato, previa consultazione della popolazione, dal Prefetto ad intervalli appropriati e, comunque, non superiori a tre anni. La revisione tiene conto dei cambiamenti avvenuti negli stabilimenti e nei servizi di emergenza, dei progressi tecnici e delle nuove conoscenze in merito alle misure da adottare in caso di incidenti rilevanti; il Prefetto informa della revisione del piano i soggetti ai quali il piano è comunicato ai sensi del comma 3.”*

Alla luce di queste disposizioni normative, si ricorda che il presente documento deve essere mantenuto vivo e dinamico, in modo da contenere riferimenti a situazioni vigenti e consentire, in caso di necessità, la massima efficacia nel reperimento e nella gestione di tutte le risorse disponibili.

Per tali finalità, tutti i soggetti coinvolti nell'attuazione delle procedure previste dal presente Piano forniranno, agli uffici della Prefettura, tempestiva notizia di qualsiasi cambiamento rispetto a quanto riportato nella presente edizione. Faranno, inoltre, pervenire, nelle opportune sedi di revisione, eventuali spunti di miglioramento per rendere le procedure ancora più snelle e di facile attuazione.

In assenza di segnalazioni correttive e/o migliorative, si procederà comunque alla riedizione almeno triennale del documento, come previsto dal D.Lgs. 105/15.

Per quanto riguarda la sperimentazione del piano, si prevede di effettuare esercitazioni al fine di testare la validità delle procedure definite ed assicurarne la conoscenza da parte dei singoli attori delle rispettive procedure ed il miglior coordinamento di tutti i soggetti, finalizzato al raggiungimento degli obiettivi di efficacia ed efficienza della gestione dell'emergenza.

Si fa inoltre presente che, in data 29/07/2015 è entrato in vigore il D.Lgs. 26/06/2015 n. 105 *“Attuazione della direttiva 2012/18/UE relativa al controllo del pericolo di incidenti rilevanti connessi con sostanze pericolose”*, che all'articolo 33, ha abrogato il D.Lgs. 334/99.

Tenuto conto che l'articolo 20, comma 4 del D.lgs. 105/2015 stabilisce che il gestore trasmetta, entro il 1 giugno 2016, tutte le informazioni utili per l'elaborazione del piano di emergenza esterna, questa Prefettura d'intesa con la regione e con gli enti interessati ha ritenuto opportuno in questa fase di transizione, proseguire con l'aggiornamento del presente Piano di Emergenza Esterna, anche in considerazione di quanto indicato dall'articolo 21, comma 7 del D.lgs. 105/2015.

N° VERSIONE	DATA VERSIONE	ESTREMI COMUNICAZIONE	DATA AGGIORNAMENTO	FIRMA LEGGIBILE DI CHI HA EFFETTUATO L'OPERAZIONE
1	25/10/2017	Prot 160559		Prefettura Milano - Protezione civile

II – Elenco di distribuzione

- Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento di Protezione Civile	ROMA
- Ministero dell'Interno	ROMA
• Gabinetto	
• Dipartimento dei Vigili del Fuoco del Soccorso pubblico e della Difesa Civile	
<i>Direzione centrale per l'emergenza e il soccorso tecnico</i>	ROMA
- Ministero dell'Ambiente, della Tutela del territorio e del Mare	ROMA
- ISPRA	ROMA
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali	ROMA
- E.I. Comando Forze Operative Nord (COMFOP Nord)	PADOVA
- Presidente Regione Lombardia	MILANO
- Direzione Generale Sicurezza, Protezione Civile e Immigrazione	MILANO
- Direzione Generale Ambiente, Energia e Sviluppo Sostenibile	
• U.O. Valutazione e Autorizzazioni Ambientali	MILANO
- Sindaco della Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Protezione Civile Città Metropolitana di Milano	MILANO
- Agenzia Regionale Prevenzione Ambiente - A.R.P.A. Lombardia	MILANO
- A.R.P.A. Dipartimento di Milano e Monza Brianza	MILANO
- ATS Milano della Città Metropolitana:	MILANO
• Direttore Generale	
• Direttore Dipartimento di Prevenzione Medico	
- AREU - AAT 118	MILANO
- Questura	MILANO
- Comune di Ossona	OSSONA
- Comando Provinciale Carabinieri	MILANO
- Comando Provinciale Guardia di Finanza	MILANO
- Sezione Polizia Stradale	MILANO
- Direzione Regionale Lombardia Vigili del Fuoco	MILANO
- Comando Provinciale VV.F.	MILANO
- Ufficio scolastico regionale per la Lombardia	
• Direzione generale	MILANO
- Croce Rossa Italiana Milano	MILANO
- Sala Operativa Nazionale CRI	LEGNANO
- Mare Spa	OSSONA
- Comitato di Coordinamento Provinciale delle Organizzazioni di Volontariato di Protezione Civile (CC.V-MI)	MILANO

III - Indice

ELENCO ALLEGATI	6
1 PARTE GENERALE	7
2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI.....	8
3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA.....	8
4 DESCRIZIONE DEL SITO.....	9
4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento	9
5 ANALISI DI RISCHIO	10
5.1 Definizione parametri analisi del rischio.....	10
5.2 Dispersione di tossici	11
5.3 Irraggiamento da incendi - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)	12
5.4 Individuazione delle zone di pianificazione.....	13
5.5 Definizione dei livelli di allerta.....	13
5.6 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta	14
6 MODELLO ORGANIZZATIVO.....	16
7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO	17
8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI	18
9 MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME	18
9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme	18
9.2 Modelli di comunicazione.....	19
10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE	19

ELENCO ALLEGATI

- 1. PROCEDURE PER LA GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE -
PUBBLICO**
- 2. SCHEDA INFORMATIVA COMUNE**
- 3. SCHEDA INFORMATIVA AZIENDA**
- 4. NOTIFICA AZIENDA DLGS 105/2015 - *PUBBLICHE SEZ. A.1, D, F, H, L***
- 5. PLANIMETRIA STABILIMENTO - *PUBBLICO***
- 6. PLANIMETRIA STABILIMENTO CON EVIDENZIATE AREE DI DANNO -
*PUBBLICO***
- 7. ELENCO ENTI E RECAPITI TELEFONICI**
- 8. MODELLI DI COMUNICAZIONE**

1 PARTE GENERALE

Il presente documento costituisce il Piano di Emergenza Esterno per lo stabilimento della società **Mare SpA** sita in Via Verdi ad Ossona (MI).

Come previsto dall'articolo 21 del Decreto Legislativo n. 105 del 26 Giugno 2015 e s.m.i., al Prefetto, sulla base delle informazioni fornite dal gestore e delle conclusioni, laddove esistenti, dell'istruttoria tecnica del CTR, è assegnato il compito di predisporre, d'intesa con le Regioni e gli Enti Locali interessati, il piano di emergenza esterno (PEE) per gli stabilimenti di soglia superiore e di soglia inferiore *“al fine di limitare gli effetti dannosi derivanti da incidenti rilevanti”*.

Il presente Piano è altresì conforme alle indicazioni contenute nelle linee guida predisposte dal Dipartimento della Protezione Civile emanate con D.P.C.M.25 febbraio 2005 *“Linee Guida per la predisposizione del piano d'emergenza esterna di cui all'art.20 , comma 4, del decreto legislativo 17 agosto 1999, n. 334”*, che rappresentano lo strumento operativo per l'elaborazione e l'aggiornamento dei PEE degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

La Prefettura, ai fini di cui all'articolo 21, comma 1, del D.Lgs. 105/2015, nel corso della predisposizione o revisione del Piano di Emergenza Esterno e comunque prima della sua adozione, procede, d'intesa con il Comune e sentito il CTR, alla consultazione della popolazione, in base al Regolamento recante la disciplina per la consultazione della popolazione come previsto dal Decreto 29 settembre 2016, n.200 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, nonché a quanto previsto al comma 7 dell'art. 21 del D.Lgs. 105/2015 per l'informazione alla popolazione.

Rispetto a tali fini, il PEE in questione ambisce a configurarsi come uno strumento strutturalmente e funzionalmente agile in grado di assicurare - in caso di emergenza - una risposta tempestiva, sottesa all'obiettivo di evitare quanto più possibile gli effetti dannosi di un evento emergenziale rispetto alla popolazione ed al territorio esposti.

Sotto il profilo ed ai fini dell'efficacia di questo Piano si è riconosciuta primaria rilevanza ai seguenti aspetti:

- a) la previsione e la verifica della concreta predisposizione di adeguati sistemi di allarme alla popolazione residente;
- b) l'allestimento a livello cartografico di tutti i più utili riferimenti per l'individuazione degli elementi territoriali vulnerabili, della viabilità, dei siti e delle aree per l'allocazione ed il dispiego delle unità e dei mezzi di soccorso;
- c) l'informazione alla popolazione articolata in relazione ai dati concernenti la sostanza pericolosa, stoccata nello stabilimento, agli effetti sul piano della salute, alle norme disciplinanti la condotta di autotutela da adottarsi da parte dei residenti in caso di incidente.

2 PRINCIPI E CRITERI INFORMATIVI

Il presente Piano di Emergenza Esterna (PEE) è stato redatto ai sensi dell'art. 21 del D.Lgs. 26 giugno 2015, n. 105 per lo stabilimento Mare Spa sito nel comune di Ossona (Mi), rientrante nella soglia inferiore del predetto decreto legislativo.

L'elaborazione del Piano, in ordine all'identificazione del rischio, è stata realizzata ricorrendo primariamente alla seguente documentazione:

- ✓ *Scheda Arir del 25/07/2016;*
- ✓ *Notifica ai sensi del D.Lgs. 105/2015 del 24/02/2017;*

Si sono altresì tenute nel debito conto le connotazioni morfologiche e le caratteristiche territoriali, nonché le relative, prevalenti condizioni meteorologiche.

Sotto il profilo dell'efficacia temporale il Piano è stato improntato alla contemplazione del culmine dell'evento incidentale.

In caso di incidente tutti i meccanismi di procedura dell'emergenza previsti nel PEE sono stati concepiti per attivarsi in modo automatico, fatte salve determinazioni da parte di autorità sovra ordinate.

3 METODOLOGIA PROCEDIMENTALE ADOTTATA

In sintonia con le direttive in materia, la modalità di redazione e assemblaggio del Piano è stata attuata nell'ottica di raggiungere il massimo della compartecipazione e della condivisione possibili nella scelta delle strategie, del modello d'intervento e delle modalità di gestione dell'emergenza.

Il Prefetto ha assunto la funzione di coordinamento tra i diversi soggetti interessati ai quali sono attribuite funzioni e responsabilità diverse in tema di controllo dei pericoli d'incidente rilevante, di rischio tecnologico e, più in generale, di protezione civile, in accordo anche con le vigenti disposizioni normative.

A tal fine sono stati coinvolti diversi Enti ed Amministrazioni, attraverso l'esame di problematiche strettamente tecniche e l'acquisizione e l'integrazione di informazioni di carattere territoriale.

4 DESCRIZIONE DEL SITO

4.1 Descrizione sintetica dello Stabilimento

La società **Mare SpA** sita nel Comune in Ossona, si estende su una superficie totale di 62.600 mq, di cui coperti 28.100 mq.

L'attività della Mare SpA è la produzione e commercializzazione di additivi chimici destinati principalmente ai seguenti settori industriali: produzione carta, detersivi, cemento, ceramica e trattamento acque.

L'attività produttiva avviene su 2/3 turni per cinque giorni alla settimana a seconda della linea produttiva, dal lunedì al venerdì, per circa 250 giorni lavorativi l'anno.

Da un punto di vista organizzativo, il sito produttivo di Ossona è strutturato in reparti dedicati (ciascuno) ad una linea di prodotto, magazzini, palazzine uffici e laboratori, locali utilities e servizi, così come di seguito dettagliato:

- Palazzina Direzione Stabilimento, Laboratorio Controllo Qualità e Laboratorio Ricerca & Sviluppo
- Palazzina Logistica, uffici produzione, abitazione custode
- Palazzina Ufficio Vendite, Servizi
- Palazzina Amministrazione
- Reparto MARECOLL
- Reparto DYMAR
- Reparto MARESIN 1
- Reparto MARESIN 2
- Reparto RESINE ACRILICHE (Poliacrilati) e Linea MARESIZE
- Magazzini materie prime e prodotti finiti in imballo
- Parchi serbatoi per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti in bulk
- Box infiammabili, Magazzino comburenti, Box infiammabile e comburente, Camera termostatica per materia prima a rischio di decomposizione accelerata
- Trattamento Acque Reflue (TAR)
- Utilities e Servizi (Locale caldaie, Cabina elettrica, Pozzo artesiano, Camere calde per il preriscaldamento di materie prime altamente viscosi)
- Impianto Fotovoltaico (su tetti capannoni)

Sostanze pericolose impiegate:

- TOSSICHE PER INALAZIONE: Acrilato di terz-Butile, Alcool Metilico, Dietilentrilammina (DETA), Epicloridrina, Idrossipropil Acrilato (HPA), Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%)
- INFIAMMABILI E COMBURENTI: Acido Acetico glaciale, Acido Acrilico, Acrilato di Butile, Acrilato di terz-Butile, Alcool isopropilico, Alcool Metilico, Alcol N-Propilico, Ammonio Persolfato (APS), Epicloridrina, Etilendiammina, Gasolio, Metil metacrilato (MMA), Sodio Persolfato, Stirene, Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%), Azobis-metilbutironitrile (VAZO 67)
- PERICOLOSE PER L'AMBIENTE: Acido Acrilico, Acrilato di terz-Butile, Biocida Acticide L30 (e similari), Biocida KATHON LXE (e similari), Gasolio, Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%), Polimero intermedio, Insize base Maresin o Insize N35, Marecoll RX50

Descrizione impiego delle su indicate sostanze:

- Epicloridrina, Dietilentrilammina e Polimero Intermedio: produzione di Resine Poliammidiche Reticolate (Maresin), utilizzate nell'industria cartaria per conferire "resistenza ad umido" a prodotti quali fazzolettini, scottex, carta igienica, etc,
- HPA, TBHP, Acido Acrilico, Alcool isopropilico, Alcol N-Propilico, APS, MMA e Sodio Persolfato: produzione di polimeri acrilici (Maredis), utilizzati nei seguenti settori: industria della detergenza, della ceramica, del cemento, della concia delle pelli, trattamento acque, etc.
- Stirene , Acrilato di Butile , Acrilato di terz-Butile, Acido Acetico e VAZO 67: produzione di copolimeri stirenico-butilici (Maresize), utilizzati nell'industria della carta come agenti di collatura
- Biocidi sono impiegati come conservanti dei prodotti finiti quali Dymar, Marecoll, Insize, Maresize ed alcuni dei Maredis

5 ANALISI DI RISCHIO

5.1 Definizione parametri analisi del rischio

Si riportano di seguito le tabelle riassuntive relative alle stime delle conseguenze degli eventi incidentali ipotizzati.

Nelle tabelle riportate al paragrafo 5.2. e seguenti si evidenziano con i colori corrispondenti alla categoria, tra le aree di danno della prima e seconda zona di impatto con due raggi di diametro, quelle che possono impattare più significativamente al di fuori del perimetro dello stabilimento.

5.2 DISPERSIONE DI TOSSICI

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Dispersione di tossici					
							1^ zona di sicuro impatto		2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							LC50		IDLH		LOC	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
P2	(ex-TOP 2) Resine Poliammidiche	Spandimento di epicloridrina da flangia linea alimentazione impianto a Baia di scarico	A	540	10	$1,43 \cdot 10^{-4}$	-	I	59	E	260	E

- **LC₅₀** (*Lethal Concentration 50%*): concentrazione in aria di una sostanza che si prevede causi la morte nel 50% dei soggetti esposti per un certo periodo di tempo (si esprime in mg/l ossia peso della sostanza diviso il volume in aria); la normativa comunitaria prevede come animale da esperimento l'uso del ratto per un periodo di quattro ore);
- **IDLH** (*Immediately Dangerous to Life and Health value*): corrispondente alla massima concentrazione di sostanza tossica cui può essere esposta una persona in buona salute, per un periodo di 30', senza subire effetti irreversibili sulla salute o senza avere effetti che ne impediscano la fuga;
- **LoC** (*Level of Concern*): concentrazione di sostanza, assunta convenzionalmente pari ad un decimo dell'IDLH, se non meglio specificata, che, se inalata per 30', produce danni reversibili alle persone più vulnerabili (anziani, bambini, ecc.);

5.3 IRRAGGIAMENTO DA INCENDI - radiazione termica stazionaria (pool fire – jet fire)

Top (1)	Evento incidentale	Scenario (2)	Tipologia evento P/L/A (3)	Quantità interessata (kg)	Tempo di intervento (min)	Frequenza occ/anno (4)	Irraggiamento da incendio							
							1^ zona di sicuro impatto				2^ zona di danno		3^ zona di attenzione	
							12,5 kW/m ²		7 kW/m ²		5 kW/m ²		3 kW/m ²	
							Raggio (m)	E/I (5)	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I	Raggio (m)	E/I
SZ2	(exTop 2) Reparto Maresize	Spandimento ed incendio di liquido infiammabile (stirene) per caduta fusto o distacco linea mobile di trasferimento Incendio da pozza	P	100	Operatore presente	7,05.10 ⁻⁵	22,4	I	24	I	25,7	I	28,1	I
A1	(exTOP 1) Reparto Resine Acriliche Linea 2	Spandimento e incendio di Alcol Isopropilico, fuori dal bacino del serbatoio, per rottura della manichetta durante scarico autobotte Incendio da pozza	A	966	Operatore presente	Rilascio ed incendio 4,84.10 ⁻⁶	15,5	I	18	I	19,1	I	21,9	E
S2	(exTOP 2) Stoccaggi separati	Rottura ed incendio di un fusto di sostanza infiammabile (n-Propanolo) Incendio da pozza	P	160	Operatore presente	1,21x10 ⁻⁶	15,3	E	17	E	18,4	E	21	E

kW/ m²: potenza termica incidente per unità di superficie esposta

5.4

5.5 Individuazione delle zone di pianificazione

Per l'individuazione delle zone di pianificazione si è fatto riferimento ai criteri di seguito richiamati, come definiti nel documento *“Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto, ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005, dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Prima zona – **Zona di sicuro impatto.** zona presumibilmente limitata alle immediate adiacenze dello stabilimento, è caratterizzata da effetti sanitari comportanti una elevata probabilità di letalità anche per persone mediamente sane.

Seconda zona – **Zona di danno.** Zona esterna rispetto alla prima, è caratterizzata da possibili danni, anche gravi ed irreversibili, per persone mediamente sane che non intraprendono le corrette misure di autoprotezione e da possibili danni anche letali per persone maggiormente vulnerabili (neonati, bambini, malati, anziani, ecc.).

Terza zona – **Zona di attenzione.** È caratterizzata dal possibile verificarsi di danni (disagi lievi o danni reversibili), generalmente non gravi, a soggetti particolarmente vulnerabili, o comunque da reazioni fisiologiche che possono determinare situazioni di turbamento tali da richiedere provvedimenti anche di ordine pubblico, nella valutazione delle autorità locali.

5.6 Definizione dei livelli di allerta

Per la definizione dei livelli di allerta si è fatto riferimento al documento *“Pianificazione dell'Emergenza Esterna degli stabilimenti industriali a rischio di incidente rilevante – Linee Guida”* messo a punto ed emanato con D.P.C.M. 25 Febbraio 2005 dal Dipartimento della Protezione Civile presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri.

ATTENZIONE: stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale. In questa fase il gestore informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di ATTENZIONE al fine di consentirne l'opportuna gestione.

PREALLARME: l'evento, pur sotto controllo, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali, spaziali, temporali e meteorologiche, può far temere un aggravamento o può essere avvertito dalla maggior parte della popolazione esposta, comportando la necessità di attivazione delle procedure di sicurezza e di informazione.

Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che, per la vistosità o fragorosità dei loro effetti (incendio, esplosione, fumi, rilasci o sversamenti di sostanze pericolose), vengono percepiti chiaramente dalla popolazione esposta, sebbene i parametri fisici che li caratterizzano non raggiungano livelli di soglia che dalla letteratura sono assunti come pericolosi per la popolazione e/o l'ambiente. In questa fase il gestore richiede l'intervento dei VV.F. informa il Prefetto e gli altri soggetti individuati nello schema di attivazione del livello di PREALLARME al fine di consentire un'attivazione preventiva delle strutture affinché si tengano pronte ad intervenire in caso di evoluzione di un evento incidentale.

ALLARME - EMERGENZA ESTERNA ALLO STABILIMENTO: l'evento incidentale richiede, per il suo controllo nel tempo, l'ausilio dei VVF e, fin dal suo insorgere o a seguito del suo sviluppo incontrollato, può coinvolgere, con i suoi effetti infortunistici, sanitari ed inquinanti, le aree esterne allo stabilimento. Tali circostanze sono relative a tutti quegli eventi che possono dare origine esternamente allo stabilimento a valori di irraggiamento, sovrappressione e tossicità superiori a quelli solitamente presi a riferimento per la stima delle conseguenze (DM 9 maggio 2001). In questa fase, si ha l'intervento di tutti i soggetti individuati nel PEE.

CESSATO ALLARME: la procedura di attivazione del cessato allarme è assunta dal Prefetto, sentite le strutture operative e gli amministratori locali, quando è assicurata la messa in sicurezza del territorio dell'ambiente.

5.7 Codifica della gravità degli scenari incidentali rispetto ai livelli di allerta

Al fine di codificare le azioni di intervento degli enti chiamati a supporto dell'emergenza, nella seguente tabella sono messi in relazione gli scenari ipotizzati dal gestore con i diversi livelli di allerta cui si riferiscono le procedure di intervento di ciascuno dei soggetti coinvolti, come dettagliate nell'Allegato 1 Procedure per la Gestione delle Emergenze esterne del presente piano.

Si precisa che la codifica degli scenari secondo i diversi livelli di allerta è stata condotta sulla base dell'entità dei fenomeni e dei relativi impatti alla luce delle valutazioni del gestore. In particolare, l'attivazione dei livelli di allerta da parte del gestore dovrà essere compatibile con le aree di danno stimate per ciascun TOP EVENT; ad esempio, per TOP EVENT con aree di danno stimate esterne ai confini di stabilimento si prevede sin da subito l'attivazione del livello di ALLARME EMERGENZA.

Invece, per TOP EVENT con aree di danno stimate interne ai confini di stabilimento si prevede l'attivazione del livello di PREALLARME nei casi in cui il fenomeno, per la sua natura o per particolari condizioni ambientali possa far temere un aggravamento o possa essere avvertito dalla popolazione esposta; negli altri casi si prevede l'attivazione del solo livello di ATTENZIONE. Anche in presenza di eventi con livello di allerta di ATTENZIONE e/o PREALLARME il gestore ha l'obbligo di comunicazione alla Prefettura tramite i modelli codificati di cui all'allegato 8.

Resta inteso che gli scenari classificati al livello di ATTENZIONE e/o PREALLARME possono evolvere verso situazioni di maggiore criticità che, in sede di verifica e prima valutazione da parte del gestore o del Responsabile delle Operazioni di Soccorso quando presente sul luogo dell'intervento, potrebbero implicare la successiva attivazione delle procedure corrispondenti al livello di ALLARME EMERGENZA.

In accordo con quanto sopra indicato e per i TOP EVENT individuati dal gestore, si riassume la seguente codifica:

EVENTO Top n°	LIVELLO DI ALLERTA		
	Attenzione	Preallarme	Allarme
P2	=====		T
SZ2	=====	E	
A1	=====		E
S2	=====		E

Legenda:

(NIP) non identificabile a priori

(E) rilascio di energia

(T) rilascio di sostanza tossica

(N) rilascio di sostanza pericolosa per l'ambiente

6 MODELLO ORGANIZZATIVO

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA' PER SINGOLI LIVELLI DI ALLERTA

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell’Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I	I	I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; S = Supporto; I = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

Questa matrice è riportata anche nell'Allegato 1 "Procedure di gestione delle emergenze esterne"

7 LIVELLI DI AUTO PROTEZIONE DA FAR ASSUMERE ALLA POPOLAZIONE NELLE ZONE A RISCHIO

Comportamenti generali di autoprotezione da attuare in caso di evento incidentale

SCENARIO INCIDENTALE	AZIONI DI AUTOPROTEZIONE
INCENDIO	RIFUGIARSI AL CHIUSO o in posizione schermata da radiazioni termiche
RILASCIO NELL'ARIA di SOSTANZA TOSSICA	RIFUGIARSI AL CHIUSO (attendere eventuale ordine di evacuazione)

Comportamenti da tenersi in caso di necessità di rifugiarsi al chiuso

Nel caso in cui venga segnalata la presenza di una nube tossica è consigliabile **NON ALLONTANARSI DALLA PROPRIA ABITAZIONE**.

Bisogna **CHIUDERSI DENTRO CASA O IN LUOGO** chiuso e provvedere velocemente a migliorare l'isolamento dell'aria esterna della stanza ove ci si è rifugiati.

RIFUGIO AL CHIUSO

In linea generale le precauzioni da assumere sono le seguenti:

- chiudere tutte le finestre e le porte esterne
- tenersi a distanza dai vetri (in caso di pericolo di esplosione)
- spegnere gli impianti di ventilazione e condizionamento siano essere centralizzati o locali
- spegnere i sistemi di riscaldamento e le fiamme libere, non fumare
- chiudere le serrande delle canne fumarie e tamponare l'imbocco di cappe e camini
- rifugiarsi nel locale più idoneo possibile, e cioè con presenza di poche aperture, possibilmente ubicato dal lato dell'edificio opposto alla fonte di rilascio, disponibilità di acqua, presenza di apparecchiature per la ricezione delle informazioni (radio, tv, ecc.)
- sigillare con nastro adesivo o tamponare con panni bagnati le fessure degli stipiti di finestre e porte e la luce tra porte e pavimento
- se si avverte la presenza di odori o senso di irritazione alla gola e agli occhi, proteggersi con un panno bagnato la bocca e il naso
- evitare l'uso di ascensori
- prestare attenzione agli organi d'informazione per gli eventuali messaggi dell'Autorità competente;
- al cessato allarme spalancare porte e finestre, avviare i sistemi di ventilazione o condizionamento ed uscire dall'edificio fino al totale ricambio dell'aria
- porre particolare attenzione nel riaccedere ai locali particolarmente quelli interrati o seminterrati dove si possa essere ristagno di vapori

Inoltre, in linea generale è opportuno:

- evitare di avvicinarsi allo stabilimento
- non sostare a curiosare sulle sedi stradali prossime allo stabilimento
- evitare di effettuare chiamate telefoniche allo stabilimento

8 VIABILITÀ: VIE DI ACCESSO E DI DEFLUSSO, CANCELLI E PERCORSI ALTERNATIVI

In relazione all'evolversi dell'incidente, le Forze dell'Ordine e la Polizia Locale isoleranno la parte dell'area ritenuta a rischio, bloccando l'accesso alla stessa mediante appositi posti di blocco; essi saranno posizionati in modo da interdire la circolazione di persone e mezzi e, a tal fine, verranno contestualmente attuate deviazioni stradali alternative.

Nella zona interdetta potranno addentrarsi solo i mezzi di soccorso e quelli degli enti con funzioni operative.

Potranno, altresì, accedere, se compatibile con le esigenze di sicurezza, gli automezzi delle Pubbliche Autorità muniti di altoparlanti, al fine di diffondere sintetici messaggi per la popolazione.

Alla gestione delle accennate postazioni d'interdizione potrà concorrere il personale delle associazioni dei volontari di protezione civile.

Detti presidi verranno, altresì, riposizionati in relazione al mutare degli eventi emergenziali. In allegato si riporta la scheda/planimetria con evidenziati i cancelli/posti di blocco (Allegato 2): il Comune di Ossona assicura copertura presso i posti di blocco dal lunedì al venerdì dalle ore 7,30 alle ore 19,00 e il sabato dalle ore 7 alle ore 12; nelle restanti fasce orarie e giorni occorre fare riferimento all'intervento del Comando dei Carabinieri di Corbetta.

9 MODALITÀ DI COMUNICAZIONE E CONTENUTI DELL'INFORMAZIONE DELLO STATO D'ALLARME

9.1 Modalità di comunicazione dello stato di allarme

Al determinarsi di uno scenario incidentale che necessiti la diramazione dello stato di allarme, lo stesso dovrà essere diramato tenendo presente la popolazione presente.

Compete al Sindaco la diramazione dell'allarme alla popolazione interessata dall'evento.

A tal fine la direzione dello stabilimento industriale coinvolto, informa immediatamente il Sindaco per tramite della Sala Operativa della Polizia Locale.

Analoga comunicazione dovrà essere inoltrata anche al Prefetto, al Sindaco della Città Metropolitana di Milano, al Comandante provinciale dei Vigili del Fuoco, al Dipartimento di sanità pubblica ATS Milano competente territorialmente, per quanto di rispettiva competenza.

L'allarme alla popolazione viene dato mediante segnale acustico o in sua assenza con altoparlanti nelle aree abitative ad alto rischio. Ove fosse necessario diramare l'allarme per mezzo di altoparlanti, questi saranno utilizzati dal Comando Polizia Locale con automezzi (muniti di idonei impianti) che percorreranno le principali vie della zona interessata.

AVVERTENZA

Regola generale in emergenza, è quella di comunicare nell'immediatezza del fatto, utilizzando tutti i mezzi disponibili al momento.

Si ricorda che in caso di evento incidentale, per la rapida evoluzione dello stesso, le aziende limitrofe e la popolazione residente più vicine, verranno immediatamente allertate dalle Autorità competenti (Sindaco e Prefetto) per l'informazione alla popolazione e la gestione dell'emergenza esterna.

All'attivazione del PEE, la popolazione dovrà attuare le norme di sicurezza e di autotutela.

L'informazione dovrà in particolare contenere i seguenti messaggi:

- che al momento dell'allarme occorrerà allontanarsi in fretta, oppure portarsi all'interno degli edifici, chiudendo ogni possibile scambio d'aria con l'esterno;
- che le strade devono essere lasciate libere per far circolare i mezzi di soccorso;
- che sostare all'aperto è comunque pericoloso;
- che ci si dovrà disporre in ascolto di quanto diramato da radio e tv;

Le comunicazioni diramate con automezzi attrezzati, che dovrebbero raggiungere le zone site nel raggio di **300 mt**, dovranno diffondere un messaggio preregistrato su nastro, del seguente tenore:

*"S'informa che è in atto un allarme per incidente nello stabilimento della società **Mare SpA**, le persone che si trovano all'aperto devono allontanarsi immediatamente e con ordine dirigendosi al chiuso.*

Le persone residenti si mettano al riparo all'interno delle abitazioni.

Si raccomanda di restare al riparo nelle abitazioni chiudendo porte, finestre, impianti di condizionamento e ventilatori, serrande di canne fumarie, imbocco di cappe e camini.

Restate in ascolto per ulteriori notizie.

Lasciate libere le strade per i mezzi di soccorso".

La comunicazione in emergenza avviene in stretto raccordo con il Prefetto, attraverso la Sala Operativa nel frattempo costituitasi.

9.2 Modelli di comunicazione

Il Gestore attraverso l'apposita modulistica (allegato 8A) notifica alle autorità competenti (Prefettura e Sindaco) le informazioni relative all'incidente alimentando le informazioni presenti.

La Prefettura comunica a sua volta alle Forze dell'Ordine, agli Enti Statuali e del Soccorso, agli Enti Locali e ad altri soggetti eventualmente interessati attraverso la propria scheda informativa (allegato 8B).

10 SEZIONE RISERVATA ALL'INFORMAZIONE ALLA POPOLAZIONE

Il Sindaco oltre alle iniziative già assunte per l'informazione alla popolazione nell'ambito della campagna informativa preventiva in ambito comunale, promuoverà ulteriori iniziative per la divulgazione dei contenuti del presente Piano di emergenza esterno.



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 1 – Procedure Generali



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

INDUSTRIE A RISCHIO DI INCIDENTE RILEVANTE

PROCEDURA
GESTIONE DELLE EMERGENZE ESTERNE

D.Lgs. 105/2015.

MARE SPA



Via Verdi, 3, 20010 Ossona MI

Ottobre 2017

PROCEDURA DI GESTIONE DELLE EMERGENZE

1.1 Definizioni e lista degli acronimi

Definizioni

Attenzione: segnalazione che richiama l'attenzione delle persone per avvertirle di un pericolo o di una situazione pericolosa ed essere pronte a fronteggiarlo.

Preallarme: azioni che precedono quello di allarme vero e proprio, ovvero periodo di tempo destinato alla messa a punto dei preparativi atti a tutelare le persone in corrispondenza della possibilità di un pericolo

Allarme /Emergenza: circostanza o eventualità imprevista rispetto le normali condizioni operative tale da determinare situazioni di possibile danno agli uomini e alle cose. Situazione critica o evento imprevisto di grave e immediato pericolo che richiede prontezza, efficienza ed un intervento tempestivo per prevenire o limitare i danni, ovvero deve essere controllato e risolto nel più breve tempo possibile.

Cessata e Post Emergenza: l'attuazione di tutti gli interventi necessari (*compresi interventi urgenti e indifferibili di ripristino delle condizioni minime indispensabili per la sicurezza delle persone e dei beni*) per favorire il ritorno alle normali condizioni di vita a seguito di una emergenza.

Lista degli acronimi

C.C.S. – Centro Coordinamento Soccorsi

C.O.M. – Centro Operativo Misto

C.O.C. – Centro Operativo Comunale (U.C.L. – Unità di Crisi Locale)

P.C.A. – Posto di Comando Avanzato

P.M.A. – Posto Medico Avanzato

D.S.S. – Direttore dei Soccorsi Sanitari (Medico AAT-118)

D.T.S. – Direttore Tecnico di Soccorsi (Funzionario responsabile dei VV.F.)

R.O.S. - Responsabile Operazioni di Soccorso (VV.F.)

R.O.C. – Referente Operativo Comunale (figura comunale di protezione civile)

A.A.T. 118 – Articolazioni Aziendali Territoriali 118

S.O.R.E.U. – Sala Operativa Regionale Emergenza Urgenza

A.R.P.A. – Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente

A.T.S. - Agenzia Tutela Salute della Città Metropolitana di Milano

C.A.V. – Centro Antiveleni

1.2 Procedure Operative

Di seguito sono descritte, per ciascuna delle tre fasi (preallarme, allarme, emergenza, post-emergenza), le azioni di ciascuno dei soggetti coinvolti, sintetizzate nelle successive schede.

Le azioni descritte nelle situazioni di allarme ed emergenza si riferiscono al caso più sfavorevole in cui tali condizioni non siano l'evoluzione temporale della fase precedente (rispettivamente preallarme-allarme, allarme-emergenza). Per ciascun soggetto pertanto alcune azioni saranno comuni a più situazioni.

Si ritiene opportuno evidenziare che la situazione di preallarme non corrisponde a una situazione di emergenza esterna vera e propria, infatti, i soggetti esterni sono unicamente allertati. Nello stato di allarme gli unici soggetti che intervengono sono i Vigili del Fuoco che, appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono e coordinano insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Tali soggetti forniscono alla Prefettura tempestivi e dettagliati rapporti informativi circa le situazioni incidentali fronteggiate e gli interventi effettuati.

Nel caso in cui l'emergenza può essere fronteggiata con le sole risorse comunali, il Sindaco (autorità comunale di protezione civile) attiva il Centro Operativo Comunale (C.O.C.) o Unità di Crisi Locale (U.C.L.) che provvede a:

1. Valutare l'entità dell'evento e pianificare gli interventi urgenti da attuare sulla base del piano comunale di protezione civile;
2. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
3. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

Solo nel caso di vera e propria emergenza (situazione in cui si è verificato o sta per verificarsi un danno a persone e/o a cose), si ha la mobilitazione generale di tutti gli altri organi di protezione civile a supporto dell'Autorità locale e provinciale di protezione civile nella scelta delle misure più adeguate per la tutela della pubblica incolumità.

In questo caso (se ne ricorre la necessità), si attiva la Sala Operativa presso il C.C.S. o d'intesa tra Prefetto e Autorità locale e/o provinciale, presso la sede del C.O.M. di riferimento (Centro Operativo Misto), nei cui locali si recano i rappresentanti dei diversi soggetti incaricati del coordinamento di ciascuno degli Organi di intervento e di soccorso, nonché di quelli di supporto all'emergenza.

La Sala Operativa provvede a:

1. Garantire il raccordo tra i soggetti impegnati nelle operazioni di soccorso;
2. Informare costantemente i diversi soggetti tecnico-operativi e politico-amministrativi, sull'evoluzione del fenomeno incidentale e sullo stato delle operazioni;
3. Mantiene continui e tempestivi contatti sull'evolversi della situazione sulla base del "Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile";
4. Coordinare e gestire l'informazione alla popolazione dell'area coinvolta e a rapportarsi con i mezzi d'informazione.

1.3 Soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Si riassumono di seguito i compiti dei diversi soggetti coinvolti nella gestione dell'emergenza.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

È la persona individuata nel piano di emergenza interno dello stabilimento, incaricata di gestire e coordinare le attività di controllo e mitigazione della situazione anomala che si sta verificando; ha la responsabilità di stabilire la gravità della situazione e di allertare ed eventualmente richiedere l'intervento dei soggetti esterni.

I Vigili del Fuoco

Costituiscono la struttura operativa che interviene sul luogo dell'incidente, per il soccorso alla popolazione e di ogni altra operazione mirata a contenere i fenomeni incidentali che possono minacciare la pubblica

incolumità, il patrimonio pubblico e privato. Il Comandante Provinciale o il funzionario reperibile assume la direzione dell'intervento.

Appena giunti sul luogo dell'incidente costituiscono, insieme al AAT-118, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO, il Posto di Comando Avanzato (PCA), di cui assumono il coordinamento.

Il Servizio Sanitario Urgenza Emergenza – AAT-118 Milano

Compito primario dell' AREU/AAT-118 Milano è il coordinamento della componente sanitaria, il primo soccorso alle persone eventualmente coinvolte nell'incidente, nonché la loro stabilizzazione e trattamento ed in ultima fase il trasporto presso le strutture ospedaliere più idonee.

La SOREU-118 Milano, alla notizia dell'evento incidentale, dispone l'invio di personale e mezzi di soccorso, il Medico dell'AAT 118 (DSS);

Insieme ai VV.F., alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA);

Il Prefetto

Al verificarsi dell'emergenza a livello provinciale presso il C.C.S. assicura la direzione unitaria degli interventi da coordinare con quelli realizzati dai Sindaci dei comuni interessati ed esercitando, qualora necessario, la funzione di sussidiarietà nei confronti di questi ultimi. Mantiene il coordinamento con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa sulla base del " Protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e Prefetture".

È l'Autorità che in qualità di rappresentante dello Stato sul territorio, in ragione del dovere di assicurare la salvaguardia della vita e dei beni delle persone, attiva, dirige e coordina, su scala provinciale, gli interventi di tutte le strutture operative tecniche e sanitarie addette al soccorso, siano esse statali, regionali, provinciali e locali.

In ogni caso, fermo restando modello organizzativo regionale, il Prefetto d'intesa con il Sindaco della Città Metropolitana di Milano, presiede, per le finalità di cui sopra, il Centro Coordinamento Soccorsi ed istituisce il Centro Operativo Misto (*se ritenuto opportuno e che comunque verrà istituito nell'ambito del territorio comunale interessato dall'emergenza*). Tiene costantemente quanto previsto dal informato la popolazione e gli organi di informazione, disciplina la circolazione veicolare e l'approntamento dei primi soccorsi sanitari. Il Prefetto dichiara lo stato di cessata emergenza.

La Regione

Secondo le previsioni della Legge 225/92 e s.m.i., del DPCM 3 dicembre 2008 e della Legge Regionale 16/2004, il Presidente della Regione è Autorità di Protezione Civile. Con il proprio organismo tecnico di gestione delle emergenze – l'Unità di Crisi Regionale – partecipa alla gestione dell'emergenza per le proprie competenze, se necessario con proprie risorse umane e strumentali. Tramite la Sala Operativa Regionale di Protezione Civile si mantiene in costante contatto e raccordo con gli altri Centri di coordinamento istituiti sul territorio per la gestione dell'evento.

La Città Metropolitana

Ferme restando le competenze del sindaco, nei casi di emergenza di protezione civile in eventi riconducibili a quelli di cui all'articolo 2, lettera b), della legge n. 225/1992, il Sindaco della Città Metropolitana, come previsto dalla L.R. 16/2004, è autorità di protezione civile che, ai sensi del D.P.C.M. 3 dicembre 2008, è responsabile dell'immediata attivazione e dell'impiego delle proprie risorse, cura le problematiche concernenti la viabilità e le reti ed infrastrutture di servizi e, fermo restando quanto quale autorità provinciale di protezione civile coordina l'impiego del volontariato e mantiene il raccordo con i comuni interessati dall'evento.

Altresì:

- È responsabile dell'organizzazione generale dei soccorsi a livello provinciale e, d'intesa con il Prefetto, collabora nella gestione dell'emergenza;
- È responsabile della comunicazione alla popolazione e agli organi di informazione;
- provvede all'attivazione dei servizi urgenti, anche di natura tecnica, in caso di eventi calamitosi di livello locale o provinciale compresi nel piano provinciale di emergenza partecipando, con propri rappresentanti, al Centro Operativo Misto e al Centro Coordinamento Soccorsi.

Il Sindaco

Il Sindaco è l'Autorità locale di protezione civile ai sensi della normativa vigente (L. 225/92, L.R. 1/2000 e L.R. 16/2004). Al verificarsi dell'emergenza nell'ambito del territorio comunale, il Sindaco assume la direzione e il coordinamento dei servizi di soccorso e di assistenza alla popolazione eventualmente colpita e provvede agli interventi necessari, nonché a tutte quelle attività legate al rischio antropico contemplate dagli scenari del Piano Comunale di Emergenza, dandone immediata comunicazione alla Prefettura, alla Città Metropolitana e alla Regione. Provvede all'informazione preventiva della popolazione, tramite la diffusione della scheda d'informazione sui rischi d'incidente rilevante per i cittadini e i lavoratori, predisposta dal gestore dello stabilimento secondo quanto previsto dalle schede di pubblica notifica inviate ai sensi del D.Lgs 105/2015. Emana altresì ordinanze qualora sussistano motivi di carattere sanitario.

L'Agenzia di Tutela della Salute – Dipartimento di Prevenzione

Il Dipartimento di Prevenzione della ATS MILANO competente per territorio, insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA, costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

Esegue una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e dei danni, in stretta collaborazione con le altre strutture del PCA, coordina le indagini e l'adozione delle misure igienico-sanitarie, collabora con l'ARPA per i controlli ambientali.

Supporta la Prefettura, la Città Metropolitana e i Sindaci, nonché gli organi di Protezione Civile con indicazione di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione e dei lavoratori coinvolti (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.).

L'Agenzia Regionale per la Protezione Ambientale

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all'ATS MILANO costituisce il Posto di Comando Avanzato (PCA).

L'ARPA fornisce il supporto tecnico per le valutazioni necessarie alla previsione dell'evoluzione dell'incidente, all'assunzione di provvedimenti per quanto riguarda la tutela dell'ambiente (aria, acqua e suolo), sia durante l'emergenza, sia al termine della stessa.

Le Forze dell'Ordine

Insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT118 Milano (DSS), alla Polizia Locale, ad ARPA, e all'ATS MILANO costituiscono il Posto di Comando Avanzato (PCA).

I Carabinieri e la Polizia di Stato concorrono nelle operazioni di soccorso e d'informazione alla popolazione, di mantenimento dell'ordine pubblico e di controllo del traffico veicolare secondo il piano dei posti di blocco concordato e pianificato a livello locale ovvero quelle date dal Sindaco e/o dalle altre Autorità di Protezione civile (Prefetto, Sindaco della Città Metropolitana) al momento dell'emergenza.

La Polizia Locale

La Polizia Locale (Polizia Locale e Polizia Provinciale) svolge le proprie funzioni sotto la direzione del Sindaco o del Sindaco della Città Metropolitana, che riveste anche il ruolo di Autorità locale di protezione civile. Fino all'arrivo del funzionario delle Forze di Polizia, gli interventi tecnici-operativi affidati alla Polizia Locale sono coordinati dal Comandante d'intesa con il Sindaco.

1.4 Pianificazione e gestione dell'intervento

La pianificazione e la gestione dell'intervento sarà effettuata secondo il modello organizzativo denominato INCIDENT COMMAND SYSTEM (ICS)¹. Tale metodologia distingue il livello strategico da quello operativo e soprattutto uniforma gli adempimenti ai vari livelli interessati, consentendo un'interazione efficace ed efficiente.

All'attivazione del piano, il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi) o il C.O.M. (Centro Operativo Misto - se istituito), individuerà ed allestirà il Posto di Comando Avanzato (PCA). In concomitanza di ciò sarà inoltre necessario individuare l'area di stazionamento delle risorse strumentali e dei mezzi.

Il CCS/COM deve assolvere le seguenti cinque funzioni in una struttura che può espandersi o contrarsi a seconda del caso.

- **Comando:**

Definizione degli ordini, predisposizione ed applicazione dei piani d'intervento, protezione delle vite e dei beni, gestione delle risorse umane e dei materiali, controllo dei soccorritori, della sicurezza e delle operazioni, coordinamento di tutte le componenti operative.

- **Pianificazione:**

Consiste nel predisporre il Piano e di acquisire i dati e informazioni necessarie a tale scopo.

- **Operazioni:**

Settore responsabile dell'esecuzione delle attività d'intervento come descritte nel Piano.

- **Logistica:**

Approvvigionamento e fornitura delle attrezzature, servizi, materiali, mezzi e personale necessari per la gestione dell'emergenza

- **Amministrazione:**

Controllo dei costi, della contabilità, dei rimborsi e delle indennità dovute.

¹ L'ICS è attualmente adottato in via sperimentale dal C.N.VV.F. è alla base del sistema di coordinamento dell'Associazione Italiana Medicina della Catastrofi, è riconosciuto dalla NATO, dall'ICAO, dal NFPA (National Fire Protection Association) ed è il sistema utilizzato dal NIIMS (sistema di gestione interdipartimentale degli incidenti, negli (USA) e dalla FEMA. Ogni Area è contraddistinta da un colore preciso: Area Comando (bianco), Area Operazioni (rosso), Area Pianificazione (giallo), Area Logistica (verde), Area Amministrazione (blu).

PROCEDURE DI EMERGENZA

NOTIZIA DELL'EVENTO	Il Gestore o chiunque apprenda dell'insorgere di situazioni di pericolo che possano o potrebbero essere avvertite dalla popolazione e creare allarmismo e preoccupazione è tenuto a darne immediata notizia al Numero Unico Emergenze 112 e alla Polizia Locale del Comune interessato dall'evento. Qualsiasi ufficio delle strutture operative dello Stato (Polizia, Carabinieri, VV.F., ecc.), sia stato informato o sia venuto comunque a conoscenza dell'insorgere di situazioni di pericolo, è tenuto a darne immediata notizia al PREFETTO (mediante fonogramma, fax, o altro strumento utile), quest'ultimo informerà la Sala Operativa regionale di protezione civile (numero verde 800-061.160). Dette comunicazioni al Prefetto devono indicare con la maggiore precisione possibile il luogo, la natura e l'entità dell'evento calamitoso e contenere ogni informazione utile per lo svolgimento dei primi soccorsi.
----------------------------	---

FASE DI ATTENZIONE	
La fase di attenzione è uno stato conseguente ad un evento che, seppur privo di qualsiasi ripercussione all'esterno dell'attività produttiva per il suo livello di gravità, può o potrebbe essere avvertito dalla popolazione creando, così, in essa una forma incipiente di allarmismo e preoccupazione per cui si rende necessario attivare una procedura informativa da parte dell'Amministrazione comunale.	
A) Compiti Gestore	- In questa fase il gestore informa tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco al fine di valutare l'evolversi della segnalazioni.

STATO DI PREALLARME

FASE DI PREALLARME	
La fase di Preallarme scatta ogni qualvolta si ha notizia del verificarsi di eventi naturali o connessi con l'attività dell'uomo che per loro natura ed estensione comportano o potrebbero comportare, l'intervento coordinato di più Enti o Amministrazioni competenti in via ordinaria. Il preallarme comporta sia per il personale interessato della Prefettura – U.T.G. che per i funzionari responsabili delle Amministrazioni ed Enti preallarmati la pronta reperibilità o disponibilità. Lo stato di preallarme è mantenuto fino a cessata esigenza o sua evoluzione in stato di allarme.	
A) Compiti Gestore	Al verificarsi di una situazione che già al suo insorgere potrebbe esporre al rischio di parte o della totalità dello stabilimento e/o delle zone limitrofe esterne all'insediamento industriale, il Responsabile Emergenza durante il normale orario di lavoro (NOL), oppure il Responsabile Emergenza nel fuori orario (e/o il funzionario di guardia stabilimento) emette le comunicazioni del caso alle autorità competenti: - Prefettura – U.T.G. di Milano; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Sindaco - Comune di Ossona; (utilizzando anche il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B) - Comando Provinciale VV.F. (tel. 115); - Soccorso Sanitario (tel. 118); - Comunicando notizie su: <i>a. Tipologia evento:</i>

	• Incendio/esplosione/perdita <i>b. Cause:</i> • Interne (errata manovra, collisione, deviazione di processo) • Esterne (terremoto, allagamento, tromba d'aria, ecc.). <i>c. Azioni intraprese:</i> • mitigazione degli effetti dell'incidente su persone • cautelative Fornire una valutazione a priori della massima scala ipotizzabile di conseguenze (effetti sulla popolazione, sul personale interno, raggio) Se ritenuto necessario e su esplicita autorizzazione del Sindaco, la polizia locale informerà la popolazione residente all'esterno dello stabilimento, tramite altoparlanti o altro dispositivo equivalente.
B) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. di diramare agli Enti che debbono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale viene dichiarato lo stato di preallarme. (b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura – U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).
C) Compiti del Dirigente di Protezione Civile	Una volta confermato che l'evento ha la potenzialità di recare un danno, se ritiene che per sua natura ed estensione comporti l'intervento coordinato di più Enti e Amministrazioni competenti in via ordinaria, informa immediatamente della situazione il Prefetto e il Capo di Gabinetto, incarica il personale designato o il centralinista di servizio di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme.
D) Decisioni del Prefetto	Informato della situazione, dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. Delle caratteristiche dell'evento e degli interventi effettuati sono date informazioni e aggiornamenti agli Enti interessati. Al termine del preallarme è diramato il messaggio.

STATO DI ALLARME/EMERGENZA

FASE DI ALLARME/EMERGENZA	
- L'allarme scatta nei casi in cui l'evento, per il quale si era già predisposto il preallarme, abbia assunto proporzioni tali da richiedere l'intervento coordinato di Enti e Amministrazioni competenti a livello provinciale o che debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari. In questa fase il Gestore continua ad informare tramite il telefono e il modulo di comunicazione di cui all'allegato 8B il Prefetto e il Sindaco sull'evolversi della situazione emergenziale.	
A) Compiti del centralinista della Prefettura – U.T.G.	(a) In ore di servizio (08.00/14.00) Il Centralinista di servizio riceve l'ordine dal dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura di diramare, agli Enti che devono assicurare il soccorso, il messaggio con il quale è dichiarato lo stato di preallarme. (b) In ore NON di servizio (14.00/08.00) o festivi il centralinista della Prefettura U.T.G. ricevuta la notizia dal tecnico di servizio di stabilimento, da C.C. – P.S. – VV.F. – AAT 118 e Comune o altra fonte, telefona al dirigente dell'Area di Protezione Civile ed al Capo di Gabinetto, informandoli dell'evento. In seguito si comporta come nel precedente caso (a).

B) Compiti del Dirigente dell'Area di Protezione Civile della Prefettura.	Il funzionario responsabile, ritenuto che l'evento richiede l'intervento coordinato di più Enti o amministrazioni competenti a livello provinciale o che per la sua gravità ed estensione debba essere fronteggiato con mezzi e poteri straordinari, informa il Prefetto e il Capo di Gabinetto; il Prefetto se concorda con la valutazione, dispone che sia dichiarato lo stato di allarme. Quindi: - dirama, a mezzo telefono o centralino agli Enti interessati al soccorso, il messaggio di allarme; - convoca il personale dell'Area di Protezione Civile della Prefettura – U.T.G. e i componenti del Centro Coordinamento Soccorsi presso la sala operativa della Prefettura; - procede alle convocazioni e all'invio dei messaggi necessari; - attiva le predisposizioni e l'installazione delle apposte apparecchiature mobili della Sala Operativa assicurandone la piena funzionalità; - dirige la sala operativa. - dirama, direttamente o a mezzo centralino o con sistemi di collegamenti alternativi, agli organi cointeressati all'emergenza lo stato di allarme e appena avute le prime notizie, il messaggio "Rapporto sulla situazione". Il messaggio al punto che precede, deve essere trasmesso: ➤ ogni ora: nelle prime 12 ore; ➤ ogni due ore: dopo le prime 12 ore e fino alle 24 ore; ➤ ogni quattro ore: dopo le prime 24 ore. Il messaggio successivo deve comprendere i dati del precedente. - attiva e dirige la sala operativa; dispone la convocazione dei C.O.M. ritenuti necessari, chiamandone a far parte i rappresentanti degli Enti.
C) Compiti del Prefetto	Dispone le iniziative necessarie per fronteggiare l'evento. In particolare: • ricevuta l'informazione sulla natura e sulle caratteristiche dell'evento, dispone che ne sia data immediata notizia; • assume la direzione unitaria dei servizi di emergenza da attivare a livello provinciale coordinandoli con gli interventi dei Sindaci dei Comuni interessati e il Presidente della Città Metropolitana. Mantiene i necessari contatti con il Dipartimento di Protezione Civile, il Ministro dell'Interno, la Regione Lombardia della quale informa anche la Sala Operativa; • adotta tutti i provvedimenti necessari ad assicurare i primi soccorsi e a mettere in atto le misure di ripristino e disinquinamento dell'ambiente; • presiede il C.C.S. (Centro Coordinamento Soccorsi); • a seguito della dichiarazione dello "Stato di Emergenza", conseguente al verificarsi dell'evento di cui all'art. 2, comma 1, lettera c) della legge 24 febbraio 1992 n. 225, il Prefetto opera, quale delegato del Presidente del Consiglio dei Ministri o del Ministro dell'Interno, anche per mezzo di ordinanze in deroga ad ogni disposizione vigente e nel rispetto dei principi generali dell'ordinamento giuridico.
D) Compiti della Regione	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Si tiene costantemente aggiornata circa la situazione in atto; • Allerta ed attiva i componenti dell'Unità di Crisi regionale ritenuti più idonei alla eventuale gestione dell'emergenza; • Valutata la situazione, attiva – se del caso – il volontariato di Protezione Civile per compiti logistici, in raccordo con la Città Metropolitana e d'intesa con il Prefetto;

E) Compiti della Città Metropolitana	Invia propri rappresentanti all'interno del C.C.S., del C.O.M. e del C.O.C. (se istituiti) e d'intesa con il Prefetto, fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo ai soccorsi: • Svolge un'attività di coordinamento delle operazioni con particolare riguardo alle risorse proprie e a quelle del volontariato. • Segue l'evoluzione dell'evento; • Allerta/attiva il proprio Settore protezione civile per le attività di competenza e per l'eventuale attivazione dell'Unità di crisi provinciale in raccordo con la Polizia Provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore infrastrutture e mobilità per gli interventi sulla viabilità di competenza provinciale; • Allerta/attiva il personale del settore Ambiente per eventuali interventi in caso di inquinamento di corpi idrici superficiali; • Svolge azione di coordinamento rispetto ai Comuni nel superamento dell'emergenza a lungo termine • Attiva e coordina i volontari di Protezione civile tramite il CCV-MI;
F) Compito del Sindaco	I Sindaci, quali Autorità Comunali di Protezione Civile, provvedono con tutti i mezzi a disposizione agli interventi immediati, dandone subito notizia al Prefetto. In funzione delle procedure e degli interventi riportati nel Piano di Emergenza Comunale, dispongono: • l'impiego del sistema sonoro di allarme (sirene) o altro sistema equivalente, per l'allarme alla popolazione; • l'invio in Prefettura – U.T.G. di un proprio rappresentante per far parte del C.C.S. • Attuano le attività pianificate nel Piano di emergenza comunale, in particolare: • i mezzi e i modi per fornire informazioni alla popolazione; • l'impiego del Corpo di polizia locale; • l'impiego dei mezzi di trasporto (autobus – corriere ecc.) per il trasferimento della popolazione nelle aree e fabbricati a ciò predisposti; • la raccolta di viveri, vestiario, medicinali ed ogni altro bene proveniente dalla pubblica solidarietà; • le aree attrezzate per: ➤ l'atterraggio degli elicotteri; ➤ l'Assistenza alla popolazione nelle Aree di ricovero della popolazione; • il censimento della popolazione coinvolta nell'evento costituendo un apposito ufficio nell'area di ricovero della popolazione; • l'impiego delle squadre di soccorso specializzate come da pianificazione.

CESSATO PREALLARME

Il Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano

Comunica la fine dello stato di preallarme al funzionario reperibile del Dipartimento provinciale dell'ARPA di Milano, alla Prefettura, alla Polizia Locale, alla SOREU 118 Milano ed agli altri enti coinvolti che erano stati precedentemente allertati.

Inizia la valutazione ex post di cosa abbia indotto allo stato di PRE-ALLARME o di FALSO ALLARME.

Il Responsabile del Piano di Emergenza Interno dello stabilimento

Comunica la fine dello stato di preallarme al Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Milano tramite comunicazione telefonica al 115 (112), seguita dal fax o posta elettronica a Prefettura e Sindaco attraverso l'apposita modulistica di cui all'allegato 8. Il Gestore si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza.

G) Compiti delle STRUTTURE OPERATIVE della Protezione Civile	
Vigili del Fuoco	Avuta la notizia dell'evento sulla natura dell'evento il Comando VV.F. dispone l'immediato invio in zona di personale e mezzi idonei a fronteggiare l'emergenza. Del tipo di intervento e della situazione generatasi, il Comando VV.F. tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
Forze dell'Ordine	- Questura (tel.113); - Carabinieri (tel.112); - Guardia di Finanza (tel.117) - Corpo Forestale dello Stato - Corpo di polizia locale Intervengono in zona (se forniti di dispositivi di protezione individuali e in base alle indicazioni dei VV.F. presenti) e nelle zone circostanti non soggette a rischio, per istituire posti di blocco e disciplinare la circolazione stradale, in modo particolare per agevolare il flusso dei soccorsi ed il deflusso degli sfollati. Per i compiti particolari si rimanda ai singoli scenari.
Forze armate	Le richieste di concorso, per far fronte alle prime ed immediate esigenze in caso di evento calamitoso, devono essere inoltrate dalla Prefettura – U.T.G. direttamente al 1° Comando Forze Operative di Difesa Vittorio Veneto, territorialmente competente, che definirà, in relazione alla situazione in atto su tutto il territorio della regione, il Reparto più idoneo ad intervenire nella provincia.
AAT- 118	A seguito dell'avvenuta comunicazione della dichiarazione, da parte della Prefettura – U.T.G. dello stato di allarme, o di sua iniziativa, la Centrale Operativa provvede: • all'invio immediato nella zona mezzi di soccorso avanzati e di mezzi speciali idonei a fronteggiare l'emergenza. • ad allertare il pronto soccorso degli ospedali della provincia qualora si preveda un numero di colpiti piuttosto elevato attivando il piano interno di Maxi-emergenza, inoltre tiene costantemente informata la Prefettura – U.T.G., tramite il proprio rappresentante presso il C.C.S.
A.R.P.A.	L'A.R.P.A., con i propri servizi e il Dipartimento di Milano ha come ambito territoriale di intervento tutta la provincia di Milano. In caso di emergenza, se attivata dai VV.F. o altra autorità di Protezione civile, appronta e invia sul luogo una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate. Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi ambientale e propone al C.O.M. le eventuali misure di messa in sicurezza d'emergenza.
ATS MILANO Dipartimento di Prevenzione	Provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi sanitari e proporre al C.O.M., le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica.—Se necessario attiva anche il proprio servizio veterinario.
Croce Rossa Italiana	La Croce Rossa Italiana espleta servizi di istituto con personale e mezzi propri su indicazione del C.C.S.
Volontariato (*) Per il rischio industriale, presupposto essenziale per la partecipazione dei volontari alle operazioni di soccorso, sono: • qualificazione, • specializzazione • addestramento • possesso di Dispositivi di Protezione Individuali (DPI) adeguati alla natura dei rischi a cui si è esposti o potenzialmente esposti	La Città Metropolitana di Milano coordina le Organizzazioni di Volontariato Protezione Civile della Provincia di Milano iscritte alla sezione provinciale dell'albo regionale del volontariato (*). Su richiesta della Prefettura U.T.G., e/o del Sindaco dei Comuni interessati, la Città Metropolitana allerta il Coordinamento delle OO.V. allerta e la propria struttura, mette a disposizione proprio personale per interventi di soccorso e di assistenza alla popolazione in ausilio coordinandosi con gli enti competenti. Le Organizzazioni di volontariato coordinate dalla Città Metropolitana collaborano ad assicurare i collegamenti radio alternativi tra la zona interessata dall'evento, le Aree di attesa e di ricovero, gli ospedali, il C.C.S. della Prefettura – U.T.G. e gli eventuali C.O.M. In relazione all'evolversi della situazione potranno essere attivate, dalla Prefettura, anche altre Associazioni di volontariato, sia del settore soccorso che al settore assistenza, fra quelle risultate censite ed iscritte all'albo della Protezione Civile della Regione ed in possesso di idonea struttura operativa.
RFI e Trenitalia	Su richiesta disciplinano il transito dei treni e se necessario interrompono la percorrenza dei treni sul tratto di ferrovia interessata all'evento incidentale.
Società Autostrade e Tangenziali	su richiesta concorrono a garantire di regolare il traffico sui tronchi autostradali/tangenziali Est e Ovest interessate dall'evento, disciplinando le entrate e le uscite ai vari caselli, con l'ausilio di pattuglie della Polizia Stradale.
F) Organi di Informazione	Per le informazioni alla popolazione, sia nella fase di Preallarme che in quella di Allarme, si utilizzano, oltre ai mezzi di diffusione della P.S. e della Polizia Locale, anche quelli radiotelevisivi e gli organi di stampa sia nazionali che locali.

MATRICE DELLE AZIONI E DELLE RESPONSABILITA'

1. Matrice Azioni – Responsabilità delle principali attività in emergenza

		AZIONE																	
		Arrivo Segnalazione (*)	Cross Check con le altre sale operative (*)	Avviso altri Enti (**)	Avviso al Sindaco e Prefetto (**)	Verifica tipologia incidente	Delimitazione aree a rischio	Allertamento Strutture Sanitarie	Informazione alla popolazione (**)	Attivazione COM	Attivazione UCL/COC	Attivazione CCS	Piano Anti sciacallaggio (**)	Attivazione posti di blocco	Attivazione evacuazioni	Attivazione richieste Stato Emergenza	Effettuazione prelievi	Ricovero vittime	Preparazione aree ammassamento
ENTE/STRUTTURA	Vigili del Fuoco	R	R	R	R	R	R	I	S	I	I	I		I	S		S	S	I
	AAT 118	R	R	R	R	I		R	S	I	I	I		I	S			R	
	Forze dell’Ordine	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	Polizia Locale	R	R	R	R	I	S		S	I	I	I	R	R	S				I
	ARPA			I		I	S		S	I	I	I					R		
	ATS MILANO			I		I	S	R	S	I	I	I			S		R	S	
	Centro Antiveleni			I		I			S	I	I	I					S	S	
	Strutture ospedaliere			I				I		I	I	I			I			S	I
	Gestore			R	R	S					I								
	Sindaco	I			I	I	I		R	I	R	I	I	I	R	I		I	R
	Prefetto	I		R	I	I	I	I	R	R	I	R	R	I	I	I		I	I
	Città Metropolitana	I	I	I	I	I	I			I	I	I		I	I	I			I
	Regione			I		I	I	I		I	I	I		I	I	R		I	I

R = Responsabile; **S** = Supporto; **I** = Informato

(*) Il responsabile dipende dalla sala operativa presso cui giunge la segnalazione

(**) In caso in cui la gravità o la tipologia d'incidente lo richieda, e sia necessario un coordinamento istituzionale

I[^] - avviso agli automobilisti

PROCEDURE OPERATIVE IN CASO DI EMERGENZA PER INCIDENTE TECNOLOGICO

FASE DI ALLERTAMENTO	FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
VIGILI DEL FUOCO LA SALA OPERATIVA 115 1. acquisisce segnalazione telefonica dal Gestore e/o dall'utente notizie sulla natura e le dimensioni dell'evento incidentale nonché sulla sua possibile evoluzione; 2. attiva le Forze dell'Ordine, la SOREU 118, (se non ancora attivate) e la Prefettura 3. dispone l'immediato invio di una o più squadre nelle diverse specializzazioni, adeguatamente attrezzate in rapporto alle esigenze del caso e fornisce ogni utile supporto per individuare le misure di protezione da adottare a tutela delle persone; 4. invia un proprio rappresentante al C.C.S. e al C.O.M. istituito presso le strutture individuate nella pianificazione comunale; 5. allerta la Direzione Regionale VV.F. IL R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.) 1. posiziona i mezzi nel luogo più consono per l'espletamento delle operazioni di soccorso tecnico urgente identificando le zone di sicurezza (calda, tiepida, fredda); 2. verifica la tipologia e l'entità dell'incidente e valuta i rischi presenti e potenziali e chiede ogni notizia utile al gestore in merito ad impianti, processi e sostanze e materiali coinvolti; 3. identifica la strategia globale di intervento ed un piano tattico operativo assegnando specifici compiti alle unità presenti sul campo o richiedendo altre unità; 4. valuta con il AAT-118 i possibili rischi per gli operatori del soccorso tecnico e sanitario; 5. valuta eventuali necessità supplementari circa i dispositivi di protezione individuali (DPI) degli operatori; ordina e distribuisce i DPI ad altri Enti; 6. Se possibile detta regole d'ingresso nelle diverse zone (<i>chi, per quanto, a seguito dei rischi a cui si è esposti che DPI utilizzare, ecc.</i>) 7. costituisce insieme al Medico dell'AAT-118 (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO il P.C.A. (Posto di comando Avanzato) di cui assume il coordinamento. Il responsabile dei VV.F. assume nello scenario incidentale la funzione di Direttore Tecnico dei Soccorsi (DTS).	LA SALA OPERATIVA 115 1. si mantiene informata su eventuali ulteriori esigenze delle squadre intervenute, attraverso il collegamento costante con il ROS, richiedendo, se del caso, il concorso di altri Comandi VF; 2. mantiene le comunicazioni con le altre sale operative degli Enti intervenuti e con il COM IL R.O.S. VV.F. 1. esercita il coordinamento ed il controllo nello sviluppo delle operazioni di soccorso; 2. effettua una verifica dell'ampiezza della effettiva "zona di danno", delimitandola con appositi nastri, al fine di ridefinire e rivalutare il posizionamento degli uomini e dei mezzi per il prosieguo delle attività di soccorso; 3. procede nelle operazioni tese alla stabilizzazione del livello di rischio predisponendo quanto occorra per il contenimento ed il con filamento del rilascio di sostanze pericolose; 4. verifica la congruità dei mezzi e delle dotazioni a disposizione rispetto ai rischi ipotizzati nella prima fase richiedendo, se necessario, l'ausilio di altre strutture di soccorso specialistico; 5. impiega le risorse a disposizione secondo procedure standard e secondo specifiche valutazioni, tenendo conto del PEE, della situazione in atto e delle possibili evoluzioni dello scenario; Il rappresentante dei VV.F. presso il C.O.M. tiene costantemente informati gli altri Enti presenti dello stato degli interventi operati presso il luogo dell'incidente.	IL R.O.S. VV.F. 1. accerta l'eventuale presenza di ulteriori inneschi o altri elementi che favoriscano reazioni chimico-fisiche o di altre criticità che possono aggravare la situazione ed interviene con adeguata attività di prevenzione; 2. segue l'evoluzione dell'evento sulla base di eventuali modifiche del contesto complessivo dello scenario ed adegua il piano di messa in sicurezza per l'incidente; 3. predispone le attività per la eventuale decontaminazione del proprio personale; 4. si raccorda, d'intesa con la Prefettura e le altre strutture del sistema di Protezione civile per la gestione della fase di post – emergenza secondo le necessità; 5. gestisce eventuali fasi di <i>fire-investigation</i> e/o ricerca delle cause e concause che hanno portato al verificarsi dell'incidente. Atti di P.G. sequestri, ecc.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AZIENDA REGIONALE URGENZA EMERGENZA (AAT 118 MILANO)	<u>LA SALA OPERATIVA 118</u> 1. alla ricezione della richiesta di soccorso, chiede al Gestore della ditta o all'utente informazioni dettagliate circa: tipologia di evento, sostanze interessate, n. di persone coinvolte, (se gestore) possibile evoluzione, misure di emergenza interne attuate; 2. allerta, allertati, i VV.F., il Centro Antiveleni, l'ATS MILANO, le Forze dell'Ordine, la Prefettura e la sala Operativa Protezione Civile Regionale. 3. invia, sul posto mezzi di soccorso mantenendoli a debita distanza di sicurezza (come da indicazione) per ricognizione (in collaborazione con i VV.F.); 4. dopo valutazione, se necessario, attiva di ulteriori mezzi. 5. Se necessario attiva, proprio piano interno di maxi-emergenza. 6. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. e il C.O.M. se istituiti. <u>PERSONALE DI SOCCORSO</u> 1. durante l'avvicinamento al luogo dell'evento, riceve dalla C.O. (se possibile) ulteriori informazioni disponibili sulla tipologia dell'evento e sull'eventuale trattamento clinico dei feriti (consulenza con CAV). 2. in prossimità dell'evento, ad adeguata distanza di sicurezza prende contatti con il R.O.S. dei VVF per concordare strategia di intervento. 3. costituisce insieme ai VV.F ed altri enti deputati alla gestione dell'intervento il P.C.A. (Posto di comando avanzato).	<u>LA SALA OPERATIVA 118</u> 1. ricevute informazioni più dettagliate dal luogo dell'evento, in base all'entità, attiva, se non già fatto, il piano interno di maxi-emergenza. 2. Se necessario, attiva ulteriori mezzi di soccorso e personale del nucleo NBCR Sanitario con relativi DPI; 3. Se necessario attiva l'Unità di decontaminazione; 4. attiva le associazioni di soccorso convenzionate per disponibilità di mezzi e personale in aggiunta a quelli H24; 5. allerta le strutture di P.S. più prossime e, se necessario, tutte quelle provinciali; 6. se necessario, allerta le C.O. limitrofe (o dell'intera regione) per eventuale supporto mezzi e disponibilità posti letto; 7. continua il contatto con il C.A.V. per avere ulteriori notizie da trasmettere al personale sul posto; 8. Coordina il trasporto dei feriti presso le strutture ospedaliere. 9. Tiene informati i propri rappresentanti al C.C.S. e C.O.M sull'evoluzione dell'emergenza. <u>PERSONALE DI SOCCORSO</u> 1. individuata con i VV.F. l'area di raccolta dei feriti, inizia il triage ed il trattamento degli stessi, dopo decontaminazione effettuata da personale specializzato, se necessaria; 2. istituisce il P.M.A., se necessario; 3. informa costantemente la C.O. sugli interventi effettuati e da effettuare.	<u>LA SALA OPERATIVA 118</u> 1. se necessario, mantiene in luogo un mezzo di soccorso in prevenzione. 2. Continua a mantenere i contatti con gli enti, fino alla completa chiusura dell'intervento; 3. Monitora gli operatori durante la fase di chiusura delle operazioni.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
FORZE DELL'ORDINE	1. Ricevuta la notizia dell'evento dal Sindaco o da altri Enti, o istituzioni o da cittadini e informate dai VV.F. e/o dalla Sala Operativa 118 Milano, acquisiscono e forniscono agli altri organi di protezione civile elementi informativi sull'incidente; 2. collaborano alle procedure di emergenza stabilite dal Sindaco, VV.F. e dall'AAT 118 Milano ; 3. realizzano il Piano dei Posti di Blocco secondo le indicazioni concordate e pianificate a livello locale (sia quelli individuati dalla pianificazione comunale che quelli stabiliti al momento); 4. inviano, se non provveduto, un proprio rappresentante al C.C.S. ed al C.O.M.; 5. accedono, previa nulla osta dei VV.F., nelle aree a rischio per cooperare nelle attività del primo soccorso; 6. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS) , alla Polizia Locale, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A.	1. Prestano supporto alle attività di soccorso tecnico e sanitario; 2. rendono operativo il piano dei posti di blocco, creando appositi corridoi attraverso i quali far confluire sul posto sia i mezzi dei VV.F. che dell'AAT 118 Milano, far defluire dalla zona a rischio gli eventuali feriti e/o le persone evacuate; 3. collaborano alle attività di informazione della popolazione; 4. forniscono ogni utile supporto all'interno del C.C.S. e del C.O.M..	1. Seguono l'evolversi della situazione aggiornando opportunamente il proprio referente presso il C.O.M. ed il C.C.S.; 2. predispongono i servizi antisciacallaggio nelle aree eventualmente evacuate. 3. il funzionario/militare delle F.d.O. più alto in grado assume, all'interno del C.O.M., il coordinamento tecnico operativo di tutte le forze di polizia intervenute (P.L., CC., Polizia Provinciale ecc).

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
POLIZIA LOCALE	1. Acquisita la notizia dal Sindaco, informa tempestivamente la Sala Operativa di Protezione di Regione Lombardia;	1. Collabora alle attività di informazione alla popolazione sulle misure di sicurezza da adottare;	1. Segue l'evolversi della situazione riferendo tramite il proprio rappresentante al C.O.M. sul loro operato;
	2. svolge il fondamentale ruolo di collegamento con la struttura comunale e l'U.C.L., per garantire mediante l'attuazione del Piano di Emergenza Comunale gli interventi mirati a tutelare la pubblica incolumità;	2. effettua, in collaborazione con gli altri organi di P.C. Comunali, i prioritari interventi di prevenzione per salvaguardare la pubblica incolumità (regola l'accesso alla zona con posti di blocco, coordina l'evacuazione e favorisce l'afflusso dei mezzi di soccorso);	2. collabora con le F.d.O. al controllo delle abitazioni e delle strutture comunali;
	3. prepara il proprio personale al fine di effettuare gli interventi previsti dal Piano di Emergenza Comunale e dal P.E.E (posti di blocco, ecc.);	3. accede, previo nulla-osta da parte dei VV.F., nell'area di rischio e coopera nelle operazioni di soccorso;	3. controlla e presidia i punti comunali individuati per la viabilità di emergenza.
	4. insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, ad ARPA ed all'ATS MILANO costituiscono il P.C.A..	4. fornisce ogni utile supporto all'interno del C.C.S. (Polizia Provinciale) e del C.O.M. (Polizia Locale).	

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
AGENZIA REGIONALE PER LA PROTEZIONE DELL'AMBIENTE (A.R.P.A.)	1. Viene attivata immediatamente dai VV.F. arrivati sul posto;	1. Invia sul posto un nucleo di specialisti per le valutazioni ambientali e se il caso, effettua campionamenti ed analisi mirate alla valutazione della situazione ed il suo evolversi rispetto alla matrice ambientale;	1. Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche delle rilevazioni effettuate in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a salvaguardia dell'ambiente e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali);
	2. viene comunque informata, tramite il numero del centralino della Sala di Protezione Civile di Regione Lombardia per la gestione delle emergenze ambientali 800.061.160, dal Prefetto, dal Sindaco, dall'ATS MILANO o dai rappresentanti di altre istituzioni (Polizia, Carabinieri, VV.F., Polizia Provinciale, ecc);	2. appronta presso la sede centrale una sala di coordinamento per le analisi ed il supporto tecnico informativo e di collegamento con il nucleo di specialisti inviato sul posto;	2. continua il monitoraggio ambientale fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme.
	3. appronta una squadra di personale specificamente preparato per affrontare la tipologia dell'evento, acquisendo tutte le informazioni utili sulla tipologia dell'attività coinvolta e sulle sostanze utilizzate;	3. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti);	
	4. informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento;	4. i dati elaborati vengono forniti alla Prefettura, al Sindaco e agli altri organismi interessati.	
	5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT 118 Milano (DSS), alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e all' ATS MILANO il P.C.A.		

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
A.T.S. – IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE	IL DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE* 1. informato circa l'evento, dispone l'invio sul posto di proprio personale tecnico e di propri rappresentanti presso il C.C.S. ed il C.O.M. (se istituiti); 2. contatta il R.O.S. VV.F. (Responsabile operazioni di soccorso VV.F.), acquisendone il numero telefonico dalla sala operativa 115, per avere ogni utile notizia sull'evento e avere indicazioni del "luogo sicuro" individuato per la costituzione del P.C.A. dove inviare il personale del Dipartimento di Prevenzione; 3. provvede all'effettuazione di analisi, rilievi e misurazioni per accertare la possibilità di rischi per la tutela della popolazione e proporre al C.O.M. le eventuali misure di decontaminazione e/o bonifica; 4. fornisce, in collaborazione con il Centro Tossicologico-Centro Antiveneni, ogni necessario supporto tecnico per definire entità ed estensione del rischio per la salute pubblica e per individuare le misure di protezione più adeguate da adottare nei confronti della popolazione e degli stessi operatori del soccorso; 5. costituisce insieme ai VV.F., al Medico dell'AAT-118 Milano, alle Forze dell'Ordine, alla Polizia Locale e ad ARPA il P.C.A. (Posto di comando avanzato); 6. effettua una prima stima e valutazione urgente dell'entità e dell'estensione del rischio e del danno, in stretta collaborazione con le altre strutture del P.C.A.. * Il Servizio di Guardia Igienica dopo le 17 e nei giorni di sabato, domenica e festivi	1. si tiene costantemente in contatto con il Responsabile del Dipartimento di Prevenzione e/o il Direttore Sanitario per eventuali ulteriori interventi e azioni informative tramite i suoi rappresentanti; 2. si coordina con i servizi di Pronto Soccorso e di assistenza sanitaria (<i>guardie mediche, medici di base, alla Sala Operativa 118 Milano, alle Strutture ospedaliere, ai servizi veterinari, ecc.</i>) in rapporto alle risorse sanitarie disponibili in loco; 3. attiva, se necessario, i medici ed i tecnici di guardia igienica degli altri ambiti territoriali 4. supporta la Prefettura, i Sindaci e gli organi di Protezione Civile con indicazioni di provvedimenti cautelativi a tutela della popolazione (evacuazione, misure di protezione) e di provvedimenti ordinativi di carattere igienico-sanitario (igiene alimenti, acqua potabile, ricoveri animali, gestione dei rifiuti, ecc.) 5. chiede, se necessaria, la collaborazione dei dipartimenti di prevenzione delle altre province.	1. valuta le diverse problematiche scaturite dall'evento e propongono al Capo C.C.S. ed al Capo C.O.M. ogni utile intervento ed indagine ritenuta indispensabile; 2. esprime pareri circa l'opportunità di avviare la fase del contenimento degli effetti incidentali o dichiarano la revoca dello stato di emergenza; 3. segue costantemente le operazioni di soccorso e di bonifica ambientale; 4. valuta insieme al C.A.V. ed alle U.O.O.M.L. la necessità nel tempo di una sorveglianza sanitaria e tossicologica dei soggetti eventualmente contaminati.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
LABORATORIO DI PREVENZIONE	- Viene attivata dal Dipartimento di Prevenzione ATS MILANO o da altre Istituzioni arrivati sul posto; - mette a disposizione il proprio personale tecnico per l'esecuzione delle analisi necessarie e/o procedure atte a mettere il campione in sicurezza - informa la Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia di essere stata attivata per lo specifico evento; <i>* Il Servizio di Pronta Disponibilità del Laboratorio dell'ATS MILANO di Milano è in funzione ogni giorno, dalle 17 alle ore 8,00 del giorno successivo, sabato, domenica e giorni festivi inclusi.</i>	Appronta presso la propria sede una squadra per le analisi indifferibili il supporto tecnico informativo e di collegamento con il Dipartimento di prevenzione inviato sul posto o con la sala operativa di PC della Regione	- Fornisce alla sala operativa della Prefettura le prime risultanze analitiche dei prelievi effettuati in loco e sull'evolversi della situazione con i suggerimenti circa le azioni da intraprendere a tutela della popolazione (necessità di evacuazione) e dei luoghi dove si è verificato l'evento (interventi di bonifica necessari a tutela delle matrici ambientali); - continua il monitoraggio analitico fino al totale controllo della situazione e al rientro dell'allarme;

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CENTRO ANTI VELENI	- Ricevute le prime informazioni dalla Sala Operativa 118 Milano circa la natura, reale o presunta, della tipologia delle sostanze coinvolte, individua le misure di protezione da adottare, la profilassi per la "decontaminazione" delle persone coinvolte e le misure più idonee per il soccorso dei medesimi; - interagisce con organismi del soccorso coinvolti nelle unità di crisi, in particolare i <i>first responders</i> dell'AAT 118 Milano, VV.F., Protezione Civile, servizi di prevenzione dell'ATS MILANO, ARPA ricevendone un flusso costante e aggiornato di informazioni sull'evento.	- Fornisce, anche solo a scopo preventivo, le predette informazioni alla Sala Operativa 118 Milano, alle ATS MILANO e alle strutture ospedaliere allertate a ricevere i pazienti coinvolti; - tali informazioni vengono fornite, quando indicato, anche ad operatori non sanitari (VV.F., Prefettura, Sindaci, ecc) - si tiene informata in merito all'evoluzione del fenomeno incidentale anche in previsione del coinvolgimento di altre possibili sostanze; - allerta gli altri C.A.V. per eventuale recupero antidoti.	Segue l'evolversi della situazione e, se del caso, prende contatto con gli altri Centri Antiveneni per chiederne il supporto.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
STRUTTURE OSPEDALIERE	1. I Pronto Soccorso, allertati dalla Sala Operativa 118 Milano, avvisano le proprie Direzioni Sanitarie e pongono in allerta l'Unità di Crisi in merito alle possibili attivazioni dei Piani per le Maxiemergenze (P.E.M.A.F.).	1. Si tengono in contatto con la Sala Operativa 118 Milano al fine di essere preventivamente informate sulla tipologia dell'intervento sanitario eventualmente richiesto; 2. attivano i P.E.M.A.F.; 3. si assicurano che il Pronto Soccorso ed il relativo personale medico e paramedico sia adeguato alla tipologia di intervento sanitario richiesto; 4. accertano che i reparti interessati siano informati in ordine alla situazione di allarme in atto; 5. contattano il Centro Antiveleni per avere informazioni aggiornate sugli effetti tossici delle sostanze e le terapie da attuarsi.	<u>LE UNITA' DI CRISI</u> 1. seguono l'attività dei rispettivi pronto soccorso; 2. si informano costantemente in merito allo stato di salute dei pazienti, riferendo al C.C.S. ed al C.O.M. (se istituiti); 3. aggiornano tempestivamente il C.O.M. e il C.C.S. sulle patologie effettivamente riscontrate, lo stato di salute dei pazienti ricoverati ed il reparto in cui gli stessi si trovino o siano stati trasferiti (anche di altri nosocomi); 4. richiedono, eventualmente, la disponibilità dei posti presso i reparti Rianimazione, Centro Grandi Ustionati, ecc. per pazienti che devono essere successivamente trasferiti.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
GESTORE	1. Attiva la squadra di emergenza interna per prevenire/contenere effetti incidentali; 2. informa i VV.F., il Soccorso Sanitario e la Prefettura circa la tipologia dell'evento e la relativa gravità; 3. allerta il/i Sindaco/i competente/i formulando proposte circa le misure di protezione e di allertamento da adottare a tutela della popolazione; 4. assume, fino all'arrivo dei VV.F., la direzione ed il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso ed antincendio; 5. invia un proprio rappresentante al C.O.M. (se istituito) e assicura la propria costante reperibilità telefonica.	1. Trasferisce al responsabile della squadra dei VV.F. la direzione e il coordinamento tecnico degli interventi di soccorso: • garantendo l'accesso allo stabilimento; • fornendo ogni notizia utile e supporto tecnico per la massima efficienza degli interventi; • fornendo, se richiesto, il proprio personale e le proprie attrezzature; 2. segue costantemente l'evoluzione del fenomeno, riferendo (direttamente o tramite il rappresentante presso il C.O.M.), alle Autorità di protezione civile interessate; 3. aggiorna costantemente il C.O.M. ed il C.C.S. sull'evolversi della situazione interna.	1. Predisporre una relazione* dettagliata per la Prefettura, il/i Comune/i, la Regione, la Città Metropolitana, i VV.F. e l'ARPA circa l'evento occorso precisando: • tipologia e quantità delle sostanze coinvolte; • parti stabilimento coinvolte; • numero persone coinvolte; • causa dell'evento; • azioni intraprese per la gestione dell'emergenza; • le possibili forme di evoluzione del fenomeno. • si fa carico, anche con il supporto dell'autorità intervenuta ed eventualmente di altri organi tecnici, di verificare l'agibilità del sito e degli impianti e determinare il ripristino delle attività in sicurezza dopo il verificarsi di una situazione di emergenza * Per i comuni ove siano ubicati insediamenti soggetti alla normativa RIR, la relazione deve contenere le circostanze dell'incidente, le sostanze pericolose presenti, le misure di emergenza adottate e previste per il medio e lungo termine e tutti i dati e le informazioni che sono disponibili e che vengono continuamente aggiornate.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
SINDACO	1. Convoca e attiva l'Unità di Crisi Locale (U.C.L.) composta dalle strutture locali di protezione civile (Polizia Locale, R.O.C., Ufficio Tecnico) secondo le procedure codificate nel piano comunale di P.C., attivando eventualmente il piano dei posti di blocco; 2. segnala ai VV.F. e agli operatori sanitari dell'AAT 118 Milano il luogo esterno all'area di rischio ove far confluire i mezzi di soccorso (se stabilita nella pianificazione comunale) o ne individua una idonea nel caso non stabilita dalla pianificazione comunale; 3. stabilisce e attiva, d'intesa con il gestore, i VV.F. e la Prefettura le misure da adottare per allertare e proteggere la popolazione che potrà essere coinvolta; 4. nella impossibilità di concertarsi con le precitate strutture attiva le misure ritenute più opportune secondo le indicazioni della pianificazione presente e/o del piano comunale; 5. allestisce la sala dove dovrà istituito il C.O.M., (se necessario).	1. Appena conosciuta la natura dell'evento, informa la popolazione; 2. coordina i primi soccorsi alla popolazione a mezzo del C.O.M., se istituito, fino all'arrivo del funzionario prefettizio; 3. attiva (se necessario) i volontari di P.C. locali perché forniscano supporto alle attività di soccorso; 4. dispone, se del caso, l'apertura dei centri di raccolta temporanea e dei centri di ricovero prestabiliti fornendo indicazioni precise in caso sia disposta l'evacuazione; 5. informa la Prefettura, la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia) e la Città Metropolitana circa l'evoluzione della situazione e le misure adottate a tutela della popolazione, richiedendo, se necessario, l'attivazione di altre forze operative.	1. Se proposto dal C.O.M. ovvero dagli organi tecnici, ordina la sospensione dell'erogazione dei servizi essenziali (acqua, energia elettrica, gas); 2. continua ad informare la popolazione; 3. segue l'evolversi della situazione e, se ne ricorrono i presupposti propone la revoca dello stato di emergenza esterna o la diramazione della fase di contenimento degli effetti incidentali (in questo caso, segue le operazioni per l'ordinato rientro della popolazione presso le abitazioni precedentemente evacuate).

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
PREFETTO	1. Acquisisce ogni utile comunicazione sull'evento dal Gestore/cittadino; 2. si accerta dell'avvenuta attivazione dei VV.F. e della Sala Operativa 118 Milano; 3. dispone l'immediata attivazione della Sala Operativa; 4. sulla base delle informazioni avute dal gestore, VV.F. e Sindaco, esprime le proprie valutazioni circa le misure di protezione da attuare o già attuate; 5. si assicura che la popolazione esterna all'impianto sia stata informata dello stato di emergenza secondo le procedure pianificate; 6. presiede il C.C.S. ed istituisce "in loco" il C.O.M.; 7. informa la Regione (Sala Operativa di P.C. della Regione Lombardia attiva H24)*, e il Dipartimento di Protezione Civile; 8. allerta la Città Metropilitana, l'A.T.S. Milano e l'ARPA; 9. in caso di inerzia e/o omissione da parte del Sindaco nelle azioni di sua competenza si sostituisce a questi. (*) Come previsto dal protocollo d'intesa tra Regione Lombardia e le Prefetture lombarde del 2011 "per attività di previsione e prevenzione, soccorso e superamento dell'emergenza in materia di protezione civile".	1. Si accerta della concreta attuazione delle misure di protezione collettive; 2. valuta eventuali esigenze di rinforzi e li richiede agli Uffici ed ai Comandi Competenti comprese le F.A.; 3. in attesa che il C.C.S. diventi operativo, coordina soprattutto gli interventi delle F.d.O. con quelli dei Vigili del Fuoco, dell'AAT 118 Milano ed altre strutture operative provinciali; 4. segue costantemente l'evolversi della situazione tramite la Sala Operativa della Prefettura; 5. presiede e coordina le attività del C.C.S.; 6. valuta la necessità di adottare provvedimenti straordinari sulla viabilità e sui trasporti interurbani disponendo, se del caso, l'interruzione degli stessi con la collaborazione della Polizia Locale; 7. sentiti i sindaci interessati, dirama, a mezzo le radio locali, dei comunicati per informare la popolazione in merito all'evento ed alle misure adottate o da adottare.	1. Assume ogni utile elemento informativo circa lo stato dei soccorsi tecnici e coordina gli interventi disposti in merito; 2. adotta ogni utile provvedimento per il ripristino delle condizioni normali.

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
CITTA' METROPOLITANA	1. Attiva il CCV-MI (Comitato di Coordinamento del Volontariato nella provincia di Milano) e il Corpo di Polizia Provinciale nonché il personale del Settore Viabilità, in supporto alle altre Forze di Polizia, sia per la chiusura delle strade provinciali che per la regolamentazione del traffico e per l'adozione delle azioni coordinate di soccorso;	1. Tramite i propri rappresentanti all'interno del C.C.S. e del C.O.M., fornisce il proprio supporto tecnico ed operativo alla macchina dei soccorsi;	1. Segue l'evoluzione dell'evento;
	2. invia un proprio rappresentante presso il C.C.S., presso il C.O.M. e il C.O.C. (se istituiti);	2. si tiene costantemente informata sull'evoluzione dell'incidente svolgendo l'attività di coordinamento delle operazioni e di informazione alla popolazione se necessario e di raccordo tra gli Enti.	2. svolge azione di coordinamento dei Comuni coinvolti.
	3. d'intesa con la Prefettura e in raccordo con la Regione, attiva i volontari e la colonna mobile provinciale a supporto e coordinamento delle azioni in area vasta		
	4. attiva l' Unità di Crisi Provinciale (UCP - se richiesta)		
	5. La Polizia provinciale riporta periodicamente la situazione della viabilità conseguente all'incidente alla Sala Operativa Regionale di Protezione Civile al numero verde 800.061.160		

FASE DI ALLERTAMENTO		FASE OPERATIVA	FASE POST-EMERGENZA
REGIONE	1. Dal numero verde 800-061-160 della gestione dell'emergenze ambientali, riceve la segnalazione dal Prefetto, dal Sindaco o dalla Polizia Locale o dalla Città Metropolitana; 2. accerta dalla Sala Operativa 118 Milano, dai VV.F., dal Prefetto e dall'ARPA l'entità attuale e la previsione di estensione dei fenomeni in corso; 3. se il caso lo richiede attiva presso la sala operativa regionale di Protezione Civile l'Unità di crisi regionale per i profili di competenza;	1. Attiva i referenti della Colonna Mobile regionale. 2. Riceve da parte della Città Metropolitana l'eventuale attivazione delle proprie strutture di PC e delle OO.V. 3. mantiene i contatti con il Sindaco, la Prefettura, il Dipartimento della Protezione Civile oltre che con il C.C.S attivato mettendo a disposizione le risorse tecniche regionali; 4. invia, se del caso, la Colonna Mobile regionale; 5. se del caso, coordina l'eventuale impiego del volontariato del sistema regionale di PC; 6. mantiene rapporti funzionali con l'ATS MILANO con la Sala Operativa 118 e le strutture ospedaliere interessate; 7. tramite le funzioni attivate dall'UCR effettua attività di pianificazione degli interventi di propria competenza 8. segue l'evoluzione dell'evento 9. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.	1. Segue l'evoluzione dell'evento 2. predispone, se del caso, gli atti per la richiesta di dichiarazione dello stato di emergenza; 3. invia al Dipartimento di Protezione Civile l'eventuale valutazione dei danni.



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 4 – Notifica

SEZIONE A1 - INFORMAZIONI GENERALI (pubblico)

1. RAGIONE SOCIALE E UBICAZIONE DELLO STABILIMENTO

Nome della societa'	MARE SPA
Denominazione dello stabilimento	STABILIMENTO DI OSSONA
Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Ossona - Asmonte
Indirizzo	VIA VERDI 3
CAP	20010
Telefono	02903261
Fax	0290380474
Indirizzo PEC	05509410964@legalmail.it

SEDE LEGALE

Regione	LOMBARDIA
Provincia	Milano
Comune	Milano
Indirizzo	VIA S.A.M. ZACCARIA 1
CAP	20122
Telefono	02 5456631
Fax	02 55184866
Indirizzo PEC	05509410964@legalmail.it
Gestore	ANDREA GIAMBATTISTA BERTONI
Portavoce	ANDREA GIAMBATTISTA BERTONI

SEZIONE D - INFORMAZIONI GENERALI SU AUTORIZZAZIONI/CERTIFICAZIONI E STATO DEI CONTROLLI A CUI E' SOGGETTO LO STABILIMENTO (pubblico)

Quadro 1

INDICAZIONI E RECAPITI DI AMMINISTRAZIONI, ENTI, ISTITUTI, UFFICI O ALTRI ENTI PUBBLICI, A LIVELLO NAZIONALE E LOCALE A CUI SI E' COMUNICATA L'ASSOGGETTABILITA' AL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE, O A CUI E' POSSIBILE RICHIEDERE INFORMAZIONI IN MERITO

	Ente Nazionale	Ufficio competente	Indirizzo completo	e-mail/Pec
ISPRA	Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale	Rischio Industriale	Via Vitaliano Brancati 48 00144 - Roma (RM)	protocollo.ispra@ispra.legalmail.it gestionenotificheseveso@isprambiente.it
PREFETTURA	Ministero dell'Interno	Prefettura - UTG - MILANO	Corso Monforte,31 20122 - Milano (MI)	protocollo.prefmi@pec.interno.it null
REGIONE/AUTORITA REGIONALE COMPETENTE	Regione Lombardia	Ambiente, energia e sviluppo sostenibile	Piazza Citta' Di Lombardia, 1 20124 - Milano (MI)	ambiente@pec.regione.lombardia.it null
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - COMANDO PROVINCIALE MILANO	Via Messina,35 20149 - Milano (MI)	com.milano@cert.vigilfuoco.it com.prev.milano@cert.vigilfuoco.it
VIGILI DEL FUOCO	Ministero dell'Interno	Dipartimento dei Vigili del Fuoco - DIREZIONE REGIONALE LOMBARDIA	Via Ansperto,4 20124 - Milano (MI)	dir.lombardia@cert.vigilfuoco.it dir.prev.lombardia@cert.vigilfuoco.it
COMUNE	Comune di Ossona	Sig. Sindaco	Piazza Litta Modignani, 9 20010 - Ossona (MI)	posta.certificata@pec.comunediossona.it municipio@comunediossona.it

Quadro 2
AUTORIZZAZIONI E CERTIFICAZIONI NEL CAMPO AMBIENTALE E DELLA SICUREZZA IN POSSESSO DELLA SOCIETA'

Ambito	Riferimento	Ente di Riferimento	N. Certificato/Decreto	Data Emissione
Ambiente	AIA	Citta Metropolitana di Milano	Decreto AIA n.11327	2007-10-09
Ambiente	ISO 14001:2004	CERTIQUALITY	IT-55630	2008-11-20
Sicurezza	OHSAS 18001:2007	CERTIQUALITY	IT-78535	2014-07-24

Quadro 3
INFORMAZIONI SULLE ISPEZIONI

Lo stabilimento e' stato sottoposto ad ispezione disposta ai sensi dell'art. 27 comma: 6 da Commissione nominata da MATTM

Data Apertura dell'ultima ispezione in Loco:11/09/2013

Data Chiusura dell'ultima ispezione in Loco:22/11/2013

Ispezione in corso:Chiusa

Data Emissione dell'ultimo Documento di Politica PIR:01/12/2015

Informazioni piu' dettagliate sulle ispezioni e sui piani di ispezione sono reperibili presso il soggetto che ha disposto l'ispezione e possono essere ottenute, fatte salve le disposizioni di cui all'art. 23 del presente decreto, dietro formale richiesta ad esso.

SEZIONE F (pubblico) - DESCRIZIONE DELL'AMBIENTE/TERRITORIO CIRCOSTANTE LO STABILIMENTO

Prossimita' (entro 2 km) da confini di altro stato
(per impianti off-shore distanza dal limite della acque territoriali nazionali)

Stato	Distanza in metri
Non Presente	0

Lo stabilimento ricade sul territorio di piu' unita' amministrative di regione/provincia/comune)

Regione/Provincia/Comune	Denominazione
LOMBARDIA/Milano/Ossona	Comune di Ossona

Categorie di destinazione d'uso dei terreni confinanti con lo stabilimento:

Elementi territoriali/ambientali vulnerabili entro un raggio di 2 km (sulla base delle informazioni disponibili)

Localita' Abitate			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Centro Abitato	Ossona	240	E
Nucleo Abitato	Ossona Fraz. Asmonte	130	NO
Centro Abitato	Furato frazione di Inveruno	1.000	N
Centro Abitato	Casone frazione di Marcallo con Casone	1.000	S
Centro Abitato	Barco frazione di Marcallo con Casone	800	S
Centro Abitato	Mesero	2.000	O

Attivita' Industriali/Produttive			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	AGOM International S.R.L.	0	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BONDER DI CRESPI MARIA ADELE E C. SNC	0	S

Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	BRENNTAG	260	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	COMAT	170	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	DOLCISSIMO S.R.L.	160	NE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	FRIMAR	160	N
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	GIRMEC TECHNOLOGIES S.R.L.	95	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	M.M.V.I. S.R.L.	230	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	MASTER CASA SPA	134	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	NOVATERRA – ZEELANDIA SPA	0	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	NUOVA PROTECME S.R.L.	500	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	PAGANIN DAVIDE COSTRUZIONI AUTOBETONIERE	0	E
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	RI.PRA METALLI	250	SO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	RUSSILLO IMPIANTI DI RUSSILLO NICOLA	0	SE
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TATE & LYLE ITALIA SPA	0	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	TEKNIK S.R.L.	120	NO
Non soggetta al decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE	YUCATAN DECIMA S.R.L.	0	E

Luoghi/Edifici con elevata densita' di affollamento			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Scuole/Asili	Scuola elementare di Ossona	1.000	E
Scuole/Asili	Asilo infantile di Ossona	1.500	E
Aree Ricreative/Parchi giochi/Impianti Sportivi	Centro Sportivo Comunale	1.900	E
Ospedale	Ospedale di Magenta	4.000	S
Ufficio Pubblico	Ufficio Postale	1.200	E
Ufficio Pubblico	Uffici Comunali	1.300	E
Chiesa	Chiesa di Ossona	1.400	E
Ricoveri per Anziani	Cooperativa Sociale Coopselios di Mesero	2.000	O

Servizi/Utilities			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Stazioni/Linee Elettriche Alta Tensione	Linea elettrica Alta tensione	500	N

Trasporti			
Rete Stradale			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Autostrada	Autostrada Milano-Torino	1.200	S
Strada Provinciale	SP34	160	SO
Strada Comunale	Viale Europa	10	NE
Strada Comunale	Via Verdi	0	O
Strada Comunale	Via per Mesero	0	S

Rete Ferroviaria			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Alta velocità	Linea ferroviaria Alta Velocità Milano-Torino	1.200	S
Rete Tradizionale	Linea ferroviaria tradizionale Milano-Torino	3.600	S

Aeroporti			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Aeroporto Civile	Aeroporto di Malpensa	15.000	NO

Aree Portuali			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione

Elementi ambientali vulnerabili			
Tipo	Denominazione	Distanza in metri	Direzione
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo comune di Ossona	500	E
Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo comune di Ossona	1.100	NE

Pozzi approvvigionamento idropotabile	Pozzo comune di Ossona	1.300	E
---------------------------------------	---------------------------	-------	---

Acquiferi al di sotto dello stabilimento:		
Tipo	Profondita' dal piano campagna	Direzione di deflusso
Acquifero superficiale	15	da nord a sud
Acquifero profondo	100	da nord a sud

SEZIONE H (pubblico) - DESCRIZIONE SINTETICA DELLO STABILIMENTO E RIEPILOGO SOSTANZE PERICOLOSE DI CUI ALL'ALLEGATO 1 DEL DECRETO DI RECEPIMENTO DELLA DIRETTIVA 2012/18/UE

Descrizione sintetica dello stabilimento:

La MARE SPA, in Ossona , si estende su una superficie totale di 62.600 mq, di cui coperti 28.100 mq .

L'attività della MARE S.p.A. è la produzione e commercializzazione di additivi chimici destinati principalmente ai seguenti settori industriali: produzione carta, detersivi, cemento, ceramica e trattamento acque.

L'attività produttiva avviene su 2/3 turni per cinque giorni alla settimana a seconda della linea produttiva, dal lunedì al venerdì, per circa 250 giorni lavorativi l'anno.

Da un punto di vista organizzativo, il sito produttivo di Ossona è strutturato in reparti dedicati (ciascuno) ad una linea di prodotto, magazzini, palazzine uffici e laboratori, locali utilities e servizi, così come di seguito dettagliato:

- Palazzine: Direzione Stabilimento, Laboratorio Controllo Qualità e Laboratorio Ricerca & Sviluppo, Logistica, uffici produzione, abitazione custode, Ufficio Vendite, Servizi, Amministrazione
- Reparti: MARECOLL, DYMAR, MARESIN 1, MARESIN 2, RESINE ACRILICHE (Poliacrilati) e Linea MARESIZE
- Magazzini materie prime e prodotti finiti in imballo, Parchi serbatoi per lo stoccaggio di materie prime e prodotti finiti in bulk, Box infiammabili, Magazzino comburenti, Box infiammabile e comburente, Camera termostatica per materia prima a rischio di decomposizione accelerata, Trattamento Acque Reflue (TAR), Utilities e Servizi (Locale caldaie, Cabina elettrica, Pozzo artesiano, Camere calde per il preriscaldamento di materie prime altamente viscosi), Impianto Fotovoltaico (su tetti capannoni)

Sostanze pericolose impiegate:

- TOSSICHE PER INALAZIONE: Acrilato di terz-Butile, Alcool Metilico, Dietilentriammina (DETA), Epicloridrina, Idrossipropil Acrilato (HPA), Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%)
- INFIAMMABILI E COMBURENTI: Acido Acetico glaciale, Acido Acrilico, Acrilato di Butile, Acrilato di terz-Butile, Alcool isopropilico, Alcool Metilico, Alcol N-Propilico, Ammonio Persolfato (APS), Epicloridrina, Etilendiammina, Gasolio, Metil metacrilato (MMA), Sodio Persolfato, Stirene, Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%), Azobis-metilbutironitrile (VAZO 67)
- PERICOLOSE PER L'AMBIENTE: Acido Acrilico, Acrilato di terz-Butile, Biocida Acticide L30 (e similari), Biocida KATHON LXE (e similari), Gasolio, Terziar-butil-idro-perossido (TBHP al 70%), Polimero intermedio, Insize base Maresin o Insize N35, Marecoll RX50

Descrizione impiego delle su indicate sostanze:

- Epicloridrina, Dietilentriammina e Polimero Intermedio: produzione di Resine Poliammidiche Reticolate (Maresin).
- HPA, TBHP, Acido Acrilico, Alcool isopropilico, Alcol N-Propilico, APS, MMA e Sodio Persolfato: produzione di polimeri acrilici (Maredis).
- Stirene , Acrilato di Butile , Acrilato di terz-Butile, Acido Acetico e VAZO 67: produzione di copolimeri stirenico-butilici (Maresize).
- Biocidi sono impiegati come conservanti dei prodotti finiti quali Dymar, Marecoll, Insize, Maresize ed alcuni dei Maredis.

Quadro 1 della sezione B del presente Modulo (solo per le categorie di sostanze notificate);

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- DIETILENTRIAMMINA

PERICOLI PER LA SALUTE - tossicità acuta per inalazione (cat. 2) solo in caso di formazione di aerosol o nebbie.

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Epicloridrina

PERICOLI PER LA SALUTE - tossicità acuta per inalazione (cat. 3)
liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ALTRO - Idrossipropilacrilato

PERICOLI PER LA SALUTE - tossicità acuta per inalazione (cat. 3)

H2 TOSSICITA ACUTA

Categoria 2, tutte le vie di esposizione

-Categoria 3, esposizione per inalazione (cfr. nota 7)

- ter-BUTIL IDROPEROSSIDO --SOLUZIONE ACQUOSA AL 70%--

PERICOLI PER LA SALUTE - tossicità acuta per inalazione (cat. 2), Rischio di incendio per riscaldamento (cat. F) e liquido e vapori infiammabili (cat.3),
Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACIDO ACETICO

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ACIDO ACRILICO

PERICOLI FISICI - Liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)
Molto tossici per gli organismi acquatici (cat.1)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- BUTIL ACRILATO

PERICOLI FISICI - Liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- 1-PROPANOLO

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori facilmente infiammabili (cat. 2)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALCOOL ISOPROPILICO

PERICOLI FISICI - Liquidi e vapori facilmente infiammabili (cat. 2)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALCOOL ISOPROPILICO

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori facilmente infiammabili (cat. 2)

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- AMMONIO PERSOLFATO

PERICOLI FISICI - Solido comburente di categoria 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ALTRO - Epicloridrina

PERICOLI FISICI - tossicità acuta per inalazione (cat. 3)
liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- ETILENDIAMMINA

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori facilmente infiammabili (cat. 2)

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- METIL METACRILATO

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori facilmente infiammabili (cat. 2)

P8 LIQUIDI E SOLIDI COMBURENTI

Liquidi comburenti, categoria 1, 2 o 3, oppure

Solidi comburenti, categoria 1, 2 o 3

- PERSOLFATO DI SODIO

PERICOLI FISICI - Solido Comburente di categoria 3

P5c LIQUIDI INFIAMMABILI

Liquidi infiammabili, categorie 2 o 3, non compresi in P5a e P5b

- STIRENE

PERICOLI FISICI - liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI

Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F

- ter-BUTIL IDROPEROSSIDO --SOLUZIONE ACQUOSA AL 70%--

PERICOLI FISICI - tossicità acuta per inalazione (cat. 2), Rischio di incendio per riscaldamento (cat. F)
e liquido e vapori infiammabili (cat.3),
Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

P6b SOSTANZE E MISCELE AUTOREATTIVE E PEROSSIDI ORGANICI

Sostanze e miscele autoreattive, tipo C, D, E o F, oppure Perossidi organici, tipo C, D, E o F

- ALTRO - VAZO 67

PERICOLI FISICI - Rischio di incendio per riscaldamento (cat. D)

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ACIDO ACRILICO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Liquidi e vapori infiammabili (cat. 3)
Molto tossici per gli organismi acquatici (cat.1)

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicità acuta 1 o di tossicità cronica 1 - ALTRO

- Biocida Acticide L30 e similari (Bronopolo)

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

E1 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? acuta 1 o di tossicit? cronica 1 - ALTRO

- Biocida KATHON LXE e similari

PERICOLI PER L AMBIENTE - Molto tossico per gli organismi acquatici (cat.1) Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - INSIZE base

Maresin/INSIZE N35

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - MARECOLL

RX50

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ALTRO - POLIMERO

INTERMEDIO

PERICOLI PER L AMBIENTE - Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

E2 Pericoloso per l'ambiente acquatico, categoria di tossicit? cronica 2 - ter-BUTIL

IDROPEROSSIDO --SOLUZIONE ACQUOSA AL 70%--

PERICOLI PER L AMBIENTE - tossicit  acuta per inalazione (cat. 2), Rischio di incendio per riscaldamento (cat. F) e liquido e vapori infiammabili (cat.3),
Tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

Quadro 2 della sezione B del presente Modulo (solo per le sostanze notificate);

43. Acrilato di ter-butile (cfr. nota 21) - ALTRO - Acrilato di ter-butile

SOSTANZE PERICOLOSE - tossicit  acuta per inalazione (cat. 3), liquido e vapori facilmente infiammabili (cat.2) e tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

22. Metanolo - METANOLO

SOSTANZE PERICOLOSE - tossicit  acuta per inalazione (cat. 3), liquido e vapori facilmente infiammabili (cat.2)

22. Metanolo - METANOLO

SOSTANZE PERICOLOSE - tossicit  acuta per inalazione (cat. 3), liquido e vapori facilmente infiammabili (cat.2)

34. Prodotti petroliferi e combustibili alternativi

a) benzine e nafte,

b) cheroseni (compresi i jet fuel),

c) gasoli (compresi i gasoli per autotrazione, i gasoli per riscaldamento e i distillati usati per produrre i gasoli)

d) oli combustibili densi

e) combustibili alternativi che sono utilizzati per gli stessi scopi e hanno propriet  simili per quanto riguarda l'infiammabilit  e i pericoli per l'ambiente dei prodotti di cui alle lettere da a) a d) -

GASOLIO

SOSTANZE PERICOLOSE - liquido e vapori infiammabili (cat.3) e tossico per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata (cat.2)

Lo stabilimento:

e' soggetto a Notifica di cui all'art. 13 per effetto del superamento dei limiti di soglia per le sostanze/categorie o in applicazione delle regole per gruppi di categorie di sostanze pericolose di cui alla

sezione B del presente Modulo

La Società ha presentato la Notifica prescritta dall'art. 13 del decreto di recepimento della Direttiva 2012/18/UE

SEZIONE L (pubblico) - INFORMAZIONI SUGLI SCENARI INCIDENTALI CON IMPATTO ALL'ESTERNO DELLO STABILIMENTO

1. Scenario Tipo:

RILASCIO - TOP P2: Spandimento di epicloridrina da flangia linea alimentazione impianto a Baia di scarico

Effetti potenziali Salute umana:

All'esterno, in un raggio di 260 m circa dal centro dello stabilimento, possono prodursi effetti dannosi per la salute umana ma comunque reversibili

Effetti potenziali ambiente:

Trascurabili date le dotazioni di sicurezza e sistemi di impermeabilizzazione, contenimento e confinamento dei rilasci ed i brevi tempi di intervento

Comportamenti da seguire:

Allontanarsi sopravento oltre la zona di danno.

Mantenersi al chiuso e arrestare i sistemi di ventilazione e condizionamento.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Segnalazione da parte della Azienda alle Autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco) che disporranno le misure di allertamento necessarie

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Strutture ospedaliere e Pronto soccorso

2. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP A1: Spandimento e incendio di Alcol Isopropilico, fuori dal bacino del serbatoio, per rottura della manichetta durante scarico autobotte

Incendio da pozza

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Allontanarsi sopravento oltre la zona di danno.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Segnalazione da parte della Azienda alle Autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco) che disporranno le misure di allertamento necessarie

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Strutture ospedaliere e Pronto soccorso

3. Scenario Tipo:

INCENDIO - TOP S2: Rottura ed incendio di un fusto di sostanza infiammabile
(n-Propanolo)
Incendio da pozza

Effetti potenziali Salute umana:

Effetti potenziali ambiente:

Comportamenti da seguire:

Allontanarsi sopravento oltre la zona di danno.

Tipologia di allerta alla popolazione:

Segnalazione da parte della Azienda alle Autorità competenti (Prefettura, Vigili del Fuoco) che disporranno le misure di allertamento necessarie

Presidi di pronto intervento/soccorso:

Strutture ospedaliere e Pronto soccorso



Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 5 – Planimetria Stabilimento



Google earth

piedi
metri

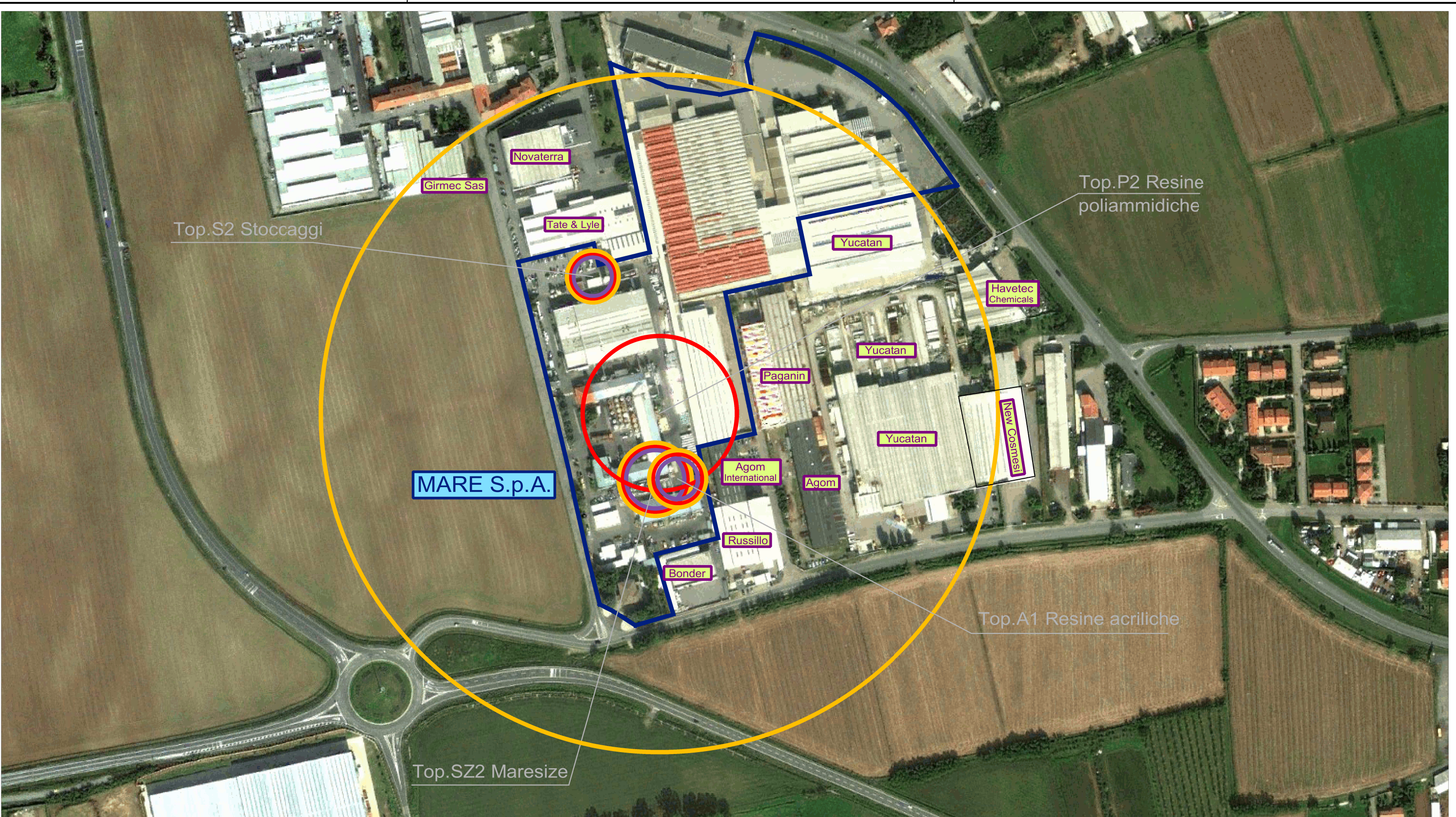
2000
600





Prefettura di Milano
Ufficio territoriale del Governo

Allegato 6 – Planimetria Aree di Danno



Top. P2 – Reparto Resine Poliammidiche

Rilascio di epicloridrina da flangia in baia di scarico

— ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI IDLH – R=59,30m

— ZONA DI LESIONI REVERSIBILI LoC – R=260,00m

Top. SZ2 – Reparto Maresize

Incendio a seguito di spandimento da fusto di stirolo

— ZONA DI ELEVATA LETALITA' 12,5kW/mq – R=22,40m

— ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI 5kW/mq – R=25,70m

— ZONA DI LESIONI REVERSIBILI 3kW/mq – R=28,10m

Top. A1 – Reparto Resine acriliche

Incendio di isopropanolo a seguito di rilascio da manichetta durante le operazioni di scarico

— ZONA DI ELEVATA LETALITA' 12,5kW/mq – R=15,50m

— ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI 5kW/mq – R=19,10m

— ZONA DI LESIONI REVERSIBILI 3kW/mq – R=21,90m

Top. S2 – Reparto Stoccaggi

Incendio di n-propanolo a seguito di rilascio per caduta fusto

— ZONA DI ELEVATA LETALITA' 12,5kW/mq – R=15,30m

— ZONA DI LESIONI IRREVERSIBILI 5kW/mq – R=18,40m

— ZONA DI LESIONI REVERSIBILI 3kW/mq – R=21,00m

--- Confine **MARE S.p.A.**



02	10.06.16	Revisione per Piano di Emergenza Esterno			
01	30.11.12	Agg. generale e inserimento Scenario 6 resine acriliche			
Rev.	Data	Descrizione	Disegnato	Esaminato	Approvato

SYRECO S.r.l. Via al Lido, 5-21026 Gavirate (VA) Tel:0332-730273/730667 Fax:0332-730280 mail:syresco.it

Emesso: 16.11.2011		Formato: A2	Scala: 1: 2.000	Cliente:  MARE S.p.A. Stabilimento di OSSONA (MI) VIA VERDI, 3	
Aggiornato: Fausto Zani		Firma:			
Titolo: PLANIMETRIA GENERALE CON INDIVIDUAZIONE DELLE AREE DI DANNO					
A termine di legge ci riserviamo la proprietà del presente disegno. E' vietato riprodurlo, comunicarlo a terzi e a ditte concorrenti senza la nostra preventiva autorizzazione scritta.				TAV. 	File: Mare_Satellitare Scenari2011.dwg